

## CX.

## TORNATA DI MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1909

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

## INDICE.

<b>Atti vari</b> . . . . .	Pag. 4815	CHIESA EUGENIO . . . . .	Pag. 4768
<b>Comunicazioni della Presidenza (Ringraziamenti)</b> . . . . .	4764-65	FANI, <i>relatore</i> . . . . .	4788-91
<b>Disegni di legge (Approvazione):</b>		MORELLI-GUALTIEROTTI . . . . .	4793
Proroga a tutto il 31 marzo 1910 dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-10. . . . .	4766	ORLANDO SALVATORE . . . . .	4790
Proroga della facoltà accordata al Governo dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12. . . . .	4766	PANTANO . . . . .	4774
Proroga al 30 giugno 1910 dei poteri speciali concessi al Governo del Re in materia di tariffe doganali . . . . .	4766	ROMANIN-JACUR . . . . .	4791
Proroga del corso legale dei biglietti bancari . . . . .	4766	SONNINO, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	4792-95
Proroga della legge 15 luglio 1900, n. 260 . . . . .	4767	Partecipazione dell'Italia alle esposizioni di Buenos Ayres e di Vienna nel 1910 . . . . .	4795
Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727, per la commutazione delle prestazioni fondiariarie perpetue . . . . .	4767	CABRINI . . . . .	4797
Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 in materia di tasse ereditarie e sui redditi di manomorta . . . . .	4799	FERRI ENRICO . . . . .	4795
Istituzione del credito agrario nelle Marche e nell'Umbria . . . . .	4800	LUZZATTI, <i>ministro</i> . . . . .	4797
Cessione alla Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni dell'antico Regno Sardo, di una parte del fabbricato detto della Missione in Torino . . . . .	4805	MONTÙ . . . . .	4797
Unificazione dei servizi marittimi ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	4767	SAMOGGIA . . . . .	4796
ALESSIO GIULIO . . . . .	4794	Costruzione o ricostruzione delle strade di allacciamento per i comuni isolati . . . . .	4807
BERTOLINI . . . . .	4791	BELTRAMI . . . . .	4807
BERTOLO, <i>ministro</i> . . . . .	4783-89-92-93	BERTI . . . . .	4808
BOSELLI . . . . .	4781	COLONNA DI CESARÒ . . . . .	4810
CANEPA . . . . .	4785-89	GALLINO, <i>relatore</i> . . . . .	4811
CAVAGNARI . . . . .	4777	RUBINI, <i>ministro</i> . . . . .	4810
		<b>Giuramento del deputato Cotugno</b> . . . . .	4765
		<b>Osservazioni e proposte:</b>	
		Lavori parlamentari . . . . .	4765-4800
		<b>Proposta di legge (Discussione):</b>	
		Tombola telegrafica a beneficio degli ospedali civili di Sassuolo, Savignano sul Panaro ed altri . . . . .	4805
		ARLOTTA, <i>ministro</i> . . . . .	4806
		BERTOLINI . . . . .	4806-07
		LACAVA . . . . .	4807
		SAMOGGIA . . . . .	4806
		SONNINO, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	4806
		VICINI, <i>relatore</i> . . . . .	4806
		<b>Proroga dei lavori parlamentari e plauso al Presidente</b> . . . . .	4815
		MAURY . . . . .	4815
		PRESIDENTE . . . . .	4816
		SONNINO, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	4816
		<b>Relazioni (Presentazione):</b>	
		Domanda di procedere contro il deputato Brandolin (MEZZANOTTE) . . . . .	4765
		Domanda di procedere contro il deputato Candiani (PAVIA) . . . . .	4813

Radiotelegrafia e radiotelefonìa (BONICELLI) Pag.	4813
Aumento del limite massimo annuale delle annualità per le pensioni d'autorità al personale del Ministero della guerra (TESDESCO) . . . . .	4813
<b>Sorteggio</b> di una Commissione (auguri di capo d'anno alle Loro Maestà . . . . .	4816
<b>Verificazione</b> di poteri ( <i>Proclamazione, convalidazioni e annullamento</i> ):	
Elezione del collegio di Minervino Murge (Cotugno) . . . . .	4765
Elezione contestata del collegio di Tolmezzo (Valle) . . . . .	4765
Elezione contestata del collegio di Melito Porto Salvo (Tripepi) . . . . .	4765
Elezione contestata del collegio di Mistretta (Salamone) . . . . .	4765
<b>Votazione</b> segreta ( <i>Risultamento</i> ):	
Proroga al 30 giugno 1910 dei poteri speciali concessi al Governo del Re in materia di tariffe doganali . . . . .	4782
Proroga della facoltà accordata al Governo dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 . . . . .	4782
Proroga a tutto il 31 marzo 1910 dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-10 . . . . .	4782
Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia . . . . .	4813
Proroga della legge 15 luglio 1900, n. 260 . . . . .	4814
Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727, per le commutazioni e delle prestazioni fondiariarie perpetue . . . . .	4814
Partecipazione ufficiale dell'Italia alle esposizioni di Buenos-Ayres e di Vienna nel 1910. . . . .	4814
Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 in materia di tasse ereditarie e sui redditi di manomorta . . . . .	4814
Unificazione dei servizi marittimi . . . . .	4814
Istituzione del credito agrario nelle Marche e nell'Umbria . . . . .	4817
Tombola telegrafica a beneficio degli ospedali civili di Sassuolo, Savignano sul Panaro, Spilamberto e Vignola, e degli asili infantili di Formigine, Sassuolo, Spilamberto e Vignola e del ricovero dei vecchi di Sassuolo . . . . .	4818
Cessione alla Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni dell'antico Regno Sardo, di una parte del fabbricato detto della Missione di Torino . . . . .	4818
Costruzione o ricostruzione delle strade di allacciamento per i comuni isolati, a sensi della legge 15 luglio 1906, n. 383. . . . .	4818

La seduta comincia alle 14.5.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

### Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Dal Verme chiede un congedo di due giorni, per motivi di salute.

(È concesso).

### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera della signora Maria Saffi-Fortis:

« Eccellenza,

« Ai pietosi sentimenti che, onorando la memoria di mio padre, la Rappresentanza nazionale volle esprimere a me e alla mia famiglia, risponde con infinita riconoscenza il nostro cuore; ed io sono certa, Eccellenza, che anche lo spirito di Lui ne sarà confortato, poichè egli nulla maggiormente amò della famiglia, se non la Patria.

« Vostra Eccellenza, che, col senso della più pura amicizia, seppe intendere tutta la gentile bontà dell'estinto, voglia assicurare la Rappresentanza nazionale che serberemo della sua pietà ricordo perenne come il nostro dolore.

« Dall'Eccellenza vostra con particolare ossequio

« Devotissima

« Maria Saffi-Fortis ».

È pervenuto anche il seguente telegramma dal sindaco di Poggio Mirteto:

« Le onoranze solennemente rese dalla Camera dei deputati alla memoria del compianto deputato Alessandro Fortis hanno commosso vivamente il municipio e la cittadinanza, che ringraziano l'Eccellenza Vostra sentitamente della favorita graditissima comunicazione accompagnata da espressioni indimenticabili.

« Sindaco: Mazzatosta ».

Il sindaco di Caulonia ha inviato il seguente telegramma:

« A S. E. il Presidente della Camera.

« Con animo profondamente commosso apprendo l'imatura perdita dell'onorevole Pellicano. La commemorazione fatta alla

Camera torna ad onore dell'intero Collegio, ed io in nome di esso e personalmente prego Vostra Eccellenza di voler accettare i più vivi ringraziamenti e di manifestare la nostra gratitudine all'onorevole Assemblea ed al capo del Governo.

« Con profondo rispetto

« Il sindaco: Cricelli ».

Il prefetto di Reggio Calabria telegrafa:

« Profondamente commosso per la immatura fine dell'onorevole Pellicano, decoro e vanto di queste contrade, esprimo viva riconoscenza alla Eccellenza Vostra ed alla Camera per il solenne attestato di cordoglio e di stima alla venerata memoria del compianto estinto.

« Prefetto: Pesce ».

Comunico alla Camera che il Presidente della Commissione d'inchiesta per l'esercito ha inviato la prima copia della quinta relazione della Commissione stessa, riservandosi di mandarne fra pochi giorni altra copia.

Tale relazione sarà poi stampata e distribuita.

### Verificazione di poteri.

**PRESIDENTE.** La Giunta delle elezioni, sostituendosi all'Assemblea dei presidenti del Collegio di Minervino Murge, ha proclamato eletto a primo scrutinio l'onorevole Raffaele Cotugno.

### Giuramento.

**PRESIDENTE.** Essendo presente l'onorevole Cotugno, lo invito a giurare.

(*Legge la formula.*)

**COTUGNO.** Giuro!

### Presentazione di una relazione.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Mezzanotte a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**MEZZANOTTE.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Brandolin.

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Verificazione di poteri.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la verificazione dei poteri: elezione contestata del collegio di Tolmezzo (eletto

Gregorio Valle). La Giunta delle elezioni così conclude:

« La vostra Giunta unanime deliberò di respingere e come assolutamente infondate le proteste contro l'elezione del collegio di Tolmezzo, e di proporvi, come vi propone, la convalidazione dell'onorevole Gregorio Valle ».

È aperta la discussione su queste conclusioni.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito le conclusioni della Giunta.

(*Sono approvate.*)

L'ordine del giorno reca l'elezione contestata del collegio di Melito Porto Salvo (eletto Francesco Tripepi).

Le conclusioni della Giunta sono le seguenti:

« La vostra Giunta a parità di voti vi propone la convalidazione della elezione dell'onorevole Francesco Tripepi a deputato per il collegio di Melito Porto Salvo ».

È aperta la discussione su queste conclusioni.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito le conclusioni della Giunta.

(*Sono approvate.*)

L'ordine del giorno reca l'elezione contestata del collegio di Mistretta (eletto Salamone).

« La Giunta unanime, per la incompatibilità e per la ineleggibilità di cui all'articolo 89 della legge elettorale politica, propone alla Camera l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Salamone per il collegio di Mistretta ».

È aperta la discussione su queste conclusioni della Giunta.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito le conclusioni della Giunta.

(*Sono approvate.*)

Dichiaro vacante il collegio di Mistretta.

### Sui lavori parlamentari.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Unificazione dei servizi marittimi.

Propongo però alla Camera di procedere anzitutto all'esame, che non può importare discussione, di sei disegni di legge per proroghe, che constano di un solo articolo, che sono di carattere amministrativo,

e su cui non sono oratori iscritti per parlare; e di procedere dopo alla discussione del disegno di legge per l'unificazione dei servizi marittimi. (*Benissimo!*)

Così si guadagnerà tempo, e si eviterà anche il pericolo che l'approvazione di questi disegni di legge, che riguardano semplici proroghe, possa essere compromessa da un ritardo nella discussione. (*Approvazioni*).

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**Approvazione del disegno di legge: Proroga a tutto il 31 marzo 1910 dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-10.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per la proroga a tutto il 31 marzo 1910 dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-1910.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 317-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo alla discussione dell'articolo unico che leggo:

*Articolo unico.*

La facoltà concessa colla legge 1° luglio 1909, n. 417, di esercitare provvisoriamente, e non oltre il 31 dicembre 1909, il bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-10, è prorogata a tutto il 31 marzo 1910.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato più tardi a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Proroga della facoltà accordata al Governo del Re dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, concernente provvedimenti in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga della facoltà accordata al Governo del Re dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909,

n. 12, concernente provvedimenti in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 304-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

*Articolo unico.*

La facoltà accordata al Governo del Re dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, portante provvedimenti in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908, è prorogata sino al 30 giugno 1910.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato più tardi a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Proroga al 30 giugno 1910 dei poteri speciali concessi al Governo del Re in materia di tariffe doganali.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga al 30 giugno 1910 dei poteri speciali concessi al Governo del Re in materia di tariffe doganali.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 310-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

*Articolo unico.*

I termini fissati dalla legge 25 luglio 1909, n. 574, sono prorogati fino al 30 giugno 1910.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga del corso legale dei biglietti della

Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge: (Vedi *Stampato* n. 306-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

*Articolo unico.*

Il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di cui all'articolo 10 del Testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione, approvato col regio decreto 9 ottobre 1900, n. 373, è prorogato a tutto il 31 dicembre 1910.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Proroga della legge 15 luglio 1900, n. 260.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga della legge 15 luglio 1900, n. 260.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge: (Vedi *Stampato* n. 311-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

I termini stabiliti nell'articolo 1 della legge 15 luglio 1900, n. 260, per la concessione da parte della Cassa depositi e prestiti di mutui di favore ai comuni ed alle provincie per la costruzione e l'ampliamento ed i restauri degli edifici scolastici e tutte le disposizioni della legge sono prorogati fino al 30 giugno 1910.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727, per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727, per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge: (Vedi *Stampato* n. 318.-A)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

I termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727 (serie 3ª), per la commutazione delle prestazioni perpetue, già prorogati con le leggi 30 giugno 1901, n. 262, 24 dicembre 1903, n. 494, 22 dicembre 1904, n. 658, 28 dicembre 1905, n. 597, 30 dicembre 1906, n. 644, 22 dicembre 1907, n. 786 e 24 dicembre 1908, n. 717, sono nuovamente prorogati fino al 31 dicembre 1910.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge testè approvati:

Proroga a tutto il 31 marzo 1910 dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-10.

Proroga della facoltà accordata al Governo dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12.

Proroga al 30 giugno 1910 dei poteri speciali concessi al Governo del Re in materia di tariffe doganali.

Si faccia la chiama.

DE NOVELLIS, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

**Discussione del disegno di legge: Unificazione dei servizi marittimi.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Unificazione dei servizi marittimi.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge: (Vedi *Stampato* n. 302-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Eugenio Chiesa.

CHIESA EUGENIO. Onorevoli colleghi! Parrebbe che oggi dovesse prevalere nell'Assemblea, su questo disegno di legge, un certo preventivo unanime consenso per l'autorità di chi presenta o di chi ispira il disegno di legge stesso, cosicché, mentre la Giunta del bilancio ha creduto di poter mettere da parte e relegare quasi in una cella, per la meditazione, gli altri due disegni di legge per la costituzione di nuovi Ministeri, ha invece pensato di consentire alla immediata discussione di questa unificazione dei servizi marittimi al Ministero della marina.

E forse la Giunta del bilancio si è preoccupata, meno di quanto potrebbe, da parte nostra, credersi necessario, di vedere se il problema delle modificazioni della amministrazione centrale, qualora modificazioni dovessero farsi, dovrebbe essere un tutto collegato, piuttosto che una-cosa disgiunta dall'altra, appunto perchè, discutendo completamente di questo riordinamento, diverse potrebbero essere le soluzioni.

E questo avvalora l'opinione, espressa in mezzo al tumulto dal nostro collega onorevole Pantano nel primo dei tre giorni di passione del Ministero Sonnino, quando egli sosteneva che spettasse agli Uffici della Camera, piuttosto che alla Giunta del bilancio, di esaminare questi disegni di legge d'indole istituzionale, perchè forse ne sarebbe emerso un diverso indirizzo, quello che è sulle labbra di molti dei nostri colleghi e che è anche nel pensiero e nel cuore del paese che lavora.

Vero è che si dice che qui bisogna provvedere subito a cagione delle nuove convenzioni marittime; e non si avverte, o non vuoi avvertire, ciò che a nostro avviso è elementare. Certamente, se le antiche convenzioni furono presentate d'accordo tra il ministro della marina e il ministro delle poste e dei telegrafi, anche ora l'onorevole Bettòlo non avrebbe trovato meno docile il suo collega di Sant'Onofrio per far prevalere sulle antiche opinioni di questi quelle che sono di una persona più autorevole in materia quale egli è.

Ma noi pensiamo che non sia buona norma di governo assoggettare i servizi pubblici ad un'opportunità politica e di persone. Se invece che al Ministero della marina l'onorevole Bettòlo fosse andato a coprire, ad esempio, il Ministero degli affari

esteri, nulla di strano sarebbe parso alla Camera che il servizio che si propone oggi di aggregare al Ministero della marina fosse stato invece trasferito al Ministero degli affari esteri; o che se l'onorevole Bettòlo fosse disceso fino a reggere il Ministero delle poste e dei telegrafi, avesse portato al suo Ministero anche i servizi della marina da guerra. (*Commenti*).

Dobbiamo dire dunque che la unificazione si fa non presso il Ministero della marina, ma presso il Ministero di cui è titolare l'onorevole Bettòlo; ed allora non ci dobbiamo meravigliare che il nuovo Ministero abbia creduto per prima cosa, venendo alla luce, di figliare subito con la prontezza di certi animali primitivi, che molto facilmente e molto prontamente si riproducono, e che anche perciò hanno poco durevole vita.

Non ci meravigliamo, ma soltanto diciamo: l'onorevole Sonnino e il suo Ministero credono necessaria una grande aspettativa o una certa aspettativa; credono necessario riflettere e vagliare i propri disegni di legge prima di portarli innanzi al voto del Parlamento.

Forse questo è un po' il difetto di tutte le opposizioni le quali, quando arrivano al governo, non dovrebbero già arrivarvi per studiare, ma avendo già studiato ed avendo già pronti i disegni di legge che vogliono attuare, ma a tutto si è dimostrato im-preparato l'onorevole Sonnino fuorchè a quello a cui l'onorevole Bettòlo era preparato, ma che, a nostro avviso, non è di assoluta necessità.

Noi dovremmo dunque cominciare coscienziosamente quella indagine oggettiva che il presidente del Consiglio richiedeva ieri per un disegno di legge di domani: esame del caso e giudizio dei fatti.

Nelle sue parole di ieri l'onorevole Sonnino è stato un po' millantatore poichè ha detto che coll'approvazione del disegno di legge il Parlamento avrà in pochi giorni compiuto, nelle sue linee essenziali, una riforma invocata da parecchi decenni e che, per la sua utilità e per lo sviluppo di uno dei grandi rami dell'attività nazionale, pare necessaria.

Ma non sarebbe stato male, se la relazione non si fosse improvvisata, che si fossero richiamati anche studi precedenti relativi a queste diverse attribuzioni dei singoli Ministeri.

In uno studio che ho qui presente, che

porta una data antica, quella del 1868, ed è firmato da un nome illustre, quello del Menabrea, vi è una frase che potrebbe esser l'epigrafe di ciò che mi studierò di dire oggi: « Se a prima giunta può parere più competente delle cose di mare il dicastero della marina, pure vi sono altri Ministeri che hanno mezzi più acconci per rispondervi ». E non sarà inutile che ricordi ai colleghi che questa proposta unificazione riflette la riunione delle convenzioni marittime, della pesca marittima, dell'esercizio dei fari e delle segnalazioni marittime ed eventualmente del servizio della polizia della navigazione sui laghi, canali e fiumi dichiarati navigabili.

Onorevole Bettolo, quell'« eventualmente » non è parola matematica, non è parola che si possa mettere quando si dimanda una transazione così integrale e così fondamentale, quale è quella di trasportare tutto il servizio della polizia della navigazione interna, come appendice a ciò che gestisce oggi la marina mercantile, cioè all'ispettorato delle capitanerie di porto, che si occupa della gente di mare, della polizia della navigazione, del servizio dei porti, del demanio marittimo e delle concessioni relative, della pesca, dei premi e compensi e delle tasse marittime.

Il servizio principale, finora dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi, che si vuole ora aggregare a quello della marina, vigilava sin qui sulla esecuzione dei servizi marittimi e dei servizi cumulativi ferroviari che vi si connettono, occupandosi dei progetti di modificazioni di linee, delle convenzioni relative, della valigia delle Indie, delle registrazioni, controllo e liquidazioni delle sovvenzioni, dell'applicazione delle multe per approdi omessi o ritardati, ecc., e infine dei certificati per i premi di navigazione.

Parrebbe che la gestione dei premi alla marina mercantile, che costituiscono il punto principale della questione, e quella delle sovvenzioni avessero evidente affinità, benchè ancora all'ordine del giorno della Camera figuri il disegno di legge n. 131, riguardante i provvedimenti a favore della marina mercantile, che si sarebbe dovuto discutere; e benchè la Camera, fino dall'ultima legge sui premi alla marina mercantile, abbia per disposizione legislativa stabilito che contemporaneamente, compenetrando una nell'altra, debbano risolversi le due questioni delle sovvenzioni e dei premi.

Ma dove e come può avvenire questa connessità; e dove e come essa può essere utile? Qui, purtroppo, la indagine, specialmente per quanto riguarda i servizi marittimi, può e deve ridursi ai veri termini.

Pare cosa piccina, ma è la verità; si è di fatto voluta troncata una piccola competizione burocratica, che dura da anni fra il Ministero delle poste e il Ministero della marina; o, per scendere ancora più giù, si è voluto troncata la rivalità esistente (diciamo pure il nome dei funzionari) tra il commendatore Carlo Bruno e l'ispettore dei servizi marittimi alle poste, il cavaliere Pizzauti, innalzato il giorno della partenza del ministro Schanzer al grado di ispettore generale, con gran rispetto delle buone norme costituzionali ed anche di quella che è la opinione negativa del Parlamento in merito alle convenzioni marittime, virtualmente respinte dal Parlamento. (*Commenti*).

Non si tratta di un pettegolezzo, perchè chi conosce intimamente questi servizi sa da quanto tempo durino queste contestazioni verbali e scritte, che hanno cagionato perfino l'intervento del direttore dei servizi marittimi e dello stesso ministro della marina, e che sono giunte, se non sono male informato, perfino al tavolo dei due ministri. Da questa batracomiomachia... (*Viva ilarità*) ...potrebbe il ministro dedurre che ha fatto bene a tagliar corto.

Ma qui, veramente, si affaccia un altro aspetto della questione. Se tale era il dissidio, e se si doveva porvi termine, si poteva largamente discutere se doveva essere Bruno a mangiare Pizzauti, o Pizzauti a mangiare Bruno; se doveva essere l'ispettorato delle poste ad assorbire il servizio della marina mercantile, o il servizio della marina mercantile ad assorbire l'ispettorato delle poste; ossia, elevando le cose, se si doveva togliere la marina mercantile al Ministero della marina per darla al Ministero delle poste, o toglierla dal Ministero delle poste per darla al Ministero della marina. Allora si poteva presentare quella opportunità politica, di cui poco fa ho parlato ed a cui alluse anche l'onorevole Turati.

In sostanza all'onorevole Bettolo si dà un Ministero e mezzo e all'onorevole Di Sant'Onofrio soltanto un mezzo Ministero. (*Si ride*).

Penserà lui a tutto! Infatti non si è nemmeno trovato modo di nominare il suo sottosegretario di Stato, ed invano è stato pre-

gato a rimanere al suo posto l'onorevole Calissano, con quella opportunità parlamentare che tutti riconosciamo.

Se fosse permesso un paragone, direi che nell'orchestra ministeriale vi sono molti solisti primari, ma che ciò non costituisce sempre il concerto, perchè la tromba dell'onorevole Bettolo soverchia il corno dell'onorevole Di Sant'Onofrio e il contrabasso dell'onorevole Salandra sovrasta al violino dell'onorevole Arlotta e al trombone dell'onorevole Luzzatti. (*Viva ilarità — Commenti animati*).

Dice la relazione: l'argomento è tale che una risoluzione legislativa s'impone assolutamente.

Il relatore quindi, per l'ossequio che ha per le leggi, richiama l'articolo primo del codice della marina mercantile il quale dispone che l'amministrazione di questa debba essere retta dal Ministero della marina. Ora che siamo in via di riforme, potrebbe proprio l'onorevole Chimienti, altro dei consiglieri per la riforma del codice della marina, facilmente consigliare come, per l'utilità dei servizi, si possano mutare anche i titoli della legge 1865.

I sette Ministeri nei quali si dividono i servizi della marina sono un po' come le sette piaghe d'Egitto: soltanto bisogna vedere se il disegno di legge intende davvero a rinverdire questi rami secchi perchè l'albero dia ancora dei frutti.

Non vorrei adoperare parole grosse e parlare di mistificazione e di ciurmeria, ma dirò che questa unificazione dei servizi della marina è un'illusione per il suo contenuto e soprattutto per quello che non contiene. Questa è la tesi che mi propongo di svolgere.

Se pure vi è unificazione, questa è soltanto in parte e non, come dovrebbe essere, per tutti i servizi che riguardano la nostra marina. Per esempio, i porti non sono compresi in questa unificazione; e quando ho detto questo ad alcuni miei colleghi, essi mi hanno guardato in faccia e mi hanno domandato se avevo letto bene il disegno di legge.

Come dunque possono raffigurarsi la Nazione ed il Parlamento questa unificazione? Essa prende forma e sanzione là dove comincia il nostro mare, là dove comincia la proprietà demaniale e dove si svolge; quindi, prima di ogni altra cosa, la sistemazione dei porti s'imponeva.

Il ministro della marina oggi ne avrebbe l'esercizio ma non la costruzione, non a-

vrebbe quelli che sono i servizi principali che sono affidati al Ministero dei lavori pubblici al quale rimangono.

E sia detto in cifre come questa unificazione non c'è.

La gestione che riflette la Direzione generale delle opere marittime presso il Ministero dei lavori pubblici, ha per spese ordinarie 7 milioni e 322,000 lire; per spese straordinarie 5 milioni e 200,000 lire; un totale, cioè, alquanto rilevante, di 12 milioni e 523 mila lire, che amministra quella Direzione generale per l'esercizio 1910-11.

Or bene, che cosa amministra oggi il Dicastero della marina mercantile?

Amministra soltanto per 10 milioni e 144 mila lire, compresi gli 8 milioni di sovvenzioni. Che cosa amministra il Dicastero delle poste? 12 milioni e 315 mila lire, che saliranno, quando le sovvenzioni saranno, occorrendo, aumentate. Quindi il Ministero della marina è sempre al terzo posto.

Quanto poi all'assorbimento di fondi e mansioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ciò è per una cifra assolutamente irrisoria, perchè il Ministero dell'onorevole Luzzatti stanziava in questo capitolo, tra spese ordinarie e straordinarie, 160 mila lire da amministrare; e badate bene, non soltanto per la pesca marittima, ma anche per la caccia, per la floricoltura, per l'applicazione della legge sulla caccia e sulla pesca, per la piscicoltura marina, lacuale e fluviale, per l'impianto di nuove stazioni di agricoltura, per trasporti, sussidi, incoraggiamenti, ecc., in tutto 160 mila lire; non so dunque davvero quanto l'onorevole Luzzatti dovrà cedere all'onorevole Bettolo per quello che riflette l'unificazione dei servizi marittimi.

Nè vi può essere errore, onorevoli colleghi, perchè nella relazione è detto chiaramente dal nostro collega onorevole Fani, che il presidente del Consiglio ebbe a dichiarare in seno della Giunta del bilancio, che il Governo, nella proposta concentrazione, si sarebbe strettamente limitato ai servizi contemplati nella relazione; quindi tutti gli altri sono esclusi.

E badate che la Direzione delle opere marittime ha la costruzione e sistemazione dei porti, la loro classificazione, i concorsi e sussidi per opere portuali, la difesa delle spiagge, le concessioni ai porti lacuali e fluviali parificati ai marittimi, l'ampliamento dei porti, l'escavazione e la polizia tecnica dei porti e delle spiagge, la costruzione e



l'esercizio dei fari. E di tutto questo sapete che cosa si piglia il Ministero della marina? L'esercizio dei fari soltanto, nemmeno la loro costruzione: poche migliaia di lire anche là, mettendo le mani nelle casse del Ministero dell'onorevole Luzzatti.

A me pare che il trasporto della Direzione generale delle opere marittime, doveva e poteva evitarsi. Ma come?

La soluzione è chiara ed evidente: è imperniata non già nel trasportare da un Ministero all'altro, dall'agricoltura alla marina e da questa all'agricoltura e dalle poste alla marina, questi servizi, bensì nel creare quello che può essere veramente il Ministero organico, il Ministero delle comunicazioni, che comprenda tutti i servizi, ferrovie, servizi marittimi, poste, telegrafi, telefoni, costruzioni ferroviarie e costruzione ed esercizio dei porti.

Questa era per noi la soluzione razionale, quella che rispondeva integralmente ad una trasformazione, non a momentanee risoluzioni che non sono istituzionali.

Ed anche la logica degli affari è così; perchè, quando si pensa a quell'*eventualmente* che riguarda il trasporto dei servizi fluviali al Ministero della marina, si corre subito con la mente alla legge del 1906 che dichiarò marittima la navigazione del Tevere, fra Roma ed il mare.

Or bene, chi conosce a fondo i servizi idraulici fluviali, sa quale sia stato il risultato che si è ottenuto ammettendo che, da Fiumicino a Ripa Grande, le acque del Tevere diventassero salate. (*Si ride*).

Praticamente, si diedero ad un ufficio di capitaneria di porto, creato espressamente, alcune attribuzioni che disimpegnava in modo stupendo il Genio civile, senza poter diminuire, una volta tanto, il lavoro degli ufficiali idraulici; viceversa, poi, il capitano del porto di Roma, vedendo che aveva così poco da fare, credette di poter mettere mano su tutta la navigazione del Tevere ed occuparsi di quel che non era di sua competenza.

Quando si rifletta che i capitani di porto, al massimo, hanno la licenza di istituto tecnico o la licenza liceale, si può credere che non sia sempre ad essi che noi possiamo, con utilità, attribuire certi servizi. E se hanno potuto fare una certa impressione sulla Giunta del bilancio le obiezioni, riportate da giornali, del ministro della marina, il quale ha detto che le capitanerie di porto hanno una ragion d'essere, perchè ad esse

spettano servizi importantissimi di indole militare, cioè quelli della leva e della mobilitazione dell'armata, noi pensiamo anche che, trattandosi di trasformazioni istituzionali, dei due Ministeri della marina e della guerra debba farsi un Ministero solo: quello della difesa nazionale, compenetrando tutti questi servizi i quali non avranno bisogno che le capitanerie di porto diventino fluviali.

Le capitanerie di porto, in Francia, dipendono dal Ministero dei lavori pubblici; e le cose procedono forse meglio che in Italia, dove l'onorevole Bettolo potrebbe dire che spesso queste capitanerie hanno rovinato l'avvenire del commercio, facendo concessioni inopportune; come, per esempio, è avvenuto per i bacini del petrolio, a Savona.

Ora, perchè non appigliarsi al Ministero delle comunicazioni, quello che sarebbe stato a nostro modesto avviso l'ideale, quello che avrebbe potuto veramente essere la soluzione razionale delle cose?

Ma chiedo all'onorevole Bettolo: le quattro linee marittime che fanno capo alle isole, che furono votate con la legge 5 aprile 1906 (qui, nella relazione, non ne vedo parola) e che la legge stessa affidava alle ferrovie dello Stato, a chi andranno? Dove è l'unificazione? In un Ministero delle comunicazioni sarebbero state comprese razionalmente anche queste linee marittime.

Dove l'onorevole Bettolo ed il relatore metteranno le disposizioni relative alle linee di Stato, che stavano avanti alla Camera con un disegno di legge che era stato dichiarato urgente, e delle quali non è parola nell'improvvisata (mi permetta di dirlo il ministro) nell'improvvisata relazione dell'onorevole Fani?

Un Ministero delle comunicazioni assorbirebbe naturalmente anche il servizio di navigazione interna (quel servizio al quale io feci alcune sommarie obiezioni), senza che potessero nascere quei conflitti burocratici che formano una delle affezioni del servizio commerciale e del paese.

Vi potrebbero essere compresi anche i contributi, i consorzi fluviali, le società di navigazione, il magistrato stesso delle acque, che oggi dipende ancora dal Ministero dei lavori pubblici.

A che cosa invece l'onorevole ministro della marina si è limitato? Dal Ministero d'agricoltura e commercio sarà sottratto l'ufficio della pesca lasciandogli di neces-

sità quello della caccia. La caccia acquatica la prenderà l'onorevole Bettolo; quella di terra la prenderà l'onorevole Luzzatti. *(Si ride)*.

La legislazione della pesca dovrà esser divisa, mentre oggi è legislazione della pesca e della caccia insieme; ma alla legislazione internazionale della pesca, alla piscicoltura, al ripopolamento delle acque pubbliche, a tutto questo dovrà provvedere l'onorevole ammiraglio Bettolo e contentarsi della tutela della pesca e dei pescatori. Guardate, onorevoli amici socialisti, quali dovranno essere le maggiori spese, oltre quella che potrà assorbire, e che è veramente l'eredità di Arlecchino, quella che viene difatti lasciata al Ministero della marina.

Ma vuole, onorevole Bettolo, che io, che sono deputato di un collegio marittimo milanese, *(Si ride)* le citi un esempio solo del come è amministrata la pesca marittima dal suo Ministero? Le disposizioni regolamentari stabiliscono che, quando un cetaceo arriva a terra, vivo o morto, debba essere di proprietà dello Stato. Allora avviene regolarmente, e tutti i deputati dei collegi marittimi potranno attestarlo, che mentre i pescatori credono di aver trovata una fortuna, di poter estrarre l'olio, di avere lo scheletro, debbono invece telegrafare alla capitaneria più vicina, la quale a sua volta telegrafa al Ministero per avere l'autorizzazione d'impossessarsi del cetaceo; ma prima d'impossessarsene bisogna consultare il professore dell'Università più vicina per sapere se quel cetaceo non sia una bestia antidiluviana; e quando viene l'autorizzazione, l'animale è putrefatto ed allora (è cosa che ho potuto constatare io stesso) la autorità interviene e dice: conservateci però lo scheletro; come se in una piccola spiaggia vi fossero i mezzi di isolare lo scheletro dalle altre materie; e il risultato è che i comuni devono spendere qualche migliaio di lire per disinfettare le spiagge e sotterrare le spoglie dell'animale.

Ecco come è amministrata la pesca che ella è chiamato a presiedere! *(Commenti)*.

Si tratta di avocare l'esercizio dei fari che il disegno di legge chiama sentinelle vigili.

Notate la distinzione; esercizio, non costruzione, non riparazione, giacchè non è ammissibile che un personale, che non abbia cognizioni tecniche, e di ottica, possa riparare questi fari al momento dovuto, ciò che spetta a quel Ministero dei lavori

pubblici che nell'unificazione avete dimenticato.

Ed allora tutto questo, onorevole Bettolo, era stato già detto nella relazione del 1868; ed era stato detto chiaramente e vi si aggiungeva che meglio conveniva attribuire la direzione dei servizi marittimi all'amministrazione dei lavori pubblici e che non vi era luogo di mutare l'attuale sistema delle competenze di simili opere e delle spese loro.

Tanto è vero che vi è incapacità in questo esercizio, che la marina militare dipende dal Genio militare per le sue costruzioni, per i suoi fabbricati, per le sue capitanerie. Ella, si intende, ha degli ingegneri che sanno costruire delle navi, ma non degli ingegneri che sappiano costruire delle case e delle torri. Ed allora l'unificazione dove è? Ho ragione di dire che è un'illusione ottica.

La relazione sulla gestione dei porti mercantili, che prima del 1852 era affidata ai municipi e che poi la legge del '52 ha portato ad esser retta dallo Stato, e che la legge del 1865 ha confermato, arrivava a queste conclusioni, che diverse non potrebbero essere se una nuova inchiesta venisse promossa: i lavori tecnici consistono nel disegno, nella manutenzione e nella costruzione dei porti e dei fari che nello stesso esercizio hanno dato luogo a qualche lagnanza, è vero; ma soprattutto ciò dipende dalle dotazioni minime, dagli stanziamenti insufficienti.

Non è dunque unificazione questa e non valeva neppure la pena che il Parlamento se ne occupasse. Saranno forse 20 migliaia di lire che ella potrà togliere al Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio, ed ella invece ha lasciato al Ministero dell'interno, alla Direzione generale di sanità, il servizio delle stazioni di sanità marittima di confine, la profilassi dei morbi esotici di terra e di mare, e il suo Ispettorato di sanità militare al Ministero della marina mercantile non si occuperà di altro che del corpo sanitario militare e del servizio tecnico della sanità militare.

Quindi, di fatto, non vi è trasporto concreto, non vi è altro, in questa unificazione, che un giuoco di lettere.

Si dice: la marina da guerra è per la vostra marina mercantile l'angelo custode, il San Giorgio contro il dragone. Le frasi e le immagini retoriche sono facili in queste discussioni, ma la verità è semplice; la

marina da guerra non esercita questa funzione di tutela altro che nominalmente, nè più nè meno di quello che eserciterà, nella sua sfera di azione, l'esercito permanente. È un fatto che nessuna torpidiniera, nessuna corazzata accompagna le nostre navi mercantili.

Che più? Vi è una nave, la *Maria Madre*, da sette anni sequestrata all'Uruguay, e la vostra marina da guerra non ha certo servito a liberarla.

Io temo ben d'altro, ed è che l'influenza vostra non arrivi a far varare un navicello di più, per il fatto che tutti i servizi marittimi sono riuniti al vostro Ministero: i navicelli saranno varati, le navi saranno fatte, se vi saranno i noli da conquistare.

Queste sono frasi; i fatti sono diversa cosa. Una riforma dell'amministrazione centrale noi pensiamo, crediamo e vogliamo che non sia cosa improvvisata. Crediamo che si poteva far luogo ad una riforma sostanziale, ma non avremmo supposto che questa riforma venisse qui davanti alla Camera ora che stiamo per fare le valigie.

E poi vi sono altri pericoli: guardando questo disegno di legge pare a me di vedere come il formarsi di un grande organismo, sul quale si acuiranno tutti gli sguardi degli speculatori; tutti gli appalti, tutte le convenzioni, tutti i premi, tutte le sovvenzioni saranno là.

E voi, onorevole Bettolo, non potrete impedire neppur voi che sia pagato in Italia dieci franchi di più quello che si paga in Inghilterra dieci franchi di meno: non potrete impedire le fughe, non potrete impedire che la vostra amministrazione diventi mastodontica, che visia esercitato quel controllo severo che in una amministrazione, dove si sprofondano tanti milioni, è pur necessario.

Ed una prova se ne ha nella marina mercantile, per il risultato che ha dato l'amministrazione dei premi di costruzione e di navigazione.

Quel risultato, che voi sapete, è stato questo: premi e sovvenzioni hanno ingrassato, hanno alimentato indubbiamente le industrie siderurgiche, ma non i cantieri navali. Voi vedete di qua la insufficienza, la incapacità industriale del Ministero militare.

L'amico Pietro Chiesa non può aspettarsi molto neppure dalla mano dell'onorevole Bettolo che accentrerà anche questo. E voi, onorevole Canepa, potete attestarlo, quando

l'onorevole Bettolo è stato assunto al potere, in Banchi si è purtroppo gridata la canzoncina dolorosa:

Con Bettolo  
Con Bettolo  
A tremila  
La Terni salirà.

So bene che voi siete al disopra di tutto questo, onorevole Bettolo. Noi, non abbiamo da farci perdonare le caricature di Galantara e gli articoli della *Liguria*; noi, non vi abbiamo chiamato, come qualche altro, disonesto divoratore di milioni, e perciò potete ascoltare se da noi viene una censura che sfrondi anche qualche foglia del molto lauro che vi è stato tributato anche da questi banchi. (*Commenti*).

Lasciate dunque che faccia la parte dello schiavo rammentatore nel trionfo.

Un decreto del 10 febbraio 1907 vi ha elevato capo dello Stato Maggiore della marina e quel decreto diceva che la nostra marina militare aveva bisogno di dare a voi in quella qualità tutte le più larghe e le massime attribuzioni perchè la difesa militare del Paese fosse qualche cosa.

E vi furono date. Ma voi oggi volete accentrare la direzione dello Stato Maggiore, il Ministero della marina militare, e per di più il Dicastero che si andrà formando della marina mercantile.

Voi siete un uomo di grande energia fisica e di grande ingegno, ma avete inteso ieri la domanda fatta qui: e il vostro successore? Perchè nell'ordinamento di un'amministrazione dello Stato non bisogna guardare agli uomini: l'amministrazione dello Stato, con i denari del Paese, va inquadrata in qualche cosa che sia al disopra degli uomini, va organizzata così che essa non perisca per perire degli uomini.

Ma voi avete preferito essere il ministro, ed io vi dico francamente qui nella Camera che preferivo pensare Bettolo chiuso nel suo gabinetto a studiare sui piani delle navi, sui piani di mobilitazione o al comando, sopra il ponte di una nave, piuttosto che vedere Bettolo al banco dei ministri o girare troppo spesso nei corridoi della Camera. (Bene! *all'estrema sinistra* — *Commenti*). Nelson e Tegetthof non hanno sentito il bisogno di fare della politica!

Recco vi avrebbe sempre eletto a suo deputato, e voi avreste sempre potuto, come deputato e come capo dello Stato Maggiore, quando l'ora fosse venuta (ed è ve-

nuta or non è molto) parlare dal vostro banco di deputato, e la Camera vi avrebbe ascoltato, e voi avreste qui ottenuto più semplicemente quell'effetto che è così raro negli oratori di parte politica, quello di convertire alla propria opinione coloro che ne hanno un'altra.

Onorevole ministro, permettetemi di dirvi: non vi curate della politica, e sarà tanto di guadagnato per la difesa nazionale!

La nostra conclusione sarebbe dunque per votare, come voteremo, contro questo disegno di legge, perchè lo crediamo inorganico e prematuro. È arte di governo qualche volta offrire al pubblico che fa la politica dei disegni di legge che alimentino un po' le discussioni parlamentari, come si danno dei ninnoli ai bimbi, che essi rompono certamente, ma che intanto lasciano la casa quieta per un po' di tempo. Ma se voi metteste l'orecchio al cuore del Paese, sentireste altri palpiti ed altri bisogni: il Paese vuole diversa cosa. Esso entra qui, e come da un mercante, che non ha merce da vendergli secondo i suoi bisogni, si sente offrire tutt'altro, lo respinge, e non ha fiducia nel Governo, perchè non gli ammannisce ciò di cui esso ha bisogno immediato.

Ed allora, onorevole ministro, non verremo nemmeno a sostenere delle subordinate. Passi o non passi il disegno di legge, verrà il momento in cui riconoscerete necessario di smembrare questo dicastero, se vorrete fare l'interesse pubblico; e sentirete la necessità di formare due diversi bilanci. E non vale affacciare delle difficoltà quali l'onorevole Sonnino ha trovate a questo riguardo: non vi sono forse il bilancio della Colonia Eritrea, quello della Somalia, quello dell'emigrazione, bilanci non confusi con gli altri? Ed ha fatto bene la Giunta del bilancio a mettere una disciplina per impedire gli storni, perchè l'onorevole Sonnino è stato maestro, in giorni di sciagure per l'Italia, di storni del tesoro a favore della guerra, [senza l'autorizzazione parlamentare.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ignoro completamente questi fatti!

CHIESA EUGENIO. L'onorevole Finali ve ne ha rimproverato aspramente. (*Interruzione dell'onorevole presidente del Consiglio*).

Sì, nella seduta del 9 giugno 1896, si può leggerlo. (*Commenti*).

NITTI. C'è la prescrizione! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Procuri di concludere, onorevole Chiesa.

CHIESA EUGENIO. Concludo, onorevole Presidente. Sono stato all'argomento dal principio alla fine.

Ricordo che in una delle ultime lotte elettorali inglesi, nei comizi di Hyde-Park, si vedeva un vecchio dalla lunga barba, dai lunghi capelli, dalle unghie lunghe... (*Oh! oh!*) il quale diceva che aspettava a tagliarsi tutta questa abbondanza quando fosse caduto il Ministero conservatore e fosse sorto il Ministero liberale.

Onorevoli colleghi, probabilmente noi non avremo il tempo di vedere crescere i nostri capelli e le nostre unghie fino a quel punto: ma per parte nostra, noi repubblicani attendiamo con una grande serenità, per quanto amara lo sappiamo, come i Visconti attendevano che i peccati dei Torriani superassero i loro per entrare al loro posto; attendiamo qui in disparte, perchè unicamente pensiamo che fu appunto qui, fin dal 1878, che il Bertani diceva che « l'Italia aspettava », e diceva anche che le moltitudini, quando sono stanche di aspettare, si ritraggono da una parte, e poi sorpassano; e in tal caso voi non avrete altro che una caduta senza gloria nè pietà.

Noi ci teniamo, di fronte a tale contesa, in disparte, necessariamente, oppositori sistematici, e fidenti in una cosa sola: che venga finalmente una vera rinnovazione dal popolo unanime. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

#### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto. Invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*)

#### Si riprende la discussione sulla unificazione dei servizi marittimi

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Io mi ero iscritto a parlare su questo disegno di legge quando il testo del disegno governativo faceva sup

porre un assorbimento da parte del Ministero della marina da guerra di molti e molti servizi amministrativi. La relazione della Giunta del bilancio riduce la portata del progetto a proporzioni assai più modeste, ed elimina il pericolo di profonde perturbazioni amministrative. Ciò riduce di molto il campo della discussione; e in modo speciale il campo del mio dire dopo il brillante discorso del mio amico Chiesa, che ha abbracciato molta parte degli argomenti ai quali avrei potuto accennare.

Sorvoliamo sulla questione della avocazione dei fari al Ministero della marina. Quanto alla pesca, a parte la convenienza della innovazione che vuoi adottare (poiché si tratta di un puro e parziale spostamento amministrativo senza alcun miglioramento economico che lo legittimi) mi sia dato almeno di cogliere l'occasione di osservare come in Italia non si sia ancor compresa l'importanza di questa industria; che in una regione eminentemente marinara come la nostra, con quasi 12,000 chilometri di spiaggia marina, meriterebbe di essere, come nelle altre nazioni, incoraggiata ben altrimenti di come noi facciamo. La Francia spende per la pesca e lavori connessi circa 5 milioni. Da noi la cifra è così esigua che per la dignità del paese io trascuro pensatamente di indicarla.

Onde a me sia concesso in quest'ora affrettata di formulare l'augurio che l'onorevole Luzzatti, il quale, come ministro del tesoro, mi aveva accordato, nel 1906, i mezzi necessari per dare un vigoroso impulso a questa industria della pesca eminentemente italiana, voglia ora patrocinare presso il suo collega della marina la pesca di mare, regolando poi per legge le altre pesche che resteranno sotto la sua giurisdizione.

Il disegno di legge che io avevo predisposto colla collaborazione dell'attuale nostro collega onorevole Cermenati, abbracciava il problema così dal lato giuridico ed economico sociale, come da quello tecnico-scientifico, e della sua collaborazione preziosa e competente ancor oggi torno ad esprimere qui la mia gratitudine all'onorevole Cermenati.

E passiamo all'altro punto, che credo sia un argomento di grande importanza: il trasferimento dell'Ispettorato dei servizi marittimi al Ministero della marina.

Qui sta il pericolo, perchè quando si vogliono portare innovazioni profonde e di importanza non lieve nell'andamento dei

servizi pubblici, bisognerebbe tenere sotto occhio l'esperienza degli altri.

Ora vediamo come i servizi marittimi, della marina mercantile, sono regolati nei paesi più progrediti.

Nella Gran Bretagna, l'Ammiragliato, che corrisponde al nostro Ministero della marina da guerra, si occupa esclusivamente di questioni militari. La marina mercantile è alla dipendenza del Ministero del commercio, ed il suo dipartimento è costituito da due grandi divisioni, quella della ispezione e quella della sorveglianza. Inoltre il dipartimento tecnico dello stesso Ministero del commercio ha un servizio speciale per la marina mercantile.

In Germania il Ministero della marina non si occupa che della marina da guerra: è il Ministero dell'interno, che assorbe gran parte della direzione degli affari di commercio, che riunisce in sé la Commissione tecnica per la navigazione marittima, l'ufficio superiore marittimo e l'ufficio del canale di Kiel.

Nè diversa è l'organizzazione degli Stati Uniti. Al dipartimento del commercio e del lavoro sono riuniti: l'ufficio di navigazione, l'ufficio della pesca, l'ufficio dei fari, e la ispezione generale delle navi a vapore.

Le grandi nazioni marittime adunque, e le più progredite, hanno compreso che nei rapporti della marina mercantile il carattere precipuo è il carattere commerciale. Si tratta infatti di una forma di traffico che non può essere avulsa dalle altre.

Quindi se si deve fare una novità, essa dovrebbe consistere nel far passare l'Ispettorato dei servizi marittimi al nostro Ministero del commercio, distaccare anzi dal Ministero della marina quei servizi di carattere commerciale che fanno parte della attuale direzione generale della marina mercantile, e cioè l'applicazione delle leggi sui premi e l'ingerenza sui demani marittimi. Al Ministero della marina resterebbero invece la leva marittima e la polizia della navigazione per i suoi coordinamenti con la marina da guerra.

Io do ampia lode al Ministero per avere chiarito che va conservata l'unità dell'esercizio attuale della legge sull'emigrazione del 1901, poichè da quella legge il trasporto degli emigranti è stato, come tutti sanno, assai migliorato e sarebbe stato veramente funesto il perturbarne l'andamento.

Ma, ritornando al Ministero della marina e alla sua competenza in materia, è bene

ricordare come le leggi sui premi, e segnatamente l'ultima, (che non potemmo discutere perchè la discussione sui servizi sovvenzionati prese il primo posto) dimostrano il completo disorientamento di criteri economici nel Ministero della marina, perchè mai il sacrificio della marina libera fu consacrato, in una legge di Stato, in un modo così violento e funesto a beneficio delle grandi Compagnie monopolizzatrici.

In pari tempo non fu udito il mouito che veniva al Ministero della marina da una coscienziosa inchiesta e da conclusioni a lungo ponderate per tutto ciò che riguarda i cantieri di costruzione, e la loro riscossa sul terreno della libera concorrenza fin qui paralizzata dai vincoli fatali del vigente regime doganale.

Non fu avvertita questa nuova ondata di vita moderna dal Ministero della marina, che proseguì invece a ribadire per molti anni ancora quelle stesse catene che, condannate dalla opinione pubblica e dalla esperienza, avevano ed hanno fin qui paralizzato lo sviluppo della marina mercantile e delle industrie marittime ad un tempo.

Egli è che la marina mercantile, in quel Ministero, non occupa che un posto subordinato alla marina da guerra che tutto assorbe e tutto dirige; e peggio sarà quando ingrosserete la mole delle sue competenze in fatto di marina mercantile.

Il sottosegretario di Stato civile, sia pure scelto in riva al mare (*Si ride*) e animato dalle migliori intenzioni del mondo, non potrà far nulla perchè non ha voce nel Consiglio dei ministri.

Mentre d'altra parte i ministri della marina (non lo dico, onorevole Bettolo, per recare offesa ai suoi passati e futuri colleghi, ma è certo che ella, per il consenso di universali simpatie, rappresenta qui una grande e geniale parentesi) in generale saranno egregie persone, ammiragli degni di ogni encomio, ma incompetenti in questioni giuridiche, economiche ed amministrative.

Ed allora la tutela di questi grandi interessi, che si intrecciano con tutto il movimento economico del paese, resterà affidata ad una burocrazia composta di persone, sia pure egregie, ma la cui competenza sino ad ora ha dato risultati piuttosto negativi, per non dire disastrosi.

Ma dimenticavo che vi è qualche cosa di più nell'organismo del Ministero della marina, cioè il tanto magnificato Consiglio superiore della marina mercantile, ora ri-

costituito con criteri moderni. Però basta vedere il modo nel quale questo Consiglio è costituito, per comprendere a quali gravi pericoli, per non dire a quali danni, si espone la marina mercantile italiana facendo la trasposizione proposta.

Questo Consiglio è anzi tutto composto di vari direttori generali delle diverse amministrazioni dello Stato: del direttore generale del personale e servizio militare della marina, delle costruzioni navali, della marina mercantile, delle gabelle, del demanio, dell'ispettore del servizio sanitario marittimo, delle capitanerie di porto, dell'industria, dell'ispettore superiore dei servizi marittimi al Ministero delle poste e dei telegrafi, di un altro ispettore del Ministero degli affari esteri, del capo dell'Ufficio del lavoro, di un funzionario superiore del Ministero dei lavori pubblici e di uno del Ministero della pubblica istruzione, di un delegato del Consiglio dell'emigrazione, del direttore della scuola navale di Genova, del direttore del Registro italiano.

Vi sono poi cinque membri scelti tra le persone più versate nelle discipline giuridiche ed economiche che hanno attinenza con l'industria della navigazione; sei membri scelti tra i componenti le Camere di commercio delle città marittime, due scelti tra i direttori delle casse invalidi della marina mercantile, e poi un direttore di cantieri e costruzioni navali, un direttore degli stabilimenti siderurgici, due capitani di lungo corso, un macchinista, un rappresentante dei lavoratori del mare, un rappresentante dei pescatori.

Da ciò si vede come la prevalenza assoluta del Consiglio superiore sia di coloro che hanno diversi rapporti con i grandi armatori, con i grandi costruttori ed industriali delle imprese marittime.

Ora come è possibile che i rappresentanti di cantieri e di grandi compagnie, in assoluta prevalenza di numero, possano dare pareri spassionati e, tanto meno, prendere deliberazioni su interessi che, direttamente o indirettamente, li riguardano e spesso in contrasto con lo Stato? Questa composizione del Consiglio superiore è indice di una tradizione e di uno stato di spirito dell'amministrazione della marina che non consiglia di affidarle nuove e più larghe attribuzioni, tanto più che non le competono.

Ma, ha detto l'onorevole Sonnino e fu ripetuto nella relazione ministeriale; e

voti che furono espressi da un decennio in favore di questa unificazione dei servizi marittimi nel Ministero della marina? Onorevole presidente del Consiglio, voti ve ne furono e molti, ma, in genere, per l'unificazione e per la disciplina dei servizi marittimi in modo più conforme; ma se guarda bene tutti quelli che riguardano specialmente l'avocazione di questi servizi alla marina mercantile, provengono tutti da Commissioni gravitanti intorno a quel Ministero di cui rispecchiano le aspirazioni continue ad un più largo potere.

La Commissione reale per il riordinamento dei servizi marittimi, spassionata nella questione, non solo si dichiarò assolutamente contraria a questa avocazione, ma in seno ad essa (ed ho qui il verbale) fu espresso da me il proposito e la necessità che, venuta alla Camera la discussione sull'argomento, dovesse essere propugnato il principio di togliere al Ministero della marina quelle attribuzioni che adesso ha e non già di passare ad esso i servizi sovvenzionati.

E l'eloquenza di questa deliberazione risulta ancora più chiara, quando si pensi che l'egregio commendator Fiorito, membro di quella Commissione, avendo votato nella Commissione per la riforma del Codice della marina mercantile, per l'avocazione alla marina mercantile, non votò contro il concetto nostro ma, per delicatezza, si astenne, convinto della bontà della nostra tesi.

Si dice ancora: ma il Codice della marina mercantile esige l'unificazione e l'avocazione dei servizi al Ministero della marina, e quindi dobbiamo mettere lo stato di fatto in armonia con quello di diritto. E pensate a far ciò dopo 32 anni dalla promulgazione del Codice della marina mercantile, nel quale l'affermazione dei servizi marittimi ha avuto un'applicazione così lenta e scarsa?

Occorre invece svecchiare la legislazione, mettendo lo stato di diritto in armonia con le esigenze economiche del paese, sull'esempio delle nazioni più progredite.

È un problema del tutto nuovo. Come volete risolverlo?

Onorevole Bettolo, ella con la sua brillante parola illustrerà, senza dubbio, il progetto in modo splendido, e, forse, scoterà dagli animi l'impressione che i nostri discorsi avranno fatto, perchè la nostra parola, la fiducia, che in lei ripone la Camera, possono essere un correttivo; ma, più che la

bontà del progetto, ella non farà che dimostrare il fascino della sua parola colorita, le sue brillanti attitudini parlamentari e la sua competenza personale.

Ma, come già dissero altri oratori, come ha ripetuto l'onorevole Eugenio Chiesa, e non è fuor di luogo ripetere ancora, chi assicurerà la Camera e il Paese che i suoi successori potranno degnamente continuare l'opera sua? Pensi, onorevole Bettolo, ella, che ha la mente così chiara e l'occhio così acuto, se sia proprio venuta l'ora che l'amministrazione della marina militare, già sopraccaricata di inevitabili rapporti con i privati interessi, debba averne dei nuovi, e se non le si renda un servizio non gravandola di altre responsabilità, tanto più ora che il formidabile *trust* degli armatori, costruttori e stabilimenti siderurgici preme da ogni lato intorno alla marina da guerra ed alla marina mercantile.

Ho finito. Vorrei sperare che queste osservazioni brevi, ma chiare, persuadessero la Camera ed il Governo che questa riforma sarà in avvenire apportatrice di danno, anzichè di beneficio al paese.

Questo mio pensiero, che ebbi già occasione di esprimere parecchi anni fa, è determinato da considerazioni obiettive delle cose e non da riflessi politici: poichè ieri presi atto con compiacimento delle fiere parole, con cui l'onorevole Sonnino accennò ad un programma con fisionomia propria e con vita autonoma.

Attendo i disegni di legge promessi. Il paese potrà valutare ed apprezzare ad un tempo anche partiti opposti fra loro, ma a patto che sulla loro bandiera, in testa al loro programma sia scritto: sincerità politica. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi, consentitemi, nonostante l'ora non del tutto propizia, che io esprima brevemente il mio pensiero su questo disegno di legge. Sarò brevissimo perchè fui preceduto da oratori, i quali hanno mietuto assai il campo ed hanno esposto talune idee, alle quali debbo associarmi. Sarò brevissimo anche perchè avrei desiderato che la discussione di questo disegno di legge, data la sua importanza, fosse rinviata a migliore occasione ed a tempo più opportuno per un largo esame, e per una larga discussione, la quale potesse esaminare nel merito anche gli altri disegni di legge presentati dal Governo,

circa al rimaneggiamento degli altri Ministeri. Ma noi siamo un po' abituati in Italia a queste sorprese, che, come holidi, (*Si ride*) ci capitano addosso quasi improvvisamente e nelle ultime ore, trascinandoci a discussioni affrettate e vertiginose, le quali sono nel più stridente contrasto con la gravità della materia che si deve discutere.

E, farò anche una piccola dichiarazione quasi come conclusione di questa mia premessa e cioè che se non fosse stato per il timore di passare ai posteri (e non avrei altro titolo per passarvi) come l'uomo delle sospensive (*Si ride*) avrei proposto anche su questo disegno di legge la sospensiva: non so se con la stessa sorte, che fu riservata a qualche altra mia proposta dello stesso genere.

Ma veniamo a delibare un tantino il merito. E qui mi sia permesso di rivolgere una parola all'ottimo relatore, il quale, nell'esordio della sua relazione, come fu avvertito dagli egregi oratori che mi hanno preceduto, ci ricorda che il Codice della marina mercantile dà come un assioma indiscutibile, che la amministrazione della marina mercantile è retta dal Ministero della marina.

Infatti se nel primo articolo di quel codice non si dicesse che questo, credo che forse ci potremmo dispensare anche dal discutere questo disegno di legge, imperocchè con tale dicitura bisognerebbe supporre che fosse demandata al potere esecutivo, per via di regolamento, ogni facoltà di disciplinare e stabilire quali siano i servizi amministrativi della marina mercantile che debbono essere affidati al Ministero della marina e quali no. E, in tal caso, sarebbe anche tanto di risparmiato per noi, ed io in quest'ora non avrei il compito di annoiarvi.

Ma l'articolo (e non intendo già di fare al relatore il torto di supporre che non abbia letto tutto, perchè suppongo che ne abbia tralasciato una parte soltanto per amore di brevità) l'articolo dice qualche altra cosa soggiungendo: «comprende tutto quanto le viene attribuito da questo codice». Vuol dire che in certo qual modo il codice ha fatto da legge e da regolamento. E l'articolo seguita dicendo: «o le è o le fosse commesso dalla legge». E va bene. Ma è una dicitura che quel codice si sarebbe potuto benissimo risparmiare. Perchè ciò che è o deve essere commesso dalla legge, è qualche cosa che non ha bisogno di essere consegnato in un articolo di codice.

FANI, *relatore*. Ed ecco perchè io l'ho tralasciato.

CAVAGNARI. Va benissimo. Ma però la prima parte specifica tutto ciò che deve essere annesso ai servizi marittimi. Ed il codice ha disciplinato quali sono questi servizi che devono passare al Ministero della marina.

Questo dicevo tanto perchè non si dicesse che io non avessi letto la relazione.

Debbo fare un'altra osservazione che riguarda la relazione del nostro collega Fani.

Parlando della marina sovvenzionata, l'onorevole Fani dice che la dipendenza di questa dal Ministero delle poste e dei telegrafi, sarebbe una incongruenza.

Veramente, per quanto concerne il servizio della posta, non mi pare che possa parlarsi assolutamente di incongruenza. Si potrà, se mai, parlare d'incongruenza, per quanto riguarda il servizio commerciale; ma quanto al servizio della posta, credo che il Ministero delle poste abbia esso il diritto di regolarlo e di non cederlo ad altri.

Dice poi il relatore:

«E poche sono, fra quelle sovvenzionate, le linee che adempiono al servizio postale, mentre la parte maggiore di codeste linee, ha invece come obiettivo il movimento nazionale e internazionale delle persone e delle cose, l'avvicinamento dei mercati, donde la necessità di coordinare le relazioni commerciali fra porti maggiori e porti minori e ciò in relazione coi nostri scambi internazionali: di qui la ragione imperiosa di affidare una così importante gestione alla Amministrazione della marina mercantile».

Ma le conseguenze che voi deducete da ciò non possono trarvi fino al punto di affidare la marina mercantile, in tutto e per tutto, al Ministero della marina militare.

Data la mia modesta competenza in materia, mi piace di confortare le mie affermazioni col parere di persone autorevoli. E se volessi riesumare dagli atti parlamentari e specialmente dai lavori delle Commissioni che si sono occupate della gravissima questione, tutti i precedenti, potrei qui ripetere ciò che l'onorevole Boselli, che con piacere vedo presente, diceva in quest'aula stessa, allorchè l'onorevole Berio, interprete del pensiero ligure, sollecitava l'avocazione di questi servizi, invece che al Ministero della marina, al Ministero di agricoltura, industria e commercio.



Parlando della perplessità, dei dubbi che egli aveva sulla grandissima questione che ancora oggi è *sub judice* e che ora col presente disegno di legge tenta di entrare sul terreno dei fatti, l'onorevole Boselli si esprime in questo modo:

« Nobilissimi sentimenti e patriottici desideri hanno mosso il deputato Berio ad agitare oggi la questione.

« Io desidero dire come, ogni volta che ho meditato sulla questione, dei gravissimi dubbi mi abbiano reso incerto ed impensierito. Io concepisco e desidero che si possa creare un Ministero dell'economia nazionale, come l'ha proposto e formulato un illustre economista, concentrando in esso tutte le attribuzioni che debbono fomentare il progresso economico del Paese... »

BOSELLI. Si tratta di trent'anni fa.

CAVAGNARI. Dopo tanti anni sarebbe tempo d'arrivarci!...

« ...ma la creazione di questo Ministero perchè sia utile e dia i vantaggi che se ne attendono, occorre che non sia fatta a pezzi; (ed io direi anche a bocconi) (*Si ride*), ma compiutamente, in modo organico, e tale da poter funzionare ».

Ve l'ho detto già, onorevoli colleghi, che io non fo che vestirmi delle penne del pavone, perchè mi valgo della autorità altrui, autorità indiscussa e indiscutibile; ma io ho ancora un piccolo codicillo da aggiungere. Oggi (e l'ho già detto poc'anzi) approvando il disegno di legge che stiamo discutendo, null'altro si farebbe che trasportare da un Ministero all'altro persone, carte, discipline legislative e regolamenti e si accrescerebbero le formalità, i ritardi e gli ostacoli.

Dunque vuol dire che la questione non si risolve nemmeno oggi.

Io farò a meno di annoiare la Camera, riferendo quanto il collega Berio esponeva molto saviamente nelle contingenze da me ricordate per dimostrare il pensiero, il desiderio della Liguria, la quale, in questa materia, ognuno lo riconosce, aveva e ha (non per opera del modesto uomo che vi parla, ma per l'elemento che là pensa e lavora) aveva ed ha una certa importanza; mi dispenso di riferirvi quanto egli esponeva, ma è certo che la convinzione profonda che ne ho ricavata è che le ragioni che egli adduceva a conforto del suo dire fossero il risultato della pratica giornaliera, fossero l'eco delle aspirazioni di una popolazione, la quale, più che in discorsi ed in

orazioni, spiega la sua attività nel lavoro e nei traffici.

Ma non solo queste dichiarazioni si facevano allora: io ho voluto esaminare anche altre relazioni ed ho visto che nella relazione sull'inchiesta della marina mercantile fatta nel 1882, e che porta la firma del nostro illustre collega Boselli, a pagina 513 si viene a questa conclusione:

« Una simile amministrazione non potrebbe per certo essere condotta ad alcuno dei Ministeri già esistenti e nei quali già sono riuniti troppi uffici ».

Leggo inoltre quello che concludeva la Commissione stessa rivolgendosi al Governo e al Parlamento italiano:

« Piaccia al Parlamento ed al Governo italiano di istituire un Ministero della marina mercantile, o affidare la tutela della marina stessa ad un Consiglio superiore ».

Questo come condizione subalterna, ma i tempi sono mutati, e noi abbiamo quasi ragione di starcene alla principale, senza concedere le attenuanti della subalterna.

D'altronde, se potessi un poco portare in questa discussione i magri risultati derivanti da quel modesto comprendonio, che è racchiuso in questa scatola ossea che è posta in cima alla mia persona, (*Si ride*) vorrei fare un'altra osservazione.

Ho sentito dire che la materia della marina mercantile deve essere aggregata al Ministero della marina per ragioni di affinità e perchè sono maggiori i rapporti che ha la marina mercantile con la marina militare che con l'industria e con il commercio.

Ma io ripeterò quello che ho detto nei giorni scorsi, cioè: che, o i centri inibitori sono in me alquanto depressi, per cui le cellule non funzionano più regolarmente (*Oh! oh!*) o, altrimenti, io continuerò a credere che una materia che s'intitola dalla marina mercantile debba avere per iscopo l'aggettivo col quale si accompagna. Quando si parla di marina in genere, si può intendere chesi parli di marina militare o di marina mercantile; ma quando sento parlare di marina mercantile, quando sento dire, e lo dice l'ottimo relatore, in quel brano di relazione di cui ho dato lettura, qual'è lo scopo della marina mercantile, ma queste navi non costituiscono il mezzo, lo scopo a cui tendiamo? E noi, affidandole all'elemento tecnico, intendiamo di dare ad esse la tutela, la sicurezza del modo di navigare. Ora io consento che si possa dare al Mini-

stero della marina l'esercizio dei fari, delle segnalazioni marittime, ma sarei, per esempio, dubbioso se dovessi dare al Ministero della marina la materia della pesca, perchè c'è una concorrenza anche a quella sordomuta generazione subacquea, (*Si ride*) alla quale si è accennato.

Le navi stanno a galla, il giorno in cui vanno a fondo guai! (*Risa e commenti*).

CASCIANI. Perchè sono sordi i pesci? Chi l'ha detto?

CAVAGNARI. Perchè non sentono. Sono assiomi che non si discutono: ne avete tanti anche voi altri in medicina di questi assiomi!

Dunque io volevo dire che anche qui si potrebbe essere indecisi e, per parte mia, dico la verità, non sarei disposto ad approvare, mentre forse vi saranno altri servizi che potrebbero passare benissimo al Ministero della marina, sempre che si volesse accogliere la proposta subalterna.

Ed io non posso non ricordare che, come mi faceva osservare un illustre collega che fa parte del Governo, più volte ho insistito nella unificazione dei servizi, ma vi ho insistito quando questa specie di disgregazione portava una perdita di tempo. Ma l'unificazione dei servizi bisogna intenderla come dev'essere fatta veramente: la migliore unificazione è quella di fare un Ministero omogeneo delle materie da trattare, e al giorno di oggi noi sappiamo che la questione del lavoro, dell'industria, del movimento commerciale è questione che s'impone e che va al disopra di tutte le altre.

È per questo che volentieri avrei visto unificare questi servizi concentrandoli, rendendoli dirò così autonomi, sotto la direzione di un Ministero speciale, attesa appunto l'importanza massima che hanno, perchè noi non abbiamo bisogno di ripetere come tutte le nazioni si affaticano per dare al proprio movimento economico e commerciale un impulso tale che ne accresca e ne mantenga la prosperità. E noi siamo qui a litigare se dobbiamo dare il servizio della pesca al Ministero della marina o se dobbiamo mantenerlo al Ministero di agricoltura, industria e commercio!

Francamente io debbo esprimere, non sotto forma di proposta, ma sotto forma di preghiera, vorrei esprimere un desiderio, assai modesto, o meglio una modesta domanda. Ma è proprio oggi, oggi che si sente già l'odore delle feste natalizie e del pan

dolce, è proprio oggi che si deve discutere di una materia così importante in una seduta, o meglio in una mezza seduta di poche ore?

Io non credo che questo sia opportuno, data la gravità dell'argomento. Perchè noi finiremo per appiccicare dei servizi qua e là, trasferendoli da un Ministero all'altro, e da una incompetenza non faremo che trasferirli ad altra incompetenza. Perchè se io dovessi riferirmi all'onorevole Bettolo... Ma io non posso riferirmi alla persona che copre oggi l'ufficio, ma a qualunque ministro di oggi o di domani, perchè se sapessi Bettolo immobilizzato a quel posto, avrei rinunciato a parlare.

Ma non posso dimenticare un principio dettato dal grande Segretario fiorentino, il quale, non ricordo la frase precisa, ma scriveva presso a poco così: A me pare che non sieno lodevoli quei provvedimenti del Principe i quali non sono destinati ad avere i loro benefici effetti oltre la vita del Principe stesso.

Perchè, purtroppo, nella nostra vita vertiginosa, anzi quasi affatto rivoluzionaria, noi vediamo che le leggi restano e restano con esse anche le conseguenze delle leggi. E per questo le leggi bisogna ponderarle e ponderarle assai bene.

Ciò essendo, a me pare, pure essendo un incompetente, ma per la deferenza e la stima che ho dell'alta capacità dell'uomo che siede sulle cose del Dicastero della marina, a me pare che dal momento che noi non siamo qui nei fatali, si potrebbe ancora vedere di riesaminare la cosa e vedere se non fosse il caso di metterla meglio in rapporto cogli altri disegni di legge, e di creare un Ministero che avesse la direzione esclusivamente di questa marina mercantile che oggi è assurda a tanta importanza. Ecco perchè io mi permettevo di pregare l'onorevole ministro di voler soprassedere intorno alla discussione di questa legge. Noi avremo tempo di esaminarla ponderatamente, e potremo, dopo tanto tempo di maturazione, prendere una determinazione la quale non sia un nuovo rattoppo, non soltanto un movimento di persone o di carte da un Ministero all'altro. Perchè io non posso starmi dal ripetere che la questione della unificazione dei servizi marittimi, specialmente in rapporto alle sovvenzioni, per ragioni di competenza, non può essere assolutamente avocata al Ministero

della marina militare, in quanto questo, all'infuori degli uomini che in via eccezionale possono avere competenza anche su questa specialità, non è adatto a governare una materia di questa fatta.

Io non aggiungo altro. Non presento proposte e solo mantengo la preghiera al Governo di volere rimandare la discussione ulteriore di questo disegno di legge alla prossima riapertura della Camera. *(Commenti)*.

*Voci.* La chiusura! La chiusura!

**PRESIDENTE.** Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

**FERRARIS MAGGIORINO.** Non avendo ancora parlato il Governo, il regolamento non consente che si voti la chiusura.

**PRESIDENTE.** Il regolamento non si oppone; vuol dire che si riapre la discussione, ove il ministro parli. Del resto facciamo pure come desidera l'onorevole Ferraris; poichè se il ministro intendesse parlare, come sembra, faremmo una votazione inutile.

Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Boselli: ne ha facoltà.

**BOSELLI.** *(Segni d'attenzione)*. Io debbo render grazie al mio collega ed amico Cavagnari, perchè mi ha fatto ringiovanire di parecchi anni, richiamandomi a tempi lontani. Ma io mi adatto a ringiovanirmi ancora più perchè se trent'anni or sono, pronunziai le parole che egli ebbe la bontà di citare, trentacinque anni or sono nel mese di febbraio proprio invitai questa Camera a decretare la concentrazione dei servizi della marina mercantile nel Ministero della marina. *(Bravo!)*

E lo facevo allora, come oggi lo faccio, determinando il mio voto favorevole, perchè a me sembra che vi sia un nesso tecnico così inscindibile tra l'una e l'altra marina che mal si possa disgregare la marina mercantile da quella militare. Perchè la marina militare vive non solo di navi e di macchine, ma vive anche più di uomini valorosi e gagliardi, e gli equipaggi della marina militare si traggono dalla marina mercantile. *(Bene!)*

Ed infine pur senza immaginare, come diceva al principio di questa discussione il deputato Chiesa, senza immaginare che le navi da guerra corrano dietro alle navi mercantili a difenderle in ogni incontro, rimane sempre vera ed efficace la valida e continua connessione tra la difesa e la si-

curezza, tra la forza e l'attività, perchè sempre esiste e vale la scambievole cooperazione tra la marina mercantile e i servizi che ne derivano e quelli speciali della marina militare, sia nei paesi lontani, sia nei porti dell'Italia nostra.

Ma voi siete in contraddizione, dice l'amico Cavagnari.

No, onorevoli colleghi, perchè quando io rispondeva al deputato Berio, non consentendo con lui che si trasferisse la direzione della marina mercantile dal Ministero della marina a quello di agricoltura e commercio, non consentiva perchè non si trattava di concentrare i servizi sparsi tra i vari Ministeri, ma solo si trattava di trasferire tale quale era la direzione della marina mercantile dal Ministero della marina a quello dell'agricoltura e commercio.

Quanto poi al desiderio di un Ministero della marina mercantile, io lo esponevo anche a nome di una Commissione di cui ero relatore, e da questo desiderio non mi allontano oggi. Solamente prego l'onorevole Cavagnari di considerare che, pur mirando a che questo desiderio si adempia, non si fa strada indietro concentrando tutti i servizi della marina mercantile nel Ministero della marina. Se questo desiderio ha un fondamento giusto e opportuno, si fa un passo innanzi, poichè, quando tutti i servizi saranno concentrati, ed altri ancora se ne aggiungeranno a mano a mano che il progresso marittimo del paese cresce, si avanza, e potrà anche venire quel giorno (seppure è vero che moltiplicando i Ministeri si moltiplicano i pubblici benefici e i vantaggi dei pubblici servizi), in cui si potrà creare anche il Ministero della marina mercantile.

Per tutto ciò, pensando oggi come nel febbraio del 1873 (vedete quanto sono vecchio!) io voto oggi questa legge, e godò di essere vissuto tanto da poter vedere, dopo così lungo corso di tempo, il compimento di così lontani voti rivolti all'avvenire della operosità e dell'energia marittima del nostro paese. *(Vivissime approvazioni — Applausi)*.

#### Risultamento della votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Proroga al 30 giugno 1910 dei poteri speciali concessi al Governo del Re in materia di tariffe doganali:

Presenti e votanti . . .	275
Maggioranza . . . . .	138
Voti favorevoli . . . . .	225
Voti contrari . . . . .	50

(La Camera approva).

Proroga della facoltà accordata al Governo del Re dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909:

Presenti e votanti . . .	277
Maggioranza . . . . .	139
Voti favorevoli . . . . .	227
Voti contrari . . . . .	50

(La Camera approva).

Proroga a tutto il 31 marzo 1910 dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-10:

Presenti e votanti . . .	278
Maggioranza . . . . .	140
Voti favorevoli . . . . .	225
Voti contrari . . . . .	53

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abignente — Agnesi — Albasini — Alessio Giulio — Amici — Ancona — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo — Aubry.

Badaloni — Baldi — Baragiola — Barnabei — Barzilai — Baslini — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bergamasco — Berlingieri — Berti — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchini — Bissolati — Bocconi — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Boselli — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Calvi — Camera — Camerini — Campi — Canepa — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Cardani — Carmine — Casalegno — Casalini Giulio — Cascino — Casolini Antonio — Castellino — Cavagnari — Celesia — Celli — Centurione — Cermenati — Cerulli — Chiaradia — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimenti — Chimirri — Ciacci Anselmo — Ciccotti — Cimati — Cipriani-Marinelli — Ci-raolo — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Compans — Confronti — Coris

— Corniani — Cosentini — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Credaro — Croce.

Da Como — D'Alì — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Nava — De Novellis — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Traglia — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Fani — Faustini — Fazi — Fede — Fera — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscari — Fracacreta — Fradeletto — Frugoni — Furnari — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gallo — Gattorno — Gerini — Giovanelli Alberto — Giuliani — Giusso — Graffagni — Grassi-Voces — Greppi — Grippo — Gucci-Boschi — Guicciardini. Hierschel.

Indri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Leali — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Macaggi — Mancini Camillo — Manfredi — Manfredi — Mango — Maraini — Marangoni — Marazzi — Margaria — Martini — Masi — Masoni — Materi — Matteucci — Maury — Mazza — Meda — Messedaglia — Mezzanotte — Miliani — Molina — Montagna — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Moschini — Muratori — Musatti.

Nava — Negri de Salvi — Negrotto — Nitti — Nunziante.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pacetti — Pansini — Pantano — Papadopoli — Patrizi — Pavia — Pavoncelli — Pecoraro — Pellegrino — Perron — Pescetti — Pistoja — Podestà — Pozzi Domenico. Quaglino.

Raineri — Rattone — Ravenna — Riccio Vincenzo — Richard — Ridola — Rienzi — Rocco — Romanin-Jacur — Romussi — Rondani — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Rota Francesco — Ruggiero — Ruspoli.

Salandra — Samoggia — Sanarelli — Santoliquido — Scalini — Scellingo — Serri — Sighieri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Spirito Beniamino —

Spirito Francesco — Staglianò — Strigari — Suardi.

Talamo — Targioni — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Turati.

Valeri — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Zerboglio.

*Sono in congedo:*

Abruzzese — Abozzi — Agnetti — Alberti — Angiolini — Angiulli — Avellone.

Battaglieri — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bizzozero — Borghese — Buonanno.

Caccialanza — Calleri — Cantarano — Carcano — Carugati — Cesaroni — Ciaroso — Cicarelli — Colosimo.

Dal Verme — Degli Occhi — De Michetti — De Nicola — Di Saluzzo.

Facta — Falcioni — Faranda — Fasce — Ferrarini — Fulci.

Gallina Giacinto — Giaccone — Giolitti — Girardini.

Incontri.

Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Micheli — Modestino — Morando.

Niccolini — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pellegrano — Pini — Pipitone — Pozzo Marco.

Queirolo.

Raggio — Rampoldi — Rizzetti — Ronchetti — Rossi Gaetano — Rota Attilio.

Sanjust — Schanzer — Scorceiarini-Coppola — Silj — Stoppato.

Tamborino — Tovini.

Venditti — Ventura.

*Sono ammalati:*

Alessio Giovanni.

Ciacci Gaspare.

Dagosto.

Manfredi Giuseppe — Marsengo-Bastia

— Medici.

Pilacci.

Rizza.

Scaglione.

## Si riprende la discussione del disegno di legge sulla unificazione dei servizi marittimi.

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Governo a proporre modificazioni alla costituzione del Consiglio superiore della marina mercantile, sicchè nella esecuzione della legge vi siano tutte le garanzie di competenza e di giustizia, passa alla discussione degli articoli.

« Canepa, D'Oria, Negrotto ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

BETTOLO, *ministro della marina.* (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi, il concetto di unificare i servizi marittimi sotto una sola direzione può dirsi abbia avuto il consenso generale: prima nel paese e poi in quest'Aula. Non vi fu infatti un oratore che abbia elevato la sua voce contro simile criterio.

Già il nostro illustre collega onorevole Boselli, in quella sua memorabile relazione sui provvedimenti per la marina mercantile e sulle industrie marittime, dalla quale noi tutti abbiamo ragione di attingere notizie, idee, criteri, ammaestramenti, già l'onorevole Boselli, in quella relazione, aveva largamente dimostrata l'opportunità di tale unificazione. Enti tecnici, industriali e commerciali, avevano emessi i loro voti favorevoli a raccogliere sotto una unica direzione tutti i servizi attinenti alla marina mercantile.

E anche recentemente la vostra Giunta generale del bilancio ed il suo degno relatore per questo disegno di legge con la solerte sollecitudine, di cui io sono loro grato, aveva dimostrato quanto interesse fosse necessario annettere a questa tanto acclamata riforma. Ma se generale fu il consenso per la unificazione dei servizi marittimi, la divergenza nasce circa la competenza del dicastero, sotto il quale tutti i servizi marittimi dovrebbero essere raccolti.

Si è parlato degli uomini che potrebbero essere eventualmente chiamati a reggere il Ministero della marina, e, con frase molto cortese verso di me, si è posto in dubbio se, dopo il mio passaggio al Ministero della marina, altri avrebbe potuto reggere con competenza l'arduo compito. Ora, prescindendo dal fatto che basta che l'uomo politico respiri l'aura di questo am-

biente per diventare competente di tutto lo scibile umano, (*Ilarità*), prescindendo da questo assioma politicamente accertato, io non faccio questione di uomini, ma voglio riferirmi alla competenza dell'amministrazione rispetto al miglior modo di amministrare l'unificazione di tutti i servizi marittimi, che alla marina mercantile si riferiscono.

Circa i servizi marittimi, sul modo di accoppiarli, di unificarli, si possono fare differenti combinazioni. Ma quando si tengano presenti la natura e le funzioni della marina mercantile, parmi non sia possibile discutere sulla competenza del Ministero tecnicamente capace di dirigerla e tutelarla.

Lo spirito di queste funzioni risiede in quel noto postulato di diritto marittimo, col quale vuolsi che la bandiera che copre le navi mercantili conferisca loro il carattere di un lembo di patria viaggiante. E così è, onorevoli colleghi, in quanto che la marina mercantile più che un'industria, come già altre volte dissi, rappresenta una forza espansiva che tutte le industrie alimenta.

In quella lotta che noi siamo tratti a combattere quotidianamente per la nostra esistenza, in quella lotta voi vedete subito affacciarsi la funzione economica della marina militare, in quanto che essa rappresenta la forza tutelatrice di ogni diritto e di ogni legittima aspirazione. (*Bene!*)

Così abbiamo la connessione, la fusione di quei due fattori della nostra potenza marittima che sono la marina militare e la marina mercantile, e da ciò nascono quei vincoli che per virtù di reciproco interesse intercedono fra marina militare e marina mercantile.

Ma v'è di più. La marina militare riceve dalla sua consorella, la marina mercantile, l'anima che vibra nel suo organismo, riceve quegli equipaggi che noi coltiviamo e guardiamo con legittimo orgoglio e con fede, quando pensiamo che i destini della patria nostra si maturano sul mare! (*Benissimo!*)

Sono queste principalmente le ragioni etiche per le quali si richiede che la fusione di tali fattori, cioè della marina mercantile e della marina militare, si faccia in quello stesso ambiente in cui palpita più forte la vita marinara.

Giova inoltre considerare la questione sotto i rapporti sociali; ed ieri l'onorevole collega Pietro Chiesa se ne fece eco, quan-

do accennò a quei lavoratori che costituiscono il nerbo dei nostri equipaggi.

Ora noi che abbiamo diviso con quei lavoratori i disagi, i pericoli, e ne abbiamo divisi i conforti e le speranze, potremo meglio valutarne e soddisfarne le legittime aspirazioni.

Ma non sono solo questi gli argomenti che militano per la fusione della quale si parla. Noi abbiamo dei servizi che sono già concentrati al Ministero della marina; alludo ai servizi che sono disimpegnati dalle capitanerie di porto.

Abbiamo il servizio di matricolazione che può dirsi quel servizio che apre la vita del mare. Abbiamo il servizio di reclutamento, con tutte le attinenti operazioni di leva; abbiamo inoltre il servizio di mobilitazione, servizio delicatissimo che serve per la difesa nazionale.

Ora è evidente che quando questi servizi, e particolarmente quello della matricolazione, che è la base indispensabile per funzionamento della previdenza obbligatoria e per molti altri servizi di tutela sociale, fossero passati ad un altro Ministero, sarebbe necessario istituire presso il Ministero della marina altri organi che vi potessero soddisfare: sarebbe necessario stabilire dei distretti marittimi e con quale vantaggio per sostenerne lo spirito militare non saprei dire, dal momento che per tradizione, vi sono già le capitanerie di porto.

Molti hanno portato ad esempio l'Inghilterra come la nazione presso la quale i servizi marittimi sono amministrati da un Ministero conforme al nostro del commercio; ma bisogna considerare che in Inghilterra come negli Stati Uniti non vi è la legge della coscrizione marittima, e quindi già una gran parte di questi servizi sono dati per loro stessi alla difesa delle coste.

Bisogna anche aggiungere che in Francia dove i servizi marittimi sono divisi tra il Ministero del commercio e quello della marina, si fecero dei voti perchè tutti fossero riuniti al Ministero della marina e tutto il personale, dalla più alta categoria dei graduati, sino a quello dei più umili lavoratori ha fatto insistenti voti perchè l'amministrazione dei propri interessi rimanesse affidata alla marina.

Questo è perchè nel sentimento del personale c'è la necessità di essere amministrato e tutelato nei propri interessi da quella stessa amministrazione dove palpita lo spirito della vita marinara.

Del resto la questione più ardente è quella che si riferisce ad una legge organica sulla marina mercantile. La possibilità di fare una legge sulla marina mercantile non escludo possa essere altrettanto soddisfatta dal Ministero del commercio come da quello della marina: è questione degli uomini che presiedono a tale studio.

Il presidente del Consiglio ha già accennato alle linee generali alle quali intende di uniformare il programma organico sulla nostra marina mercantile. E si noti che i servizi marittimi sovvenzionati non sono che una parte di questo programma organico.

La Camera ebbe già ad esprimere il parere, e la stessa Commissione reale ebbe a confermarlo, che fosse necessario di dare una struttura armonica a tutti i servizi che si riferiscono alla marina mercantile.

Noi intendiamo di rispondere a questo voto.

Il nostro programma, esposto nelle sue linee generali dal capo del Governo, si concreta nella finalità: « la conquista dei nostri traffici alla bandiera nazionale », conquista che non dovrà farsi con provvedimenti d'indole esclusivista, i quali non sarebbero conformi nè ai tempi moderni nè ai nostri rapporti internazionali, ma conquista dovuta alla forza stessa delle nostre iniziative private, sapientemente integrate, da una sana opera tutelatrice dello Stato. Su queste basi noi vi daremo un programma organico, inteso ad infondere un nuovo e fecondo spirito marinaro alla nostra marina mercantile; programma che senta dei doveri che ha lo Stato verso quelle regioni meno progredite nella vita aleatoria delle imprese marittime, ma che non voglia tale doveroso riguardo elevare a sistema. A voi, a tempo opportuno, decidere se l'Italia marinara dovrà continuare ad avere una vita grama, asservita a vietati pregiudizi, o promuovere quelle energie rinnovatrici, dalle quali solamente può rinascere una marina pari alle nostre legittime aspirazioni e degna delle nostre gloriose tradizioni. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Canepa, desidera svolgere il suo ordine del giorno, anche dopo il discorso dell'onorevole ministro?

Voci. La chiusura! la chiusura!

CANEPA. Sarò brevissimo, perchè la Camera vuol finire con la massima rapidità a discussione di questo disegno di legge.

Ma mi corre l'obbligo di dire le ragioni per le quali, io ed altri colleghi, come Pietro Chiesa, D'Oria, Negrotto ed altri, dissentiamo dagli amici di questa parte che hanno parlato prima, e voteremo con sicura coscienza questa legge, nonostante che riconosciamo che essa non sia perfetta.

Siamo nella posizione stessa in cui si trovava l'onorevole Boselli quando presiedeva la Commissione del 1882, e chiedeva, in via principale un Ministero della marina mercantile ed, in via subordinata, l'istituzione del Consiglio superiore e l'aggregamento di tutti i servizi al Ministero della marina.

In 27 anni, di queste due subordinate se ne è attuata una, quella del Consiglio superiore della marina: ora siamo qui ad attuare la seconda.

Mi auguro che non passino altri 27 anni senza che si applichi la principale, e si istituisca un Ministero della marina mercantile, il che potrà farsi senza moltiplicare il numero dei Ministeri, concentrando gli attuali della marina e della guerra in un unico Ministero della difesa nazionale, come è in Austria, e come anche in Italia propugnano competentissime autorità fra le quali basti citare il generale Perrucchetti.

Ma perchè la seconda subordinata che 27 anni fa l'onorevole Boselli emetteva, intorno alla quale si sono raccolte mozioni, voti, studi di Commissioni, anche di Commissioni parlamentari, noi la eseguiamo in questo momento, con un procedimento quasi marziale, in questa frettolosa vigilia di Natale?

La ragione è che la discussione, fatta qua dentro intorno alle convenzioni marittime, ha dimostrato che il Ministero delle poste era incompetentissimo a trattare di queste questioni; e quelle convenzioni marittime sono state la causa vera e profonda della recentissima crisi.

Le Convenzioni marittime, includenti una questione, che in un modo, o nell'altro, bisognerà pur risolvere, sono quelle, per cui oggi vediamo sottoposto al nostro esame il presente disegno di legge. Io voterò questo disegno di legge, come lo voteranno gli amici, che ho ricordato, senza tema della taccia di militarismo. Mi preme dire qui pubblicamente all'onorevole Chiesa Eugenio, che egli è caduto in errore quando ha creduto che le cooperative di pescatori, se questa legge sarà approvata, cadranno sotto il Ministero della marina.

Non è vero. A termini della legge le cooperative di pescatori rimarranno sotto il Ministero di agricoltura, industria e commercio, come sotto di questo stanno le cooperative di lavoratori degli arsenali marittimi militari.

A me preme anche, giacchè ho parlato dell'onorevole Chiesa, di dirgli che, mentre in molte cose dissento da lui, in una sola sono con lui d'accordo, e cioè nel ritenere che la causa, per cui tanto denaro, speso per la marina mercantile, non ha prodotto quel frutto, che il Paese si aspettava, è precisamente questa, che, invece di andare alla industria della marina, è andato alla industria delle costruzioni e della siderurgia.

Io sono pienamente d'accordo con lui, e tale tesi ho sempre sostenuto nella stampa.

Non è molto tempo che io ho deplorato che tutti i provvedimenti riguardanti la marina mercantile, anche gli ultimi, che stanno dinanzi al Parlamento, fossero soggetti a questo errore iniziale di legare l'industria marinara al carro dell'industria delle costruzioni e della siderurgia.

Ebbene, quando sono stati presentati i progetti di legge, che ora stanno davanti alla Camera, forse che i servizi concentrati della marina mercantile dipendevano dalla marina militare?

No. Eppure, malgrado ciò, si è verificato l'inconveniente che noi deploriamo, e che non può essere aggravato dalla legge che discutiamo. Anzi, io vado più in là e ritengo che il predominio dei costruttori e dei siderurgici si rafforzerebbe se tutti quanti i servizi, riflettenti la marina, fossero concentrati nel Ministero del commercio e dell'industria, dove commercianti ed industriali vanno a premere con la loro mano più efficacemente di quello che possano fare al Ministero della marina. La questione di tale predominio attiene invece alla composizione del Consiglio superiore di cui parlerò in appresso.

In altre parole il mio ideale sarebbe un Ministero esclusivamente della marina mercantile; ma, fino a tanto che non lo posso avere, mi contento dell'aggregazione di questi servizi al Ministero della marina militare, piuttosto che continuare nello stato di disordine da tutti concordemente deplorato.

Aggiungo che, se io parlo così, lo faccio prima di tutto per rispondere al dettato della mia coscienza, e poi per compiere il

mandato preciso, avuto dalla organizzazione dei lavoratori del mare, la quale oggi stesso ha scritto al segretario del nostro gruppo che è perfettamente all'unisono col progetto.

Nè temo che la marina mercantile diventi ancilla della marina da guerra.

Oggi lo è ancilla, in quanto la direzione sta al Ministero della marina, ma vi sta, quasi direi stremenzita, senza gli organi, con i quali possa svolgere la propria attività, vi sta tollerata e, come mi parve dicesse l'onorevole Pantano, aggregata come un'appendice, come una superfetazione.

Ora essa scompare là dentro, ed è la marina militare, che ha predominio assoluto nel Ministero, che regge l'onorevole Bettolo; ma quando invece la marina mercantile starà là dentro nella pienezza del suo organismo, allora essa farà sentire di non essere appendice, di non essere superfetazione.

D'altra parte, mano mano che alla civiltà militare andrà subentrando la civiltà industriale (*Commenti*) crescerà il predominio della marina mercantile sopra la marina militare.

Noi siamo sicuri che le corazzate, le quali si costruiscono con tanto dispendio, non serviranno mai ad esplicare la loro micidiale potenza nelle guerre detestate.

Ma comprendiamo la necessità che esse scortino nei mari la bandiera mercantile e che siano presidio dei connazionali nostri, i quali si trovano sopra tutti i lidi.

L'onorevole Eugenio Chiesa ha parlato della « Maria Madre ». È nell'ordine del giorno un'interpellanza dell'onorevole Fiamberti e mia sulla « Maria Madre ».

Deploreremo svolgendo l'interpellanza che il Governo non abbia fatto il suo dovere.

Ma dal momento che, secondo noi, in quel caso la marina militare avrebbe dovuto essere impiegata a difesa d'una nave mercantile, non è dunque perciò anche una volta dimostrato il vincolo profondo che lega, l'una all'altra, le due marine, sicchè la militare deve compiere funzioni di « assicuratrice » della mercantile?

Capirei la forza delle obiezioni avversarie, se la marina militare fosse ancora una casta come era una volta. Ma dal momento che è diventata una marina nazionale, dal momento che ci sono quei rapporti senza dei quali la marina da guerra ci costerebbe molto di più di quello che ci costa oggi, come, ad esempio, se dovessimo istituire i



distretti per la leva invece di valerci delle capitanerie (e noi di questa parte avremmo ragione di deplorare un altro di quei tali aumenti che ci spaventano e che ci inquietano perchè diciamo che molte volte sono sproporzionati alle forze economiche della nazione), dal momento che ci sono questi rapporti, non hanno più ragion d'essere le considerazioni opposte.

L'onorevole Nitti accennò l'altro giorno che, se la duplicità del Ministero si può spiegare con un argomento *ad hominem*, non si spiega con un argomento *ad rem*.

Non tutti gli ammiragli che si succedevano a quel posto, egli disse, avranno la competenza dell'onorevole Bettolo.

Io non comprendo che a quel posto vi sia un'ipoteca per gli ammiragli. Credo che verrà il giorno in cui anche l'Italia, come la Francia potrà avere a capo del Ministero della marina un uomo eminentemente tecnico della marina mercantile. (*Interruzioni a sinistra*).

In Francia la prova ha dato, io credo, effetti e conseguenze diverse da quelle che ha dato l'Italia. Ad ogni modo, se dovessimo richiedere per ciascun dicastero la competenza tecnica di ogni ministro, credo che questa richiesta sarebbe la fine del regime parlamentare. (*Commenti*).

Vengo rapidamente allo svolgimento dell'ordine del giorno. L'onorevole senatore Stefano Jacini, quando propose la fondazione del Ministero di agricoltura, diceva che questo Ministero doveva essere il procuratore della campagna. Ebbene, noi dobbiamo chiederci: questo nuovo Dicastero, che andiamo formando con la presente legge, sarà veramente il rappresentante, il procuratore della marina? Di tutte le forze che nella marina si svolgono, delle forze capitalistiche e delle forze dei lavoratori? Sopra questo punto ho dei dubbi forti e sarei tratto a rispondere negativamente. E ciò per la stessa ragione accennata dall'onorevole Pantano quando si rallegrava, come mi rallegrò io, che sia stato tolto dal disegno di legge, per opera della Giunta del bilancio, come dice l'onorevole Fani nella sua perspicua relazione, ogni dubbio e sia stato affermato che l'emigrazione non sarà aggregata alla marina. E non sarà aggregata per la ragione detta dall'onorevole Pantano e per un'altra ragione, che la tutela della emigrazione non è un servizio marittimo, anzi è il controllo dei servizi marittimi. E non si può immaginare un

auto-controllo per la contraddizione che noi consente. (*Interruzioni*).

Si dubita (e l'onorevole Pantano lo ha dimostrato con l'analisi che ha fatto dei componenti del Consiglio superiore della marina) che le forze estranee alla marina, propriamente detta, le forze dei costruttori, dei siderurgici e di altri elementi capitalistici, possano sopraffare talmente il Ministero da produrre delle conseguenze che nel principio di queste mie brevi parole ho deplorato.

Io sono perfettamente d'accordo, in questa parte, con l'onorevole Pantano; ed è perciò che io ed i colleghi D'Oria e Negrotto abbiamo presentato un ordine del giorno in cui, pur dichiarando che vogliamo che si passi alla discussione degli articoli, preghiamo il Governo di volerci dare affidamento che non tarderà a proporre una modificazione nella composizione del Consiglio superiore della marina, nel senso che esso sia composto effettivamente di gente di mare.

E, quando dico: *gente di mare*, intendo parlare di gente che viva davvero sul mare, che abbia una professione marittima e che, o per via del lavoro o per impiego dei loro capitali, rappresenti veramente interessi marinareschi.

Debbo, a questo riguardo, aggiungere che il Consiglio superiore della marina ha una composizione viziata, non solo per le ragioni che ha detto l'onorevole Pantano, ma anche per un'altra.

Sopra quaranta membri che lo compongono, non ne troviamo che due che rappresentino il proletariato della marina. Uno è rappresentante dei lavoratori del mare e dei lavoratori del porto, ed uno dei pescatori.

Oltre alla sproporzione del numero, per cui la voce dei lavoratori rischia di rimanere soffocata, è da notarsi che gli interessi dei lavoratori del mare non sono gli interessi dei lavoratori dei porti; e che quindi questi ultimi hanno diritto di avere un rappresentante proprio e specifico.

È da notarsi altresì che i lavoratori del mare si distinguono in personale di coperta, in personale di macchine e in personale di camere.

Ognuna di queste categorie ha interessi propri, e quindi ha diritto ad una rappresentanza propria. La legge non dice già che nel Consiglio superiore di marina ci saranno tanti capitalisti, ma distingue le società di navigazione, gli armatori, le Ca-

mere di commercio, gli industriali delle costruzioni e via discorrendo; ebbene, queste moltiplicazioni e designazioni vi chiediamo che le facciate anche pei lavoratori. È un compito di giustizia: di più, è un compito necessario, perchè le energie fresche del proletariato possano dare un incremento alla marina.

Faccio appello agli onorevoli Boselli, Arlotta e Chimienti; dicano, essi che fanno parte del Consiglio superiore della marina, se non sia vero che quel marinaio autentico il quale rappresenta, per delegazione dei suoi compagni, i lavoratori del mare, non dia tale esempio di zelo, d'intelligenza e di senno, da non rimanere inferiore agli altri membri di quel Consiglio.

ARLOTTA, *ministro delle finanze*. È vero!

CANEPA. Or bene, altri ancora possono venire a portarvi questo contributo di zelo, d'intelligenza e di senno. Aprite, dunque, più largo il varco ai lavoratori nel Consiglio superiore della marina, e proclamate la massima: che spetta alle organizzazioni di designare coloro che in quel consesso debbano rappresentarle.

Questa è la raccomandazione che vi faccio, onorevole ministro, e spero che l'accoglierete, poichè mi risuonano ancora nella memoria le belle parole che pronunciaste, quando inaugurammo insieme, a Genova, quella *casa dei marinai*, la quale prospera rigogliosa, per concorde volere così degli armatori, come dei lavoratori del mare.

Ho finito e concludo compiacendomi dei ricordi patriottici dell'onorevole Boselli; ed aggiungendo a quei ricordi ancor questo: che una voce autorevolissima, in Senato, propugnò nel 1871 quelle stesse conclusioni a cui ella, onorevole Boselli, veniva, se non erro, nel 1873.

Era la voce di un uomo grande nell'arte della guerra, e grande nelle arti della pace; era la voce di Nino Bixio il quale aveva dato la gioventù e la virilità alle battaglie per la indipendenza e per l'unità della patria e che, vecchio, salì sulla tolda di un bastimento mercantile e cercò pei mari la fortuna della nuova Italia e lasciò nel novissimo cimento la vita, con un sacrificio non meno nobile di quello che avrebbe compiuto, se l'avesse lasciata sui campi di battaglia.

Quanto a me, il migliore augurio che posso fare all'organismo che questo disegno di legge consacra, è questo: di metterlo sotto gli auspici di quella grande ani-

ma garibaldina che lo presagi. (*Vive approvazioni — Parecchi deputati si congratulano con l'oratore*).

Voci. La chiusura! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la metto a partito, riservando, come al solito, facoltà di parlare all'onorevole relatore.

(*È approvata*).

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

FANI, *relatore*. Onorevoli colleghi, io parlo solamente per fare una dichiarazione in nome della Giunta generale del bilancio, perchè mi pare che il merito intrinseco della discussione possa dirsi ormai esaurito per parte dei vari colleghi che hanno preso a parlare e per quello che ha detto l'onorevole ministro della marina.

La Giunta del bilancio ha, in certo modo, percorso quel senso di trepidazione e d'allarme che muoveva l'onorevole Chiesa quando riteneva che fosse prematuro disporre dei servizi marittimi con un disegno di legge che chiamava improvvisato e sul quale pareva altresì improvvisato il giudizio della Giunta del bilancio e magari anche improvvisata la mia relazione.

Ma la Giunta del bilancio ha la coscienza di avere riflettuto sulla estensione di questo disegno di legge e di avere rassicurata la Camera ed il Paese che l'applicazione relativa si sarebbe strettamente limitata a tre argomenti che costituivano il tema della relazione.

Sta bene che quanto è detto nell'articolo primo del disegno di legge può far credere che il Governo intenda di fare una larga applicazione di questa unificazione, di questa concentrazione; ma dopo le assicurazioni che in seno alla Giunta del bilancio diede il presidente del Consiglio e con esso i ministri della marina e di agricoltura e commercio, la Giunta del bilancio stette paga e può oggi ripetere le assicurazioni affermate nella sua relazione: cioè che le facoltà del Governo, in questa concentrazione, si limiteranno unicamente ai tre argomenti indicati: la marina sovvenzionata, la pesca marittima e le segnalazioni.

Io non debbo dire le ragioni per le quali su questi tre argomenti insiste principalmente il Governo con la legge proposta.

A me è parso di vedere, ed è parso anche alla Giunta del bilancio, che le ragioni fossero tali da dover proporre alla Camera un accoglimento possibilmente unanime del progetto medesimo.

Noi abbiamo creduto che il Ministero avesse ragione quando diceva alla Camera: perchè continuare a far rimanere alla dipendenza del Ministero delle poste e dei telegrafi la marina sovvenzionata, mentre la più gran parte delle sovvenzioni è data a linee che hanno intenti ed obbiettivi diversi da quelli del recapito postale? Abbiamo pure creduto ragionevole che in questa occasione si risolvesse in parte quanto concerne il tema della pesca marittima, dappoichè oggi il Ministero dell'agricoltura, per l'adempimento di questa funzione, è obbligato per la più gran parte a servirsi del personale delle Capitanerie di porto dipendenti dal Ministero della marina; e crediamo non sia necessario dire le ragioni per le quali, meglio che al Ministero dei lavori pubblici, al Ministero della marina debba essere demandato l'esercizio dei fari e delle segnalazioni.

Noi abbiamo prevenuto il desiderio vostro, onorevoli colleghi, ed il vostro pensiero, quando abbiamo pregato il Governo di assicurarci che nulla sarebbe innovato per ciò che si riferisce al tema importante e grave della emigrazione. E non ci siamo limitati a contentarci di una promessa, ma abbiamo voluto che in un capoverso dell'articolo primo questo fosse nettamente ed espressamente dichiarato.

V'era poi qualche preoccupazione in alcuni dei nostri colleghi: che una parte dei fondi, almeno una parte, destinati alla marina mercantile potesse essere, raccogliendo tutto in un solo articolo, destinata ai bisogni della marina da guerra, e perciò con altro capoverso dell'articolo 2 abbiamo prevenuto anche le conseguenze eventuali di quel pericolo, impedendo che i capitali dell'Amministrazione potessero essere erogati ai bisogni dell'altra.

Ora, nel far ciò, per quanto in una forma accelerata, perchè l'urgenza pareva evidente, specialmente in presenza del grave argomento che aspetta ancora la risoluzione della Camera, cioè delle convenzioni marittime; in presenza dell'urgenza, dico, pare a noi di aver corrisposto, come Giunta generale del bilancio, alla fiducia della Camera ed io credo che la Camera vorrà mostrare altresì la fiducia sua nel votare e nel-

l'accogliere, possibilmente tutta quanta intera, la proposta del Governo.

E non ho altro da aggiungere. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ora chiedo al ministro della marina ed al relatore se accettano l'ordine del giorno dell'onorevole Canepa, del quale ho già dato lettura.

BETTOLO, *ministro della marina*. L'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Canepa, D'Oria e Negrotto, invita il Governo a proporre modificazioni all'istituzione del Consiglio superiore della marina mercantile, sicchè nella esecuzione della legge vi siano tutte le garanzie di competenza e di giustizia e passa alla discussione degli articoli.

Ora, considerando la forma benevola con la quale quest'ordine del giorno fu svolto, considerando lo spirito che lo informa, io non avrei nessuna difficoltà di accettarlo. Ma faccio solamente osservare che la necessità è insita nelle stesse dichiarazioni che ho fatto, poichè il Consiglio superiore della marina mercantile, se deve ricevere una parte almeno di quell'ispettorato che, in atto, presiedeva ai servizi sovvenzionati, evidentemente deve subire delle modificazioni. E poichè queste modificazioni sono richieste da queste necessità, io non ho nessuna difficoltà di studiare anche se la nuova combinazione possa essere informata ai concetti che furono svolti così brillantemente dal collega Canepa.

Ora, a questo riguardo, aggiungerò che, vista la prova feconda che ha dato il rappresentante del proletariato, che fa parte degnamente di quel Consiglio superiore, io non avrò nessuna difficoltà ad aumentare il numero di quegli elementi, perchè vorrei che la voce del proletariato facesse sentire anche maggiormente i propri desideri. (*Approvazioni e commenti*).

Ciò premesso, accetto, come raccomandazione, l'ordine del giorno presentato, ed in questo senso, prego gli onorevoli colleghi di volerlo ritirare.

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa ha facoltà di dichiarare se mantiene o no il suo ordine del giorno.

CANEPA. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, lo ringrazio e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione degli articoli.

ROMANIN-JACUR. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

ROMANIN-JACUR. Sull'articolo.

PRESIDENTE. Bene; ma prima ne darò lettura:

Art. 1.

I servizi marittimi e quelli ad essi immediatamente attinenti sono concentrati nel Ministero della marina.

Nulla però sarà innovato per i servizi contemplati dalla legge 31 gennaio 1901, n. 23 sulla emigrazione.

L'onorevole Salvatore Orlando ha facoltà di parlare.

ORLANDO SALVATORE. Secondo le indicazioni date dalla relazione Fani alla lettera d) si stabilisce che sarebbero eventualmente trasportati al Ministero della marina anche i servizi di polizia della navigazione sui laghi, canali e fiumi dichiarati navigabili.

Ora questa disposizione eventuale urta con ciò che abbiamo votato pochi giorni fa all'articolo 33 della legge sulla navigazione interna, il quale stabilisce che in fatto di fiumi e di canali si lascino le cose come stanno. Credo, onorevole Bettolo, che i due argomenti siano posti su basi completamente differenti. La polizia marittima si riferisce esclusivamente alla polizia del naviglio, e quindi ha disposizioni legislative dirette a raggiungere questo fine.

La polizia invece della navigazione interna si deve esclusivamente riferire alla polizia delle strade di acqua, alla costruzione e manutenzione delle opere e sorveglianza a che esse siano dirette a lasciar sempre libero e facile il movimento fluviale. (*Conversazioni*).

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio! Così è impossibile sentire le parole dell'oratore.

ORLANDO SALVATORE. Per ciò io prego l'onorevole ministro a rinunciare a questa eventuale facoltà. Essa non condurrebbe che a complicare di un nuovo meccanismo burocratico la nascita navigazione interna.

I natanti che servono per i canali non hanno bisogno nè di Registro italiano, nè di Registro nazionale ed in quanto alle vie d'acqua, fino a che non vi penseranno gli enti locali autonomi, vi pensi il Ministero dei lavori pubblici.

In quanto poi al complesso dell'articolo primo, io lo accetto pienamente; accetto la

unificazione dei servizi in mano del ministro di marina poichè in questo momento l'onorevole Bettolo ci rappresenta un programma, una riforma radicale negli interessi marittimi del paese.

Questa riforma nessuno, lo dico apertamente, prima di ora, ha avuto il coraggio di proporre in quest'aula, neppure quella che fu la Commissione reale dei servizi marittimi, la quale dopo un suo lungo e ponderoso lavoro in mirabili volumi che abbiamo studiato e letto, dopo la esposizione di cifre e dati che concludevano a questo, nel dimostrare che le sovvenzioni non hanno mai portato allo sviluppo marittimo di nessun paese, conclude poi con lasciare le cose come stanno e come stavano nel passato.

La Commissione dei servizi marittimi, alla quale oggi si è richiamato anche il mio egregio collega Pantano, che ne fu il relatore e per il quale io ho tutta la stima, come studioso, ha negato qualsiasi aiuto alla marina mercantile.

Essa ha assegnato il credito navale principalmente al naviglio dello Stato che non ne ha bisogno; poi lo ha accordato alle linee regolari sovvenzionate, le quali con la emissione di azioni non hanno anch'esse bisogno di un tale aiuto; infine, se qualche fondo avanza, lo si assegna alla marina mercantile in forma tale ch'essa per valersene avrebbe dovuto pagare un buon dieci per cento fra interessi e ammortamento.

E si propone anche l'intervento dello Stato per la diminuzione degli interessi, in misura crescente, ma solo per i piroscafi che oltrepassino le 12 miglia di velocità escludendo con ciò tutta la massa del naviglio mercantile, trasportatore di merci e che non oltrepassa mai i 10 nodi.

Le cose furono lasciate come nel passato con quei sistemi per i quali si sovvenziona largamente il cabotaggio costiero che non ha bisogno di sovvenzioni, salvo casi speciali, soffocando le libere iniziative locali e dimenticando in gran parte la grande navigazione, ed oggi che tutte le nazioni marinare si affrettano a giungere prime sui lontani mercati in incipiente sviluppo si propone per noi la stessa misera politica marinara del passato che ci ha condotto al rapido decadimento della nostra bandiera.

L'onorevole Bettolo si propone con questo inizio di riforme di rompere queste nebbie del passato, ed io gli dò ampia lode. La lotta, onorevole Bettolo, sarà aspra, voi

avrete pochi amici forse qua dentro e nessun giornale per voi.

Avrete a lottare, ma questa è lotta degna di voi e del Parlamento, e sarà una lotta che vi farà onore: potrà farvi forse perdere il portafoglio, ma il seme gettato frutterà la rinascita della nostra marina. (*Conversazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur.

**ROMANIN-JACUR.** Io mi limito a rivolgere al ministro della mariniera una preghiera.

La Giunta del bilancio nella sua relazione ha precisato gli scopi ai quali questo disegno di legge intende. E ha usato una formula diversa nelle varie designazioni di questi scopi che sono precisati nelle lettere *a, b, c* e *d*, della relazione. Per quello relativo alla unificazione dei servizi di polizia fluviale ha aggiunta la parola «eventualmente». E l'onorevole relatore della Giunta generale del bilancio testè nel suo breve ma chiaro discorso non ha neppur parlato di quest'ultimo intento del disegno di legge.

Ora io prego l'onorevole Bettòlo di volere accogliere la raccomandazione già fatta dall'onorevole Orlando. Anzitutto la polizia dei corsi d'acqua e specialmente dei fiumi e canali, quando questi si internano molto entro terra, è cosa affatto diversa dalla polizia marittima. In secondo luogo io vedo che il disegno di legge stabilisce nel suo secondo articolo che non si debbono aumentare nè la spesa nè gli organici. Ora senza aumentare gli organici sarà impossibile provvedere dal Ministero della marina questa particolare polizia, perchè oggi essa non è fatta ancora bene (perchè manca un regolamento) ma è commessa a funzionari del Genio civile che non si possono sopprimere per gli altri e diversi uffici cui debbono attendere.

Quindi la materia, mentre pare a me che non presenta nessuna urgenza, consiglia anche nei riguardi del bilancio a procedere con molta cautela. Io prego quindi l'onorevole Bettòlo di dare anche a me assicurazione che questa parte di eventuale programma formerà argomento di ben meditato studio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bertolini. Ne ha facoltà.

**BERTOLINI.** (*Segni d'attenzione*). Io debbo pregare l'onorevole ministro di volere accogliere la raccomandazione fatta

dagli onorevoli Orlando Salvatore e Romanin-Jacur, perchè quanti qui sono amici della navigazione interna non potrebbero essere che assai perplessi, se quanto è scritto nella relazione ministeriale avesse ad avere attuazione.

Io prego l'onorevole ministro di considerare che una frase della relazione non è affatto esatta. Si dice che oggi la polizia sui fiumi e i canali navigabili è esercitata dal Ministero dei lavori pubblici, cui fanno difetto gli organi adatti. Ora il Ministero dei lavori pubblici, questi organi adatti li ha, ed il Ministero della marina non li avrebbe, perchè, che io sappia, capitanerie di porto dentro terra non esistono e non dovrebbero razionalmente esistere. (*Commenti*).

Bisogna, adunque, che quella polizia sia esercitata con gli organi del Ministero dei lavori pubblici, che senza bisogno di alcuna maggiore spesa già sussistono là dove ci sia un fiume od un canale navigabile.

Quello che può ravvisarsi necessario è che le norme per l'esercizio della polizia per la navigazione interna siano concertate col Ministero della marina affinché non vi sia disparità di criteri nel trattamento dei natanti marittimi e dei natanti fluviali. Ma questa è questione tecnica che non implica affatto trasferimento di funzioni e tanto meno creazione di organi speciali quali occorrerebbero se la polizia della navigazione interna fosse trasferita al Ministero della marina.

Infine faccio presente che la navigazione interna, che sta nelle aspirazioni di tutti e di cui credo che l'altro ramo del Parlamento stia approvando il disegno di legge in questo momento, ha quasi da sorgere; e già ci sono Ministeri che se ne disputano le spoglie opime! Lasciamo prima che essa sorga e poi penseremo a regolarla anche troppo. (*Benissimo! Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

**FANI, relatore.** Io volevo, a nome della Giunta generale del bilancio, ricordare questo: che la questione sollevata dagli egregi colleghi che hanno parlato adesso, fu anche dibattuta in seno alla Giunta generale e ce ne è un ricordo nella relazione, perchè il Governo su questo non fu veramente esplicito nel senso di volere assorbire anche

Fu riservato e si limitò a dire che avrebbe studiato la cosa. Ed il relatore, si limitò a scrivere nella relazione le parole seguenti:

« E in ordine infine al servizio di polizia della navigazione sui laghi, canali e fiumi dichiarati navigabili, il Governo fa riserva di esaminare fino a qual punto e con quali temperamenti, debba venire deferito al Ministero della marina ».

E non ho detto altro. È una semplice riserva di studio dietro la quale il Governo si è trincerato, non parendo ancora opportuno nè tempestivo il chiedere disposizioni esplicite con cui provvedere. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della marina. Ne ha facoltà.

BETTOLO, *ministro della marina*. Appunto perchè siamo ancora disgraziatamente molto lontani dal poter parlare praticamente di navigazione interna, il Governo ha emesso la parola *eventuale*.

Ora il ministro della marina non intende affatto di pregiudicare la questione del merito. Studierà e vedrà se è il caso di applicare quello stesso criterio che fu da una recente legge applicato per la navigazione del Tevere.

Ma io posso rassicurare l'onorevole Bertolini, l'onorevole Romanin-Jacur e l'onorevole Salvatore Orlando, che...

BERTOLINI. ... Ma non è questo che vogliamo!

BETTOLO, *ministro della marina*... che noi andremo molto, molto prudentemente a questo riguardo; e che anzi siamo proclivi di lasciare che la polizia di questa navigazione interna sia devoluta a quegli organi che l'onorevole Bertolini diceva che esistono già presso il Ministero dei lavori pubblici, piuttosto che istituire noi dei nuovi impianti burocratici lungo quei tratti di canali o di fiumi.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io vorrei rassicurare i nostri onorevoli colleghi, che il Governo in tutta questa questione non ha nessuna intenzione di andare oltre i limiti segnati dal progetto di legge.

La Camera avrà prossimamente occasione di controllare tutto quanto fa il Governo, quando esaminerà il bilancio di assestamento

e gli stati di previsione per l'anno prossimo.

Il Governo, davanti a questioni difficili, non ha voluto tirare a priori una linea assoluta, atta a far sì che quasi quasi esso abbia l'obbligo di attribuire al Ministero della marina dei servizi che potevano anche restare a far parte di altri Ministeri; ma ha voluto usare della sua prudenza per riservarsi uno studio più minuto della questione.

Il Governo dunque assicura gli onorevoli Bertolini, Orlando Salvatore e Romanin-Jacur, che esso non ha punto l'intenzione di esorbitare dalla volontà dimostrata dal Parlamento; ma che ha intenzione piuttosto di limitare, per quanto è possibile la portata del progetto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 1°.

(*È approvato*).

#### Art. 2.

In esecuzione di quanto è disposto nell'articolo precedente, il Governo ha facoltà, con decreti reali, di trasportare nel bilancio della marina i fondi stanziati e tuttora disponibili negli stati di previsione dell'esercizio 1909-10 per i servizi che saranno concentrati nel Ministero medesimo e di modificare e spostare i corrispondenti organici senza aumentare il numero complessivo dei funzionari e la spesa per il personale.

È vietato di proporre trasporti di fondi tra i capitoli riguardanti i servizi della marina mercantile e quelli riguardanti la marina militare.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Vorrei fare una questione di forma, e credo che la Giunta del bilancio non possa avervi difficoltà. Siamo perfettamente d'accordo nel pensiero espresso da questo articolo: ci siamo spiegati abbastanza chiaramente nella seduta della Giunta. Intendiamo che fra la parte del bilancio della marina che riguarderà la marina militare e la parte del bilancio della marina che riguarderà quella mercantile non vi debbano essere storni. Del resto, ce lo vieta la legge generale di contabilità dello Stato, senza alcun bisogno di leggi speciali. Ora si vuole qualche cosa di più: si vuol vietare che siano presentate queste leggi special

di trasporti di storni. E sta bene. Siamo perfettamente d'accordo. Però la forma dell'articolo è tale che verrebbe ad attribuire a questa legge delle facoltà costituzionali, di Statuto, superiori alle leggi ordinarie, di cui non si può, con una legge, vietare al Governo o a qualsiasi deputato di proporre un'altra legge. Riconosco che è questione di forma; a me pare che il fine, che ha avuto la Giunta generale del bilancio, si possa pienamente raggiungere col ripetere semplicemente in certo modo la formula usata dalla legge generale di contabilità: « sono vietati i trasporti ». In questo modo si verrebbe in primo luogo a vietare che il Governo, valendosi delle sue facoltà eccezionali, temporanee, possa fare tali trasporti.

Questa ripetizione inoltre della formula generale della legge di contabilità indica ed accentua il proposito della Camera, che noi accettiamo perfettamente, di vietare gli eventuali storni fra una parte e l'altra del bilancio; ma non si può vietare né ad un deputato né al Governo, in avvenire, di presentare nuove leggi....

*Una voce.* Ma questo è appunto quello che si vorrebbe!... (*Commenti*).

**SONNINO SIDNEY**, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. ...Ma non si può!... Del resto, non si sono mai fatti questi storni; e non saremo certamente noi che li proporremo!...

**BETTOLO**, ministro della marina. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BETTOLO**, ministro della marina. A quanto ha saggiamente osservato l'onorevole presidente del Consiglio, io aggiungo qualche considerazione.

La Giunta generale del bilancio colle parole: « è vietato di proporre trasporti di fondi tra i capitoli riguardanti i servizi della marina mercantile e quelli riguardanti la marina militare » sembra ispirata dal timore che dalla marina mercantile si passino dei fondi alla marina militare, non certamente dal timore contrario.

Io posso assicurare la Camera e la Giunta del bilancio che, dopo la legge del 1905 degli storni sono stati fatti qualche volta, ma mai dalla marina mercantile a quella militare, ma dalla militare alla mercantile.

Per dissipare assolutamente il dubbio affacciato dalla Giunta generale del bilancio, osservo che noi abbiamo come residui economizzati sui compensi e sui premi di navigazione oltre quattro milioni. Ebbene

questi quattro milioni furono accantonati a beneficio della cassa per gli invalidi, colla legge che si è presentata ultimamente alla Camera.

Di più, recentemente, si è dovuto passare dal bilancio della marina militare ai capitoli della marina mercantile trentamila lire a causa di un naufragio, per il rimpatrio dei naufraghi. Da ultimo si è nuovamente fatto un altro storno per l'indennizzo dovuto ai membri del Consiglio superiore della marina mercantile.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morelli-Gualtierotti.

**MORELLI-GUALTIEROTTI.** In sostanza l'onorevole presidente del Consiglio con le sue dichiarazioni di oggi verrebbe a ritogliere quel che aveva già consentito in seno alla Giunta generale del bilancio, perchè egli vorrebbe che l'aggiunta allo articolo 3 preordinata nella comune intenzione a raggiungere gli stessi effetti che avrebbe avuto la separazione dei due bilanci, riproducesse puramente la disposizione dell'articolo 35 delle leggi di contabilità generale dello Stato.

Questa disposizione interdice al potere esecutivo di eseguire trasporti di fondi da un capitolo all'altro, ma non vietandogli di proporli al Parlamento, ammette tacitamente che, in corso di esercizio, quelli possano farsi mediante quelle leggi di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti che abbiamo così di frequente avanti la Camera.

Quando in seno alla Giunta generale del bilancio fu fatta la proposta dei due bilanci separati: uno per la marina mercantile e l'altro per quella militare, l'onorevole ministro della marina subito dichiarò che non v'era difficoltà. Ma l'onorevole presidente del Consiglio osservò, che ciò avrebbe potuto svegliare l'idea d'un nuovo Ministero separato per la marina mercantile. Egli ha dovuto pensare in quel momento quanto sarebbe disastroso se il cattivo esempio da lui dato colla proposta creazione di due nuovi Ministeri avesse imitatori.

Piuttosto che andare incontro a tale pericolo dichiarò di preferire che la Giunta generale del bilancio inserisse nell'articolo 2 tutte quelle disposizioni, le quali a suo giudizio potessero meglio valere per impedire i temuti storni in corso di esercizio.

Non era facile trovare la formula perchè se si fosse ripetuta come oggi si suggerisce la disposizione dell'articolo 35 non solo si

sarebbe incorsi in una superfetazione, ma non si sarebbe raggiunto lo scopo.

Quello che la Giunta generale del bilancio voleva e il presidente del Consiglio trovò giusto, era che nel caso speciale del bilancio della marina non si potessero fare trasporti di fondi mediante quelle leggi di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti che la legge di contabilità consente. (*Commenti*).

Nè con questo, noti la Camera, si viene a dettare una disposizione di ordine costituzionale o statutaria, come mostra supporre il Presidente del Consiglio, in quanto vincoli l'azione legislativa futura, perocchè resta sempre possibile al Governo ed anche alla iniziativa parlamentare di abrogare con altra legge la disposizione proibitiva che si volle aggiunta in questo articolo 2.

Solo in questo modo la Giunta generale del bilancio ha creduto si potesse seriamente ed efficacemente impedire quello che esso ha voluto, ovviare, cioè i trasporti di fondi dall'Amministrazione della marina mercantile a quella militare.

Non mi soffermo su quello che il Ministero della marina ha detto, cioè che non è mai accaduto che si siano fatti passaggi di stanziamenti dalla marina mercantile a quella della guerra, e che è accaduto piuttosto il viceversa.

Questo stato di fatto corrisponderà certamente alla verità, poichè lo dice il ministro della marina, ed io non debbo mettere in dubbio la sua parola. Ma quanto non è accaduto potrà accadere, tanto più che da oggi in avanti i capitoli della marina mercantile saranno più numerosi e pingui di quello che essi non fossero fino ad oggi, offrendo maggiore e più larga messe agli storni.

Faccio perciò appello all'onorevole presidente del Consiglio perchè non voglia oggi tornare sui suoi passi negando alla Giunta del bilancio, che ha quasi unanimemente approvato questo disegno di legge, ciò che le era stato consentito e non ritiri l'adesione che egli aveva dato alla disposizione efficacemente vincolatrice di una illimitata libertà di diminuzioni di stanziamenti.

Confido che l'onorevole presidente del Consiglio non vorrà insistere nelle sue osservazioni e che l'articolo rimarrà così com'è, con l'aggiunta proposta dalla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giulio Alessio.

(*Molti deputati si affollano nell'emiciolo*).

Io mi meraviglio nel vedere che tutti gli onorevoli colleghi hanno preso una certa aria di vacanze!... (*ilarità*) mentre ieri hanno votato un ordine del giorno, che contiene delle leggi che la Camera non potrebbe non votare, senza mancare al proprio dovere. (*Bene!*). Quindi facciano il favore di prendere i loro posti. Staremo qui fino alle 9, se occorre; altrimenti torneremo domani. (*Benissimo!*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giulio Alessio.

ALESSIO GIULIO. Mi permetto di aggiungere brevi considerazioni a quelle largamente svolte dal mio collega onorevole Morelli-Gualtierotti.

Nella Giunta generale del bilancio v'era una forte corrente perchè si votasse, con un bilancio separato, l'insieme dei fondi della marina mercantile e l'insieme dei fondi della marina militare. Questa corrente è stata vinta dal fatto che le proposte del presidente del Consiglio erano tali da persuaderci che quei fondi, non soltanto in ordine alla esecuzione dei bilanci, ma anche in ordine a proposte di bilanci, non sarebbero stati mescolati. In seguito a ciò, dopo che con una debolissima maggioranza era stata respinta la proposta della divisione dei bilanci, unanimemente fu accettato e inserito l'articolo 2 del progetto di legge.

L'articolo 35 della legge di contabilità, che vieta il trapasso di fondi, concerne la esecuzione dei bilanci e non riguarda affatto la possibilità di proposte che la nuova disposizione invece tende a limitare, cioè il diritto di iniziativa, sia del Governo, sia dei deputati, onde rendere pratica ed effettuabile quella divisione del bilancio, che era nel desiderio di tutti noi.

Noi non abbiamo votato la separazione dei bilanci in omaggio alla considerazione del presidente del Consiglio, che in tal modo si preparava la formazione di un secondo Ministero; e d'altronde, quando pensiamo che può darsi sia nominato un sottosegretario di Stato della marina militare accanto a quello civile della marina, sorge già la possibilità di creare due Ministeri. Ecco perchè abbiamo studiato una formula che rendesse possibile lo stesso risultato che si poteva ottenere coi bilanci separati, senza la separazione stessa.

In relazione a queste considerazioni, io mi permetto di aggiungere la mia preghiera



a quella dell'onorevole Morelli-Gualtierotti perchè la formula da lui redatta e studiata con molta cura venga accettata dal Governo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**SONNINO SIDNEY,** *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Non posso ammettere che si creda che il Governo voglia oggi ritirare o modificare le dichiarazioni fatte.

Avevo pregato la Giunta generale del bilancio di studiare una formula che impedisse le possibili proposte di storni. La formula preparata non mi pare felice, ma se coloro che insistono perchè sia mantenuta, vi trovano una garanzia sufficiente, io non ho ragione di oppormi. Faccio solo osservare che basta un qualsiasi articolo di legge per revocarla. (*Vivi commenti*).

Io posso dare affidamento che durante il mio Ministero non presenterò mai una legge di tal genere; se quindi tale garanzia sarà revocata non ne sarò certo io il responsabile.

**PRESIDENTE.** Con queste osservazioni pongo a partito l'articolo 2.

(*È approvato*).

Procederemo più tardi alla votazione segreta anche di questo disegno di legge.

### Discussione del disegno di legge: Partecipazione ufficiale dell'Italia alle esposizioni di Buenos-Ayres e di Vienna nel 1910.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Partecipazione ufficiale dell'Italia alle esposizioni di Buenos-Ayres e di Vienna nel 1910.

Si dia lettura del disegno di legge.

**PAVIA,** *segretario, legge:* (Vedi *Stampato* n. 248-A).

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferri Enrico.

**FERRI ENRICO.** Sulla partecipazione ufficiale dell'Italia alle esposizioni internazionali di Buenos-Ayres che si inaugureranno nel maggio prossimo, credo non vi sia dissenso in alcuna parte di questa Assemblea. Mi limito quindi a due considerazioni pratiche relative al presente disegno di legge, che l'attuale Ministero difende

nell'identica forma in cui era stato presentato dal Ministero precedente. Forse il Ministero presente avrebbe potuto avere intenzione diversa; ma, poichè per affrettare l'esecuzione dei lavori necessari, era urgente di avere l'approvazione di questo disegno di legge prima delle vacanze natalizie, la procedura parlamentare ha impedito al Governo di presentare un nuovo disegno di legge. Se lo avesse potuto fare, avrei sostenuto il concetto che il concorso dello Stato, per questa partecipazione dell'Italia alle esposizioni della Repubblica Argentina, fosse elevato dalla cifra proposta di 500 mila lire in tre diversi esercizi finanziari ad una somma maggiore, non solo per le ragioni evidenti di convenienza economica, civile, di solidarietà e di fraternità tra l'uno e l'altro popolo, ma anche per i dati di fatto che il Comitato istituito per queste esposizioni italiane all'estero ha rilevato in questi ultimi tempi.

Mentre all'inizio si aveva a disposizione dell'Italia in Buenos-Ayres, un complesso di 4,800 metri quadrati per tre esposizioni, ora si è avuto annuncio di un intervento di espositori e di produttori italiani in tale proporzione, che il Comitato ha dovuto assicurarsi uno spazio di 12,000 metri quadrati, che dovrà essere ricoperto e adornato, vale a dire un aumento di spesa a cui il mezzo milione proposto certamente non basterà.

Ma vi è un'altra ragione. Quando il Ministero precedente presentò questo disegno di legge, aveva innanzi a sè tre esposizioni nel programma della Repubblica Argentina: l'esposizione di ferrovie, di trasporti terrestri, di agricoltura e di igiene. Nel frattempo si è aggiunta una esposizione internazionale di belle arti.

Evidentemente l'Italia non può mancare ad una esposizione di belle arti in un paese di civiltà latina, e quindi la somma stanziata, dovendo provvedere anche ad una quarta esposizione, torna ad essere, anche per questa ragione, insufficiente.

Non faccio proposta che la Camera voglia aumentare il fondo proposto dal Governo, perchè non credo che questo sarebbe parlamentariamente utile. È il Governo che deve farlo, poichè esso ha la responsabilità delle spese; ad esso noi dobbiamo soltanto far intendere la volontà dell'Assemblea. Ma a me basterà che il Governo accetti due proposte, che formulo a titolo di raccomandazione. La prima è che all'articolo 1 di questo disegno di legge sia aggiunto che l'Italia

partecipa ufficialmente anche all'esposizione delle belle arti.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. È già fatto.

FERRI ENRICO. E, poichè a questo proposito potrebbe, nella esecuzione della legge, nascere qualche inconveniente per la distribuzione del fondo di 500,000 lire ai vari riparti, io credo che si potrebbe utilmente fissare in quell'emendamento, che parla della partecipazione alla mostra delle belle arti, anche la quota-parte delle 500,000 lire, che si destini per questa sopraggiunta esposizione.

È una somma, che io non indicherò, perchè altri, che parlerà in questa occasione, potrà farlo; e, se non un deputato, potrà farlo uno dei ministri.

L'altra proposta, che io faccio a titolo di raccomandazione, è questa: che si voglia, per la Esposizione di Buenos Ayres, dal Governo tener conto e memoria del precedente parlamentare, che si ebbe nel luglio 1898, quando la Camera discusse il progetto di legge di partecipazione alla Esposizione internazionale di Parigi del 1900. Fu proposta anche allora una somma, che si disse inadeguata, 900,000 lire. Ci fu chi propose di aumentare quella somma, ma il Governo di allora accettò l'ordine del giorno sotto forma di raccomandazione, dichiarando che alla Esposizione internazionale di Parigi l'Italia avrebbe dovuto presentarsi in forma degna della sua civiltà e del paese, che la ospitava, e perciò il Governo si impegnava ad aggiungere altre somme al fondo di contributo dello Stato, quando la necessità di ulteriori spese, per meglio raggiungere lo scopo, fosse in realtà constatata. È tanto vero questo, che il contributo effettivo dello Stato per la Esposizione internazionale di Parigi aumentò poi di molto sulla somma, prima stanziata per legge. Ora la stessa cosa io domando al Governo attuale e specialmente al ministro, che ha raccolto questo disegno di legge, all'onorevole Luzzatti, al quale io confido che la conoscenza profonda di questi alti problemi di pacifica politica internazionale e di espansione economica darà la disposizione d'animo per affidarci che il Governo contribuirà per parte sua a rendere questo concorso dell'Italia al convegno internazionale di Buenos Ayres degno dei grandi interessi economici, che in quel paese il nostro può sviluppare, degno del legame nostro coi tanti italiani, che colà lavorano ed attendono, e, sopra-

tutto, degno così della nuova e grande civiltà, che nell'Argentina si viene progressivamente formando, come dei progressi economici e morali, che fortunatamente anche l'Italia può affermare.

Se la Camera lo consente direi un'ultima parola per ripetere ostinatamente una mia idea. Io ebbi occasione di trattare questo argomento altra volta, e non è dunque il caso che mi ripeta: dico soltanto che, se Luigi Luzzatti prenderà l'occasione per andare nell'America meridionale... (*Oh! oh! — Ilarità*). Non crediate che lo dica per allontanarlo dal Governo... Lo dico ed auguro che con lui vadano parecchi dei nostri colleghi, perchè allora essi potranno conoscere dei mirabili paesi come l'Argentina, l'Uruguay, il Brasile. E soprattutto perchè l'onorevole Luzzatti avrà occasione di dare una meritata soddisfazione morale al paese, che ospiterà le nostre esposizioni, ed agli italiani, che colà vivono e lavorano, e potrà anche iniziare sul terreno pratico quelle trattative di convenzioni commerciali e trattati di lavoro, che favoriscano per il nostro paese così lo sviluppo dei mercati economici così ricchi di risorse, come la tutela civile dei nostri emigranti, che rappresentano in quei paesi un così grande tesoro di lavoro e di civiltà.

Io spero, quindi, che la Camera ed il Governo vorranno accogliere le due proposte che ho avuto l'onore di sottoporre alla attenzione della Assemblea. Auguro soltanto, con fiducia profonda, che l'Italia nel convegno internazionale di Buenos-Ayres sappia, per l'opera dei suoi figli di qui e di là dell'Atlantico, avere un posto nobilmente degno della civiltà latina nella civiltà internazionale. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Samoggia ha facoltà di parlare.

SAMOGGIA. Se io dovessi fare delle proposte concrete in merito al contributo che dobbiamo votare per il concorso dell'Italia all'Esposizione di Vienna, le farei certamente in senso opposto a quelle illustrate del collega Ferri. (*Commenti*).

Perchè, se io comprendo da una parte il contributo dell'Italia per l'Esposizione di Buenos Ayres, mi stupisco (e forse non mi stupirei se l'onorevole ministro degli esteri volesse dirmi le ragioni recondite di questo forte contributo alla Esposizione di Vienna) mi stupisco come voi vogliate andare spendere centomila lire per portare a Vienna le nostre miserie cinegetiche.

Ci sono molti cacciatori e molti amatori di caccia qua alla Camera, i quali possono dire che, se noi dobbiamo portare a Vienna i nostri allevamenti e le nostre leggi in materia di caccia a di allevamento di animali da cortile, noi portiamo tale una somma di miserie e di lacune, che credo faremmo meglio ad astenercene.

Non faccio proposte concrete, ma mi limito solo a raccomandare al Governo questa semplicissima riflessione. Voi contribuite alla Esposizione cinegetica di Vienna con centomila lire. Ve le daranno, perchè ci sono delle ragioni che pare obblighino l'Italia a dare questo contributo. Ricordatevi però che, mentre si stanziavano centomila lire per la Esposizione cinegetica di Vienna, si rifiutavano settantamila lire alle istituende casse di maternità.

Ricordatevi che l'Ispettorato del lavoro, voluto da accordi internazionali con diversi Stati, non può ancora funzionare ed abbiamo ottenuto solo da pochi giorni un disegno di legge, perchè mancavano le centomila lire necessarie.

Ricordiamoci ancora che altri provvedimenti a favore degli agricoltori occorrono, verso coloro che contribuiscono, più che i cacciatori e gli amatori di sport, alla ricchezza del nostro paese.

Provvedimenti di questo genere non sono presentati perchè non vi sono mezzi per attuarli.

Ricordiamoci che, se abbiamo fatto il lusso e lo sperpero di centomila lire per la Esposizione cinegetica di Vienna, non possiamo provvedere ai nostri bisogni, mentre è dovere nostro di provvedervi al più presto possibile.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cabrini ha facoltà di parlare.

**CABRINI.** Io ho chiesto di parlare per rilevare le amare e malinconiche constatazioni fatte dianzi dal collega Samoggia, ricordando che nel momento stesso in cui si stanziavano queste 100 mila lire per fare l'esposizione di cani, il Governo dichiarava il bilancio dello Stato impotente ad aiutare la creazione di quelle casse di maternità, che corrispondono ad un obbligo derivante da una legge di cinque anni fa.

Mi auguro che l'attuale Ministero possa porre riparo a questo sconcio; e poichè la esposizione di Vienna sarà una esposizione di caccia, esprimiamo il voto che in Austria non abbiano più a verificarsi dei fatti, i quali potrebbero alimentare una sezione

di quella esposizione di caccia: la caccia agli italiani. (*Commenti — Interruzioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Montù ha facoltà di parlare.

**MONTÙ.** Molto modestamente mi permetto di aggiungere una raccomandazione a conforto di quanto ha detto l'onorevole Ferri, in questo senso, che le 500 mila lire, che sono assolutamente esigue per un degno concorso dell'Italia all'esposizione di Buenos-Ayres, abbiano, all'atto pratico, il loro massimo effetto utile.

E l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, e l'onorevole ministro della pubblica istruzione, comprendono ciò che io voglia dire, riferendomi a quanto si fa ora per l'esposizione di Bruxelles.

Le 500 mila lire vadano effettivamente, completamente al Comitato che è incaricato della mostra italiana a Buenos Ayres, per concorso di spese di esposizione propriamente dette, e non siano altrimenti devolute. In altri termini, i ministri non si riservino facoltà di mostre a condizioni speciali, con trasporto e posteggio gratuiti, ma concorrano come qualunque altro espositore comune.

Per tal modo le 500 mila lire date integralmente al Comitato, se pure non saranno sufficienti, permetteranno pertanto che il Comitato delle esposizioni italiane all'estero inizi con vera efficacia un lavoro di tanta responsabilità. (*Bene!*)

**LUZZATTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli.

**LUZZATTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio.** (*Segni di viva attenzione*). Devo fare alla Camera brevissime dichiarazioni.

Il Governo sente l'obbligo di partecipare (espressione della volontà e dei desideri di tutto il paese) nel modo più degno all'esposizione di Buenos Ayres, come si addice al nobile popolo che ci ospiterà e a quegli italiani che, col lavoro e con le opere dell'ingegno, illustrano la nostra patria.

Anch'io coltivo la speranza dell'onorevole Ferri...

*Voci.* D'andare in America? (*ilarità*).

**LUZZATTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio.** No: perchè, per fare buone cose si può rimanere in Italia.

Anch'io coltivo la speranza dell'onorevole Ferri, ed è che da questa Esposizione, che si annunzia così solenne, escano anche pro-

positi e atti di maggiore e più intensa civiltà economica.

Pur troppo, non è raro il caso d'assistere a Esposizioni seguite, poco tempo dopo, da inasprimenti di tariffe doganali. Così avvenne in Francia, la quale, dopo aver celebrato, con una splendidissima mostra, l'era delle sue grandi rivendicazioni politiche, della immortale rivoluzione, pochi anni dopo, mise in atto quella tariffa doganale massima e minima (minima, così per dire: poichè si tratta dei minimi dei massimi) (*Si ride*), la quale, in verità, non era in accordo con quella federazione di pace economica salutata negli ospitali banchetti dell'Esposizione. E così avvenne anche per altri paesi.

Ora io m'associa al voto dell'onorevole Ferri, ed è che le Americhe latine, le quali in materia di legislazione doganale si sono ispirate assai più all'esempio degli Stati Uniti d'America, che a quelli di una più mite protezione, traggano occasione dalla grandezza dei loro successi, dal loro meraviglioso svolgimento economico per assecondare quelle federazioni pacifiche che si esplicano, assai meglio che nei geniali discorsi delle Esposizioni, in legislazioni doganali più miti e umane, quali tutti noi invociamo. (*Approvazioni*).

Ed è con questo proposito, che seguirò il suo consiglio (siccome probabilmente non sarò più ministro, allora) d'andare all'Argentina. (*Oh! oh! — Commenti*). Ma se fossi ministro, pregherei lui, con la sua autorità e con la sua eloquenza, (*Viva ilarità — Approvazioni ed applausi*) di propiziare gli animi di quel popolo amico a un miglior trattato di commercio, e a un trattato di lavoro, il quale manca ancora all'Argentina. E auguro ai lavoratori di quel paese che in tanta parte sono sangue nostro, una legislazione sociale atta a favorire, a incarnare l'idea d'un trattato di lavoro, come quello che abbiamo felicemente concluso con la Francia. (*Bene!*)

Con questo voto, che è comune, senza dubbio, a tutta l'Assemblea (*Approvazioni*), m'è facile anche associarmi alle altre proposte dell'onorevole Ferri.

È evidente che se queste somme, che i nostri predecessori hanno stanziato per l'Esposizione di Buenos Ayres, fossero insufficienti (sono divise in tre esercizi e avremo il tempo di accorgercene) il Governo domanderà altri crediti, non per incoraggiare a spese inutili, ma per risplendere con

quel decoro, che corrisponde alla nostra dignità nazionale, a questa olimpiade del lavoro.

Una piccola proposta intanto faccio alla Camera, ed è di non dividere in tre esercizi la somma di 500 mila lire, ma di concentrarla in due soltanto: 1909-10 lire 250 mila e 1910-11 lire 250 mila. Se poi occorrerà un terzo stanziamento, lo chiederemo.

Così propongo di accettare l'altra proposta di cui prese l'iniziativa l'onorevole Ferri, (e se egli non l'avesse fatta l'avremmo messa innanzi noi) ed è di aggiungere agli scopi di questa Esposizione anche quello delle belle arti, per il quale noi prendiamo impegno di spendere una somma, che non oltrepasserà le 60 mila lire, secondo gli studi fatti dal mio collega dell'istruzione pubblica.

Rispetto all'Esposizione di Vienna, io voglio confortare l'animo degli onorevoli Cabrini e Samoggia: non si tratta soltanto di una Esposizione di cani, i quali anch'essi meritano l'umana pietà (*Si ride*); si tratta anche di una Esposizione zootecnica e di selvicoltura, e noi non possiamo mancare a questa Esposizione di selvicoltura, dove poche cose abbiamo da insegnare, ma molte ne abbiamo (segnatamente in Austria che ha un governo perfetto delle selve) da apprendere.

A ogni modo posso assicurare l'onorevole Samoggia e l'onorevole Cabrini che noi non meriteremo le loro obiezioni di avere più pietà per l'anima dei cani che per l'anima degli uomini, e quindi faremo a suo tempo quegli emendamenti giusti, ma necessari, alle leggi alle quali hanno alluso, per dare svolgimento a una legislazione sociale seria ed efficace. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Passeremo dunque alla discussione degli articoli.

Dò lettura dell'articolo 1 con le modificazioni proposte:

Per la partecipazione ufficiale dell'Italia alla Esposizione internazionale delle ferrovie e trasporti terrestri e a quella di agricoltura e d'igiene e di belle arti che si terranno nel 1910 in Buenos Ayres è autorizzata la spesa di lire 500,000 da stanziarsi in appositi capitoli della parte straordinaria degli stati di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio dei seguenti esercizi finanziari.

1909-1910 . . . . .	L. 250,000
1910-1911 . . . . .	» 250,000

Per la partecipazione ufficiale dell'Italia alla prima Esposizione internazionale di caccia in Vienna nel 1910 è autorizzata la spesa di lire centomila (L. 100,000) da stanziare in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-1910.

Tali somme resteranno impegnate anche in futuro sino all'esaurimento delle spese concernenti la detta Esposizione.

Pongo a partito l'articolo 1 così modificato.

(È approvato).

#### Art. 2.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio è autorizzato ad affidare, in base a norme da stabilirsi per decreto ministeriale, l'incarico di organizzare e dirigere il concorso italiano alle varie Esposizioni internazionali di Buenos-Ayres al Comitato nazionale per le esposizioni e le esportazioni italiane all'estero, avente sede in Roma.

(È approvato).

#### Art. 3.

Il Ministero di agricoltura è autorizzato a provvedere con suoi decreti per la organizzazione e la direzione della mostra italiana nella prima Esposizione internazionale di caccia in Vienna del 1910, e per le spese varie inerenti ad essa, compresi i sussidi agli espositori.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

### Discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 in materia di tasse ereditarie e sui redditi di manomorta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, in materia di tasse ereditarie e sui redditi di manomorta ».

Si dia lettura del disegno di legge.

PAVIA, segretario, legge: (Vedi *Stam-pato* n. 309-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendoci oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale, e passeremo alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

Sono esenti da soprattassa di pagamento tardivo le successioni apertesesi nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, per le quali la tassa non sia stata pagata nel termine prorogato coll'articolo 1 del regio decreto 14 gennaio 1909, n. 21, anche quando l'apertura della successione risalga a data anteriore al 28 dicembre 1908, purchè la scadenza sia avvenuta dopo questa data.

L'Amministrazione ha facoltà di accordare che le tasse, di cui nel comma che precede, siano pagate a rate, senza interessi, in un termine non maggiore di tre anni.

Il termine per la denuncia delle successioni apertesesi nei detti comuni dal 28 dicembre 1908 al 31 dicembre 1909, già raddoppiato coll'articolo 1° del regio decreto 14 gennaio 1909, n. 21, è prorogato di sei mesi.

Le successioni apertesesi negli stessi comuni prima del 28 dicembre 1908, per le quali a questa data non fosse ancora scaduto il termine per la denuncia, saranno esenti da soprattassa di tardiva denuncia, se siano denunciate a tutto il mese di febbraio 1910.

(È approvato).

#### Art. 2.

È convertito in legge l'articolo 2 del regio decreto 14 gennaio 1909, n. 21, che proroga di un anno le scadenze stabilite dall'articolo 13 della legge 13 settembre 1874, n. 2078 (testo unico), per le tasse di manomorta esigibili nel 1909 sui redditi dei Corpi morali esistenti nei comuni considerati nell'articolo precedente, ed accorda all'Amministrazione la facoltà di ripartire in rate le tasse, con esenzione di interessi e soprattasse di pagamento tardivo.

Uguale proroga e la stessa facoltà sono concesse per le tasse di manomorta sui detti redditi, relative al 1909 ed esigibili nel 1910.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

## Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ed ora li prego di ascoltarmi un momento, onorevoli deputati. Io credo che il loro desiderio sia ormai quello di venire alla fine dei lavori stasera; ma d'altra parte considero che le leggi che sono state, fino da ieri, poste all'ordine del giorno, sono indispensabili e debbono essere tutte votate.

Proporrei quindi che si procedesse, sin da ora, alla votazione dei tre disegni di legge, ch'erano già rimasti da votare a scrutinio segreto, e degli altri tre approvati testè per alzata e seduta. Ma ne chiedo il consenso alla Camera; perchè sono stato sempre poco favorevole alla votazione simultanea di troppi disegni di legge, quantunque i miei predecessori ne abbiano usato largamente, fino a mandare a prendere le urne mancanti e le palle anche al Senato... (*Viva ilarità — Sorride anche il Presidente*) senza che nessuno abbia mai fatto osservazione.

Ho detto che in massima non sono a ciò favorevole; ma mi sembra che, tenuto conto delle circostanze speciali in cui siamo, la Camera vorrà permettere che si proceda alla votazione sopra i sei disegni di legge. (*Vive approvazioni*).

E ho fatto l'osservazione (io sono schietto) per prevenire qualsiasi questione. (*Benissimo! Bravo!*)

PISTOJA. Ma si tiene seduta anche domani?!...

*Voci.* No! no!

## Votazione segreta.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che, quando la votazione sarà un poco avanzata, aprirò la discussione sugli altri quattro disegni di legge. Prego i colleghi di non assentarsi. Del resto non sono che le sei e mezzo.

*Voci.* A domani! a domani!

PRESIDENTE. Si faccia la chiama.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasceremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

## Discussione del disegno di legge: Istituzione del credito agrario nelle Marche e nell'Umbria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione del credito agrario nelle Marche e nell'Umbria ».

Onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Accetto.

PRESIDENTE. Si dia lettura del disegno di legge.

DA COMO, segretario, legge. (*Vedi Stampato n. 66-A*).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta sopra questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo alla discussione degli articoli:

## Credito agrario nelle Marche.

## Art. 1.

È istituito un fondo di lire 700,000 per l'esercizio del Credito agrario nelle Marche, alla cui formazione concorrono: lo Stato per lire 200,000, la Cassa di risparmio di Milano per lire 300,000 e la Cassa di risparmio di Bologna per lire 200,000.

Il contributo dello Stato dovrà ripartirsi per metà a carico del bilancio dell'esercizio 1908-909 e per l'altra metà a carico del bilancio dell'esercizio 1909-910.

(*È approvato*).

## Art. 2.

In ciascun comune capoluogo o già capoluogo di mandamento nelle Marche, è costituita una Cassa agraria.

Possono fungere da Casse agrarie le Casse di risparmio, le Banche cooperative e i Consorzi o Sindacati agrari legalmente costituiti esistenti nei capoluoghi o già capoluoghi di mandamento, separando questo ramo di operazioni dagli altri e tenendone distinta la gestione.

(*È approvato*).

## Art. 3.

La dotazione di ciascuna Cassa agraria sarà formata mediante prelevamenti sul fondo indicato nell'articolo 1 e non potrà essere inferiore a lire 8,000 nè superiore a lire 12,000. Detta somma s'intende contribuita per due settimi dallo Stato, per due settimi dalla Cassa di risparmio di Bologna e per tre settimi dalla Cassa di risparmio di Milano.

È consentito alle Casse di risparmio ed alle Banche cooperative che intendono in

virtù del precedente articolo di assumere le funzioni di Casse agrarie, di aumentare coi propri fondi la dotazione della Sezione agraria rispettiva fino alla misura del 10 per cento della riserva generale.

Sulla quota contribuita dallo Stato ciascuna Cassa agraria non corrisponderà per dieci anni dalla sua istituzione alcun interesse; dall'undecimo anno in poi e per la durata di 50 anni corrisponderà l'interesse del 2 per cento. Nello stesso periodo di tempo si provvederà al rimborso con le norme che saranno fissate nel regolamento.

Le quote contribuite dalle Casse di risparmio di Milano e di Bologna dovranno essere rimborsate entro trent'anni a partire dal primo anno dopo la costituzione di ciascuna Cassa agraria, la quale costituzione non potrà essere differita oltre 5 anni dalla data della promulgazione della presente legge.

Le Casse suddette di Milano e di Bologna concorreranno alla ripartizione degli utili netti annuali di ogni Cassa agraria in misura non eccedente il 3 per cento della quota da ciascuna di esse conferita, calcolata come sopra. Trascorso un decennio dalla istituzione delle Casse agrarie, tale partecipazione agli utili sarà convertita in un interesse fisso nella misura del 3 per cento.

(È approvato).

#### Art. 4.

Saranno esclusi dalla dotazione di cui all'articolo precedente, quelli tra gli enti indicati nel capoverso dell'articolo 2 che amministrano fra depositi e patrimonio un capitale superiore a un milione di lire.

(È approvato).

#### Art. 5.

Le Casse agrarie fanno prestiti in danaro agli agricoltori, siano essi proprietari di terre, conduttori, mezzadri o enfiteuti e per gli scopi seguenti:

1° Per la raccolta;

2° Per la coltivazione;

3° Per le sementi;

4° Per i concimi;

5° Per le materie anticrittogamiche, curative e insetticide;

6° Per dotare i fondi di scorte vive e morte, di macchine e attrezzi rurali, di arnesi per la manipolazione e conservazione

dei prodotti agricoli e di quanto altro possa occorrere per l'esercizio dell'agricoltura;

7° Per migliorare o ampliare case coloniche o stalle e per costruire stalle nuove.

I prestiti per ciascuno degli scopi indicati nei numeri da 1 a 5 non possono essere superiori a lire 1,000, nè avere durata maggiore di un anno, eccettuati quelli per concimi che potranno anche avere la durata di due anni.

I prestiti occorrenti per dotare i fondi di scorte vive e morte, di attrezzi rurali, di arnesi per la manipolazione e conservazione dei prodotti agricoli e di quanto altro possa occorrere per l'esercizio dell'agricoltura possono giungere a lire 2,000; quelli per l'acquisto di macchine a lire 3,000. Gli uni e gli altri non possono avere durata maggiore di 5 anni.

I prestiti occorrenti per gli scopi indicati nel numero 7 potranno giungere fino a lire 4,000 e avere la durata di anni 9.

Le Casse agrarie possono infine essere autorizzate, ove occorra, a ricevere depositi a risparmio e in conto corrente con le norme che saranno stabilite nel regolamento.

(È approvato).

#### Art. 6.

Le Casse agrarie possono anche, con le limitazioni e le norme da fissarsi nel regolamento, compiere le operazioni ed esercitare le funzioni di Consorzio agrario nelle forme seguenti:

1° Acquisto per conto proprio o di terzi, per distribuirli ai soci, di semi, concimi, sostanze anticrittogamiche curative e insetticide, merci, prodotti, bestiame, macchine, attrezzi;

2° vendita per conto proprio o di terzi, di prodotti agrari degli agricoltori del luogo aprendo anche appositi magazzini propri di deposito e spaccio o trasportando i prodotti stessi in magazzini comuni;

3° Anticipazioni contro deposito di determinati prodotti agricoli di facile conservazione, trasportando i prodotti stessi in magazzini comuni;

4° Prestiti di attrezzi rurali e di macchine per un tempo determinato, con nolo da stabilirsi in apposita tariffa approvata dal Consiglio di amministrazione del Consorzio;

5° Partecipazione con altre Società o con privati al commercio per la vendita e l'esportazione all'estero dei prodotti agrari

dei soci o degli agricoltori della zona nella quale opera il Consorzio;

6° Saggi, analisi, esperimenti, diffusione della conoscenza dell'uso razionale dei concimi, promovimento, agevolazione e tutela in qualsiasi guisa degl'interessi locali con cattedre ambulanti, scuole pratiche e speciali di agricoltura, conferenze, pubblicazioni, biblioteche circolanti.

(È approvato).

#### Art. 7.

Gli agricoltori residenti nel mandamento nel quale opera la Cassa agraria, per ottenere il credito da essa devono iscriversi alla medesima e versare, anche in rate, un diritto fisso di primo ingresso non superiore a lire 5.

Le norme per la inserzione degli agricoltori alla Cassa agraria, per la cancellazione di essi, per la pubblicità delle inserzioni e per la partecipazione degl'iscritti all'amministrazione e al sindacato dell'Istituto saranno stabilite dal regolamento.

(È approvato).

#### Art. 8.

Le Casse agrarie e le Banche cooperative, Casse di risparmio e Consorzi o Sindacati agrari con funzioni di Casse agrarie, possono riscontare le cambiali rilasciate loro dagli agricoltori, oppure scontare quelle da esse direttamente emesse, presso le Casse di risparmio di Ancona, Fabriano, Jesi, Osimo, Ascoli Piceno, Fermo, Sant'Elpidio a Mare, Macerata, Camerino, Recanati, Pesaro, Fano e Cagli e quelle altre che ne facciano domanda, con l'adesione degli Istituti ora menzionati.

A tal fine gl'Istituti predetti, che non possono fungere da Casse agrarie, sono raggruppati per zone da stabilirsi nel regolamento.

(È approvato).

#### Art. 9.

Gli Istituti indicati nell'articolo precedente non possono richiedere per risconto delle cambiali agrarie un interesse superiore al 4 per cento.

Sulle sovvenzioni agli agricoltori le Casse agrarie non possono percepire un interesse superiore al 5 per cento.

(È approvato).

#### Art. 10.

L'unione delle Casse agrarie e degli Istituti di risconto spontaneamente associati formerà la « Federazione per il Credito agrario nelle Marche ».

La Federazione è costituita in ente autonomo per la distribuzione e amministrazione del fondo per il Credito agrario marchigiano fornito dallo Stato e dalle Casse di risparmio di Milano e di Bologna e di ogni altro fondo che potesse in avvenire ad esso ente essere in qualsiasi modo devoluto.

Ad essa spetta la dotazione delle Casse agrarie, l'impiego temporaneo dei capitali non ancora erogati, la riscossione degli interessi dei capitali provvisoriamente reinvestiti, delle quote di utili e di capitale dovute dalle Casse agrarie a' termini dell'articolo 3 e la rifusione di esse allo Stato e alle Casse di risparmio di Milano e di Bologna.

Le norme per l'esercizio di tali funzioni saranno date col regolamento.

Organo della Federazione è un Consiglio composto di nove membri, quattro dei quali eletti dagli Istituti di risconto, quattro dalle Casse agrarie e dagli Istituti che funzionano come tali e uno dalle cattedre ambulanti di agricoltura della regione. Il Consiglio federale oltre a compiere le funzioni suindicate, stabilirà o modificherà il saggio degl'interessi, i limiti dei mutui e del risconto ed altre modalità e sorveglierà l'andamento delle Casse agrarie.

(È approvato).

#### Art. 11.

La sede della Federazione indicata nel precedente articolo è stabilita nella città di Ancona.

(È approvato).

### Credito agrario nell'Umbria.

#### Art. 12.

È istituito un fondo di lire 400,000 per l'esercizio del Credito agrario nell'Umbria, alla cui formazione concorrono: lo Stato per lire 300,000 e la Cassa di risparmio di Milano per lire 100,000.

Il contributo dello Stato dovrà ripartirsi per metà a carico del bilancio dell'esercizio 1908-909 e per l'altra metà a carico del bilancio dell'esercizio 1909-910.



## Art. 13.

In ciascun comune dell'Umbria capoluogo o già capoluogo di mandamento o avente più di 10,000 abitanti è costituita una Cassa agraria.

Possono fungere da Casse agrarie le Casse di risparmio e le Banche cooperative esistenti nei capoluoghi o già capoluoghi di mandamento nonchè i Consorzi o Sindacati agrari legalmente costituiti nell'Umbria, separando questo ramo di operazioni dagli altri e tenendone distinta la gestione.

(È approvato).

## Art. 14.

Il capitale di fondazione di ciascuna Cassa agraria sarà formato mediante prelevamenti sul fondo di cui all'articolo 10 e non potrà essere inferiore a lire 8,000 nè superiore a lire 12,000.

Il capitale di fondazione di ciascuna Cassa s'intenderà contribuito per tre quarti dallo Stato e per un quarto dalla Cassa di risparmio di Milano.

Sulla quota contribuita dallo Stato ciascuna Cassa non corrisponderà per dieci anni dalla sua istituzione alcun interesse; dall'undecimo anno in poi e per la durata di 50 anni corrisponderà l'interesse del 2 per cento. Nello stesso periodo di tempo si provvederà al rimborso con le norme che saranno fissate nel regolamento.

La quota contribuita dalla Cassa di risparmio di Milano dovrà essere rimborsata entro trent'anni a partire dal primo anno dopo la costituzione di ciascuna Cassa agraria, la quale costituzione non potrà essere differita oltre 5 anni dalla data della promulgazione della presente legge.

La Cassa di risparmio di Milano concorrerà alla ripartizione degli utili netti annuali di ciascuna Cassa agraria in misura non eccedente il 3 per cento della quota da essa conferita, calcolata come sopra. Trascorso un decennio dalla istituzione della Cassa agraria tale partecipazione agli utili sarà convertita in un interesse fisso nella misura del 3 per cento.

(È approvato).

## Art. 15.

Le Casse agrarie fanno prestiti in denaro agli agricoltori per gli scopi e con le modalità indicate nell'articolo 5 per le Casse agrarie delle Marche.

Esse possono anche compiere le operazioni ed esercitare le funzioni di Consorzio agrario, con le limitazioni e le norme da determinarsi nel regolamento.

Le Casse agrarie potranno infine essere autorizzate, ove occorra, a ricevere depositi a risparmio e in conto corrente con le norme che saranno stabilite nel regolamento.

(È approvato).

## Art. 16.

Gli agricoltori residenti nel mandamento nel quale opera la Cassa agraria, per ottenere il credito da essa dovranno iscriversi alla medesima e versare, anche in rate, un diritto fisso di primo ingresso non superiore a lire cinque.

Le norme per la iscrizione degli agricoltori alla Cassa, per la cancellazione di essi, per la pubblicità delle iscrizioni e per la partecipazione degl'iscritti all'amministrazione e al sindacato dell'Istituto saranno stabilite dal regolamento.

(È approvato).

## Art. 17.

Alle Banche cooperative, alle Casse di risparmio e ai Consorzi o Sindacati agrari di cui all'articolo 11, che intendono assumere le funzioni di Casse agrarie, potranno essere fatte somministrazioni di fondi entro i limiti e con le condizioni fissate nell'articolo 14.

(È approvato).

## Art. 18.

Le Casse agrarie e le Banche cooperative, Casse di risparmio e Consorzi o Sindacati agrari con funzioni di Casse agrarie, potranno riscontare le cambiali rilasciate loro dagli agricoltori, oppure scontare quelle da esse direttamente emesse, presso le Casse di risparmio di Perugia, Terni, Foligno, Orvieto, Rieti, Città di Castello e presso le Banche popolari di Perugia, di Spoleto, di Todi e di Gubbio con l'adesione degl'Istituti ora menzionati.

A tal fine gl'Istituti predetti, che non possono funzionare da Casse agrarie, sono raggruppati per zone possibilmente corrispondenti ai circondari di Terni, Foligno, Orvieto, Rieti e Spoleto; eccezione fatta per quelli del circondario di Perugia che potranno far capo tanto alle Casse di risparmio di Perugia e di Città di Castello quanto

alle Banche popolari di Perugia, di Gubbio e di Todi.

(È approvato).

Art. 19.

Gli Istituti di cui all'articolo precedente non potranno richiedere per lo sconto delle cambiali agrarie un interesse superiore al 4 per cento.

Sulle sovvenzioni agli agricoltori le Casse agrarie non potranno percepire un interesse superiore al 5 per cento.

(È approvato).

Art. 20.

L'unione delle Casse agrarie e degli Istituti di risconto spontaneamente associati formerà la « Federazione per il Credito agrario nell'Umbria ».

La Federazione è costituita in ente autonomo per la distribuzione e amministrazione del fondo per il Credito agrario umbro. Ad essa spetta la dotazione delle Casse agrarie, l'impiego temporaneo dei capitali non ancora erogati, la riscossione degli interessi dei capitali provvisoriamente investiti, delle quote di utili e di capitale dovute dalle Casse agrarie a' termini dell'articolo 14 e la rifusione di esse allo Stato e alla Cassa di risparmio di Milano.

Le norme per l'esercizio di tali funzioni saranno date col regolamento.

Organo della Federazione è un Consiglio composto di nove membri; quattro dei quali eletti dagli Istituti di risconto, quattro dalle Casse agrarie mandamentali e dagli Istituti che funzionano come Casse agrarie di sconto e uno dalle Cattedre ambulanti di agricoltura della regione. Il Consiglio federale, oltre a compiere le funzioni suindicate, stabilirà o modificherà il saggio degli interessi, i limiti dei mutui e del risconto ed altre modalità e sorveglierà l'andamento delle Casse agrarie.

(È approvato).

Art. 21.

La Federazione indicata nell'articolo precedente avrà la sua sede in Perugia.

(È approvato).

PRIVILEGI E AGEVOLAZIONI TRIBUTARIE.

Art. 22.

Alle operazioni di credito agrario che si compiono dagli Istituti contemplati nella

presente legge sono applicabili tutte le disposizioni contenute nel titolo I e negli articoli 20, 21 e 25 della legge 27 gennaio 1887, n. 4276 (serie 3<sup>a</sup>), sull'ordinamento del Credito agrario.

(È approvato).

Art. 23.

Il privilegio stabilito al n. 5 dell'articolo 1958 del codice civile è esteso alle somme dovute per i concimi e per le materie anticrittogamiche, curative o insetticide. Tale privilegio, nell'ordine di prelazione determinato dall'articolo 1960 del Codice civile, occuperà il posto immediatamente successivo a quello dei crediti per le sementi.

Il privilegio stesso, anche con la estensione di cui sopra, compete di diritto, in forza della presente legge, agli Istituti sovventori, così per i prestiti in danaro, come per quelli in natura. Nella cambiale deve specificatamente dichiararsi lo scopo per il quale il prestito è fatto, e questa dichiarazione è esente da tassa a norma delle vigenti leggi sul bollo e sul registro.

(È approvato).

Art. 24.

Le tasse di bollo e di registro dovute sugli atti costitutivi e statuti dei Consorzi agrari e delle Casse agrarie sono ridotti a metà della misura normale, e sono parimenti ridotte a metà le stesse tasse relativamente alle successive modificazioni degli atti costitutivi e degli statuti.

È ridotta a metà la tassa di negoziazione delle azioni dei consorzi agrari, fermo il disposto dell'articolo 12 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato C, sulle azioni delle Società a forma cooperativa.

(È approvato).

Art. 25.

Sono ridotte a metà le tasse di bollo registro ed ipotecarie dovute sugli atti e scritti relativi alle operazioni di qualunque natura che compiono i Consorzi o Sindacati agrari e le Casse agrarie.

Ai Consorzi o Sindacati agrari e alle Casse agrarie è esteso il beneficio del gratuito patrocinio.

Delle stesse riduzioni e benefici godranno le Casse di risparmio e le Banche cooperative per quanto riguarda le loro operazioni agrarie.

(È approvato).

## DISPOSIZIONI GENERALI.

## Art. 26.

Tutti gli Istituti facenti parte delle Federazioni delle Marche e dell'Umbria sono alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale eserciterà la sua vigilanza sopra i detti Istituti nei modi e con le forme che saranno stabilite nel regolamento.

(È approvato).

## Art. 27.

Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge dovrà essere emanato il regolamento per la esecuzione di essa, da approvarsi con decreto Reale, promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sentita la Commissione consultiva per il Credito agrario.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

## Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

**Discussione del disegno di legge: Cessione alla Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni dell'antico Regno Sardo, di una parte del fabbricato detto della Missione in Torino.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Cessione alla Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni dell'antico Regno Sardo, di una parte del fabbricato detto della Missione in Torino ».

Si dia lettura del disegno di legge.

PAVIA, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 254-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa, e si passa all'esame degli articoli:

## Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a cedere gratuitamente alla Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni dell'antico Regno Sardo, la parte del fabbricato demaniale dell'ex Convento della Missione da essa attualmente occupato, posto in Torino, in via dell'Arcivescovado.

Il detto immobile sarà ceduto con tutti i relativi diritti, pesi e servitù.

(È approvato).

## Art. 2.

Tale cessione sarà disciplinata da apposito contratto, da stipularsi sentito il parere del Consiglio di Stato, in guisa da assicurare in modo permanente la destinazione del fabbricato ceduto, o di un altro equivalente che venisse costruito in sua vece, ad uso di riformatorio di minorenni.

(È approvato).

## Art. 3.

Gli atti richiesti per la predetta cessione saranno esenti da qualunque tassa.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione della proposta di legge: Tombola telegrafica a beneficio degli ospedali civili di Sassuolo, Savignano sul Panaro, Spilamberto e Vignola e degli asili infantili di Formigine, Sassuolo, Spilamberto e Vignola, e del ricovero per i vecchi di Sassuolo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione della proposta di legge per una tombola telegrafica a beneficio degli ospedali civili di Sassuolo, Savignano sul Panaro, Spilamberto e Vignola e degli asili infantili di Formigine, Sassuolo, Spilamberto e Vignola, e del ricovero per i vecchi di Sassuolo.

Si dia lettura della proposta di legge.

PAVIA, segretario, legge: (V. Stampato n. 202-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

SAMOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SAMOGGIA.** Per quanto non sia questo certamente il momento più opportuno per parlare di tombole telegrafiche, io mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi su questo fenomeno delle tombole. Noi abbiamo decretato parecchi anni or sono che di tombole non si doveva più parlare, e che ai bisogni delle opere pie, che purtroppo sono numerose in Italia e alle quali sono insufficienti i redditi per i cresciuti bisogni, si dovesse provvedere in qualche altro modo. Noi non vogliamo in questo momento suscitare una questione, opponendoci alla tombola telegrafica proposta dall'onorevole Vicini: diciamo però che da ora in avanti è necessario che il Governo dica tutto il suo pensiero su questo argomento.

Perchè se non poniamo un freno valido a questo sistema il mercato sarà presto saturo di queste tombole; e questa vendita di fumo (non è che una vendita di fumo che ora facciamo) deve cessare per il decoro del nostro Paese.

Io credo che tutti i colleghi saranno consenzienti, e vorranno imporsi un po' di freno nel proporre queste tombole, e nel chiedere con noi che il Governo venga a proposte concrete anche a favore delle moltissime opere pie ed ospedali che hanno bisogno di essere soccorsi ed integrati; perchè, se questo non avvenisse, dichiaro che noi di questa parte della Camera presenteremo non meno di un centinaio di proposte di tombole telegrafiche e di altre tombole, perchè altrimenti si creerebbe una grave ingiustizia nel nostro Paese, perchè, mentre in alcune regioni ed in alcuni collegi... (*Interruzione del deputato Bertolini*).

Onorevole Bertolini, non m'interrompa. Mentre, dicevo, in alcune regioni e in alcuni collegi le tombole telegrafiche succedono alle tombole, in altri, dove i bisogni sono non meno sentiti, tombole non si fanno. Questo noi tutti dobbiamo volere che non avvenga. Perciò, senza fare proposte concrete, invito il Governo, che ha in animo di presentare tanti provvedimenti e riforme, a volere escogitare qualche cosa di pratico e di concreto in questa materia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**SONNINO SIDNEY,** *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Noi non possiamo impedire ai colleghi di presentare delle proposte di tombole a scopo di beneficenza. Se la Giunta del bilancio vorrà for-

mulare un articolo con cui vieti le proposte per le tombole, io l'accetterò, come ho fatto per le recenti modificazioni. Ma non posso far altro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**VICINI, relatore.** Io non potevo prevedere che la modestissima proposta, della quale io sono relatore e per la quale ho presentato, a somiglianza di moltissimi altri miei colleghi, le conclusioni favorevoli, avesse l'onore della discussione, che ha portato qui, in questo momento soprattutto, l'onorevole Samoggia. Lo ringrazio però, perchè credo che, dandomi modo di dire una parola su questa mia proposta, e permettendomi di richiamare l'attenzione della Camera sull'opera di giustizia e di speranza che questa proposta di legge darà alle amministrazioni di quattro ospedali, di quattro asili infantili e di un ricovero per vecchi, le avrà grandemente giovato. La Camera, sapendo che questa mia proposta risponde ad una vera opera di giustizia, di bontà e di pietà, sentirà di dover dare il suo voto favorevole. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

**BERTOLINI.** Ricordo soltanto una mia antica proposta, che rappresenta l'unica maniera per impedire nuove tombole; ed è che il Ministero abbia la forza di opporsi alla presa in considerazione, e la Camera di respingerla. (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**ARLOTTA, ministro delle finanze.** Il Governo, onorevole Bertolini, non è entusiasta delle tombole anche perchè rappresentano una concorrenza ad un provento delle finanze quale è il lotto, cosa non bella, ma che esiste.

Ora, se una nuova legge sarà proposta, la quale provveda a certe istituzioni di beneficenza con altri mezzi, il Governo sarà felicissimo di studiare questa proposta e di attingere da essa i mezzi per venire in aiuto di talune istituzioni pietose, quali sono gli ospedali civili dei quali si è occupato l'onorevole Vicini. Ma finchè altri mezzi non vi sono, le tombole rappresentano un meno male.

Mi meraviglio poi che sia proprio l'onorevole Bertolini, componente autorevolissimo del Ministero, che prese in considerazione questa tombola, che faccia a noi l'osserva-

zione di averla, per dovuto riguardo, mantenuta. (*Commenti*).

Votandola, d'amore ed accordo, vecchio e nuovo Gabinetto, noi avremo la benedizione dei poveri infermi dell'onorevole Vicini.

BERTOLINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI. Io non propongo affatto il rigetto di questa proposta di legge, della quale son qui ad assumere la responsabilità insieme con l'onorevole Arlotta. Ma dico che per il futuro l'unico rimedio è quello cui ho accennato, perchè impedire con una legge di fare altre leggi non si può. (*Commenti*).

Voci. Siamo d'accordo!

PRESIDENTE. L'onorevole Lacava ha facoltà di parlare.

LACAVA. Come ex ministro delle finanze, sono responsabile della proposta di legge testè sostenuta dall'onorevole Vicini, nel senso cioè che io non mi opposi alla presa in considerazione.

Avverto però che ogni volta che si sono presentate, di iniziativa parlamentare, proposte per tombole, io, come ministro, ne ho fatto osservare le difficoltà e la poca efficacia, perchè la loro attuazione venendo successivamente dalla data di approvazione, e stando alla legge organica, che fissa tre milioni all'anno, siamo ora arrivati se non m'inganno, all'iscrizione per 1914-15. Anzi più volte io pur non opponendomi alla presa in considerazione, ho detto parole tali da far comprendere alla Camera che mi sarebbe piaciuto che simili proposte non fossero più fatte.

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Se avessi immaginato che si trattava di cosa che dovesse avere effetto solo nel 1916, non l'avrei messa nell'ordine del giorno. (*ilarità*).

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli:

#### Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esonero di ogni tassa, una tombola telegrafica per l'ammontare di ottocentomila lire a beneficio degli ospedali civili di Sassuolo, Savignano sul Panaro, Spilamberto e Vignola; degli asili infantili di Formigine, Sassuolo, Spilamberto e Vignola, e del ricovero per i vecchi di Sassuolo.

(*È approvato*).

#### Art. 2.

I proventi netti della tombola telegrafica saranno assegnati per la metà agli ospedali civili, per due sesti agli asili infantili e per un sesto al ricovero dei vecchi, e verranno ripartiti proporzionalmente al numero degli abitanti dei comuni di cui all'articolo 1.

(*È approvato*).

Questa proposta di legge sarà votata più tardi a scrutinio segreto.

#### Discussione del disegno di legge: Costruzione o ricostruzione delle strade di allacciamento per i comuni isolati a sensi della legge 15 luglio 1906, n. 383.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costruzione o ricostruzione delle strade di allacciamento per i comuni isolati a sensi della legge 15 luglio 1906, n. 383 ».

Si dia lettura del disegno di legge.

PAVIA, segretario, legge: (*V. Stampato*, n. 238-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Ha chiesto di parlare l'onorevole Beltrami. Ne ha facoltà.

BELTRAMI. Onorevoli colleghi, sarò brevissimo. (*Bravo!*) Farò soltanto al Governo una raccomandazione.

Opportunamente avendo accettato di portare oggi dinanzi alla Camera questa legge, il Governo dà prova della buona volontà di eseguire quelle leggi che sono già state da tempo votate. Dunque, nel 1906, è stata votata la legge per sussidi alle strade di allacciamento per comuni isolati, ma con stanziamenti così irrisorivi che fu assolutamente impossibile provvedervi.

In oggi, nell'interesse di quella povera gente della montagna, di quel proletariato alpino che è costretto ad emigrare e che sente il bisogno di congiungersi al consorzio civile, noi votiamo questa legge che dà i mezzi di ciò fare. E quelle popolazioni hanno tutto il diritto perchè hanno continuato a contribuire colle tasse alle ferrovie, strade, porti ed altre opere nell'altrui interesse, senza mai nulla avere per sè.

Ma io debbo fare una osservazione sotto forma di raccomandazione, e cioè che l'espediente escogitato con questo disegno di legge, per dar modo ai comuni di eseguire quelle strade di allacciamento, ricorrendo

alla Cassa depositi e prestiti, non fallisca allo scopo.

Sappiamo che da parte dei comuni attualmente sono, per edifici scolastici o per altre necessità, rispecchiate nelle leggi che si riconnettono alla Cassa depositi e prestiti, già prenotate infinità di richieste, per cui assolutamente non si possono assecondare i relativi prestiti.

Ora se la base di questa legge consiste nel dar modo ai comuni isolati di montagna di ricorrere alla Cassa depositi e prestiti, io temo che questa porta sarà loro chiusa, se perdurano le difficoltà che si sono riscontrate per gli edifici scolastici e per altre richieste. Per cui desidero dall'onorevole ministro dei lavori pubblici una parola che ci tranquillizzi.

E, dopo questa osservazione, che è di grande importanza, ne faccio un'altra. (*Oh! oh! — Rumori.*)

Ho finito, onorevoli colleghi: conosco e comprendo la vostra impazienza per prendere le vacanze natalizie; ma le popolazioni di quei disgraziati paesi, isolati su per le montagne, meritano un vostro tenue sacrificio; portate loro questa strenna di capo d'anno!

Quest'altra osservazione concerne le frazioni. Noi sappiamo che in montagna vi sono dei comuni formati da tutto un agglomerato di frazioni, e spesso di fronte alla legge e all'ordinamento amministrativo figura per capoluogo del comune un luogo assolutamente isolato al quale si è ricorso solo perchè casualmente vi era un locale adatto per la sede comunale.

Ora vorrei che fosse detta dal Governo una parola assicuratrice, la quale garantisca a quei poveri montanari l'allacciamento al consorzio civile con una strada che porti non alla sede comunale, spesso deserta, ma al centro più popoloso del comune.

Attendo, adunque, con fiducia, nell'interesse di quelle popolazioni, la parola dell'onorevole relatore e dell'onorevole ministro. (*Bene.*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Berti.

**BERTI.** Sarò anch'io brevissimo come il collega Beltrami; tanto più che non è mio proposito entrare nella disamina del merito del disegno di legge specie dopo le modificazioni e aggiunte introdotte e state concordate tra Commissione e Governo.

Io intendo solamente avanzare una pro-

posta: dirò meglio, esprimere una raccomandazione relativa alle frazioni isolate.

Il disegno di legge non vi provvede, perchè, come nella relazione dell'egregio collega onorevole Gallino è detto: questa è legge di eccezione e di esclusivo favore per i comuni isolati e non riguarda nè può riguardare le frazioni isolate di comuni non isolati.

Eppure quelle stesse considerazioni che si allegano a giustificare e a dar ragione del disegno di legge, valgono per le frazioni, i cui abitanti hanno partecipato e partecipano ai pesi dello Stato e della provincia e del comune, hanno contribuito alle costruzioni delle grandi opere, dei porti, delle ferrovie, delle strade, ecc., come i grandi centri e nondimeno non ne hanno i vantaggi, sono separati dal movimento della attività civile, non possono esportare i loro prodotti locali per mancanza appunto di comunicazioni stradali che le amministrazioni comunali non hanno potuto nè possono (se finalmente la tanto attesa riforma tributaria non giungerà, invocata e benedetta, a rinsanguarne i bilanci esausti) costruire attesa la potenzialità finanziaria limitata dei comuni.

La relazione Gallino osserva, a giustificazione, che i limitati mezzi finanziari a disposizione della legge obbligano a provvedere per il momento esclusivamente a ben 335 comuni isolati; ed avverte che lo insistere oggi sull'argomento della costruzione delle reti stradali di allacciamento di tutte le frazioni isolate, sebbene intendimento lodevole, avrebbe per prima conseguenza il rinvio dell'attuazione della legge del 1906 che or si tratta di estendere a tutte quante le provincie italiane, deludendo così legittime aspettative.

Ora, non io davvero vorrei assumerne pari responsabilità.

Però bene posso, e questo precisamente intendo oggi di fare in occasione dell'attuale discussione del progetto dovuto alla lodevole iniziativa dell'onorevole Bertolini, richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di provvedere al più presto anche per le frazioni isolate; e a ciò mi incuora anche un passo della più volte citata relazione dove è detto essere da augurarsi che presto la questione dell'allacciamento delle frazioni possa essere risolta e ridotta ad una questione di viabilità interna locale nella quale l'azione dei comuni dovrebbe rimanere limitata ed essere integrata dallo

Stato mercè disposizioni delle leggi vigenti od anche con altre speciali.

Ed invero le leggi vigenti danno, a noi sommessimo avviso, il modo per provvedere se si voglia.

È tempo che dalle parole e dalle promesse si passi ai fatti, e piuttosto che aspettare a fare qualcosa di grandioso che impegni in una forte spesa, il che vorrebbe dire andare alle famose calende greche, io vorrei e raccomando si faccia qualcosa subito. E ciò tanto più raccomando io che rappresento un collegio di montagna e che dolorosamente ho constatato e constato ogni giorno le tristi condizioni di molte località del mio collegio addirittura prive perfino delle più modeste strade mulattiere.

Le leggi vigenti di cui alla relazione Gallino sono evidentemente le disposizioni della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche e del regolamento 16 giugno 1904, n. 445.

L'articolo 321 della legge sulle opere pubbliche dispone *ivi*. « Nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici è stanziata annualmente una somma destinata a sussidiare i comuni e i Consorzi per la esecuzione delle opere pubbliche che stanno a loro carico. La ripartizione di questa somma da approvarsi per decreto reale è fatta dal Ministero dei lavori pubblici ecc. ».

Ora nel bilancio dei lavori pubblici vi è all'uopo uno stanziamento di lire 300,000, col quale devesi provvedere a sussidiare non solo la costruzione di strade, ma qualunque altra opera pubblica.

E pel regolamento ricordato (articolo 3), tale sussidio non può superare un quarto della somma che effettivamente occorra per la esecuzione dei lavori. Soltanto in via eccezionale può essere concesso in ragione di un terzo purchè però concorrano ambedue le tassative condizioni di che all'articolo 3 citato.

La esperienza ha dimostrato che con pari stanziamento e con sì modesti aiuti i comuni — stremati di forze — non possono provvedere alla viabilità, e ciò con danno generale per la prosperità del paese e con ingiusto sacrificio delle popolazioni.

Che deve farsi per provvedere anche colle vigenti leggi?

Ecco che qui cade appunto la mia raccomandazione ed ho finito di abusare, tanto più in quest'ora, della pazienza della Camera.

Io propongo e raccomando cioè all'onorevole ministro dei lavori pubblici che nel

suo bilancio tale stanziamento sia a suo tempo raddoppiato e ancor di più, se possibile, aumentato.

Io non credo che 3, o 4, o 500,000 lire in più all'anno possano minare le basi, che sempre si sentono qualificare granitiche, del bilancio dello Stato; e con questo maggiore stanziamento assai potrebbe farsi in aiuto dei comuni e in vantaggio delle popolazioni.

Con nuovo decreto reale, aggiuntivo a quello del 1904 ricordato, si dovrebbe assegnare l'aumento ad esclusivo soccorso dei comuni, pur mantenendo fermo, per quanto provvede, il regolamento suddetto; si dovrebbe cioè ripartire lo stanziamento stesso parte dedicandolo ai fini del vecchio regolamento, ed il di più a sussidiare esclusivamente i comuni per costruzione delle strade alle frazioni, aumentando la quota del sussidio che ora, come ho premesso, ben difficilmente supera il quarto della spesa totale.

Si avrebbero così due vantaggi — quello di poter disporre di più pingue somma cui attingere — e l'altro di poter sovvenire in più larga ed utile misura i comuni.

Certo questa soluzione non è l'ideale; ed io auguro che venga il giorno in cui Stato e Comuni siano in condizioni di provvedere rapidamente e radicalmente. Ma fra il nulla e il poco, fra le parole e i fatti, io sto pel poco e pei fatti.

Anno per anno si avrebbe un certo numero di comuni i quali costruirebbero le strade alle frazioni, e se anche poche per anno fossero le frazioni redente dalla schiavitù dell'isolamento che tante altre schiavitù ancor più gravi nei loro effetti produce, potremmo sempre dire, con sicura coscienza, di aver fatta opera degna di lode.

Non aggiungo altre parole — ma raccomando vivamente all'onorevole ministro di tener conto di quanto ho voluto, per sentimento di dovere, accennare in proposito e in vantaggio di popolazioni molte delle quali io stesso ho di recente sentito chiedere insistentemente che si provveda alle strade.

Spero che l'onorevole ministro che ha raccolto l'eredità del suo predecessore mantenendo l'attuale disegno di legge, vorrà far sue anche tutte quelle provvidenze correlative che debbono integrarlo a vantaggio generale del paese e dei cittadini e spero ad ogni modo che, per quel sentimento di giustizia distributiva dal quale non può non essere ed anzi egli è animato,

vorrà far buon viso alla mia raccomandazione il cui contenuto mi appare non indegno della sua autorevole considerazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Cesarò.

**COLONNA DI CESARÒ.** Sarò brevissimo, molto più breve dei colleghi che mi hanno preceduto.

La legge che si discute deve risolvere il problema dell'allacciamento dei comuni isolati. Ma, per risolvere bene questo problema, deve riconoscere le frazioni dei comuni.

Abbiamo in nostro favore i precedenti. Ricordo che nel 1903, la Camera approvò una legge per l'allacciamento dei comuni alla stazione ferroviaria più vicina, ed allora sorse il dubbio se, per comune, si dovesse intendere il solo capoluogo od anche la frazione.

Il Consiglio di Stato, con deliberazione del 1904, stabilì che per comune si dovesse intendere anche la frazione.

Ora, siccome i comuni sono ancora quelli che erano nel 1903 mi pare fuori di dubbio che anche a questa nuova legge si debba applicare quella decisione del Consiglio di Stato.

Non farò proposte di emendamenti al disegno di legge; mi accontento di una interpretazione autentica, che l'onorevole ministro certamente vorrà dare, perchè gli ricorderò che nella passata legislatura, a proposito di una interpellanza su questo argomento, egli stesso, in nome della Giunta del bilancio, parlò a favore della tesi da me sostenuta, cioè che, per quanto concerne la viabilità, per comune si debbano intendere anche le singole frazioni più popolose del comune stesso.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**RUBINI, ministro dei lavori pubblici.** Mi consenta la Camera di rispondere brevemente agli egregi colleghi che hanno preso la parola.

Comincerò dall'onorevole Beltrami. Egli ha osservato che la facoltà consentita ai comuni di attingere alla Cassa dei depositi e prestiti per costruire, in via anticipata, quelle strade di allacciamento che credano di potere eseguire con le loro forze, fino al giorno in cui lo Stato li abbia rimborsati, minaccia di rimanere lettera morta, perchè pare a lui che anche in occasione di altri bisogni recenti di comuni, la Cassa non si sia trovata in grado di dare il denaro.

Ora, onorevole Beltrami, non è veramente di mia competenza l'esaminare e l'esporre alla Camera le condizioni precise in cui si trova la Cassa depositi e prestiti; però posso assicurarle che le sue condizioni non sono precisamente quali teme siano l'onorevole Beltrami. La Cassa ebbe infatti un momento di prudente riserbo, per quanto io ne so, perchè, alimentata come essa è dal deposito popolare, questo deposito, seguendo la curva di depressione, creata dalla intensa crisi economica, che si è rovesciata su tutto il mondo, non escluso il nostro paese, non era più affluito alla Cassa nella copia, in cui prima affluiva. È naturale che i gestori di quella Cassa, preoccupati di questo fatto, dovessero anche eventualmente, esagerare nella prudenza e tenersi in riserbo quanto alle nuove concessioni di mutui.

Ma, per fortuna nostra, ormai il deposito popolare ha ripreso il moto ascendente, di guisa che la Cassa in prosieguo di tempo, e credo già ora, farà migliore accoglienza alle domande dei comuni; e per conseguenza potrà fare anche buon viso alle nuove domande, che le pervenissero per fatto della legge che si sta discutendo.

L'onorevole Beltrami e l'onorevole Di Cesarò si sono preoccupati della necessità dell'allacciamento non solo dei centri ufficiali dei comuni, ma altresì delle frazioni. Essi osservano che vi sono casi, in cui i comuni sono così frazionati, che non sempre la massima densità della popolazione si agglomera attorno alla casa comunale.

Il bisogno, al quale hanno accennato gli onorevoli Beltrami e Di Cesarò, è degno della massima considerazione. In riguardo alla legge del 1903 vi furono infatti alcuni casi, veramente molto chiari e persuasivi, in cui si estese il beneficio della legge anche a qualche frazione; ma i casi non sono la regola. Le concessioni, infatti, rimasero limitate a quei soli casi, che le circostanze speciali indicarono come una vera necessità.

Le disposizioni della legge del 1903 sono in proposito alquanto diverse da quelle della legge del 1906. Converrebbe quindi innanzi tutto modificare in parte la legge del 1906, perchè fossero soddisfatti i desideri, manifestati dagli onorevoli Beltrami e Di Cesarò. In questo stato di cose io non posso prendere impegni definitivi, come vorrebbe l'onorevole Di Cesarò. Egli ha citato delle opinioni, da me altra volta espresse; ma queste riguardavano appunto la legge del 1903, di



cui ho parlato, non la legge del 1906, che, come dissi, è alquanto diversa.

In ogni modo non converrebbe oggi risolvere siffatta questione, poichè l'articolo 1 del disegno di legge mette a disposizione un determinato fondo di 39 milioni e 500 mila lire, il quale certamente non sarebbe pari al bisogno se si volesse dargli una applicazione così larga, come quella di provvedere all'allacciamento anche delle frazioni importanti dei comuni. Io credo che la materia meriti di essere considerata; ma il voler oggi prendere impegni in proposito sarebbe, secondo me, prematuro non solo, ma non si concilierebbe con la disponibilità preveduta nell'attuale disegno di legge.

Del resto l'attuale disegno di legge ha per sé stesso il merito di provvedere all'applicazione di una legge, che per tre anni non ha potuto essere eseguita, e non converrebbe certamente indugiare più oltre. Soltanto per questo, esso merita la vostra approvazione, ed io quindi prego gli egregi colleghi di votarlo e di voler pazientare.

Quanto alle osservazioni fatte dal collega Berti, mi permetto di rispondere che, nonostante la verità di quello che egli ha osservato, non è questa la sede per potere aumentare uno stanziamento del bilancio. Di ciò si potrà parlare, allorquando verrà dinanzi alla Camera lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici. Allora con l'onorevole Berti esamineremo la questione e vedremo fino a qual punto i suoi desideri possano essere soddisfatti.

Detto ciò, credo di avere presso a poco risposto ai dubbi che furono espressi, e prego la Camera di volere, anche tenuto conto del momento, passare alla discussione degli articoli ed all'approvazione del disegno di legge, che è atteso con grande impazienza da molti comuni che hanno visto la possibilità di soddisfare i propri bisogni, ma non hanno fatto altro che vederla, senza poterla ancora toccare con mano. Sta a noi questa sera di fare in guisa che la tocchino con mano. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

GALLINO, *relatore*. L'opportunità del momento mi consiglia a tacere, e la migliore difesa di questo progetto di legge, che venne iscritto nell'ordine del giorno d'oggi con plauso di tutta la Camera, sarà il silenzio.

Non accennerò quindi ai grandi vantaggi che esso arrecherà ai poveri comuni

isolati, come non dirò del lodevole principio di decentramento amministrativo che esso viene ad ammettere, accordando facoltà alle iniziative locali, unico sistema pel quale, è a sperare, tante leggi possano avere più rapida applicazione.

Risponderò solo ai vari oratori aggiungendo qualche cosa a quello che fu detto dall'onorevole ministro.

Oltre, la Cassa dei depositi e prestiti, forse il collega Beltrami ed altri non hanno tenuto conto che è data facoltà agli stessi comuni interessati di diventare enti mutuanti. Per cui, mentre tutti abbiamo fiducia che la Cassa depositi e prestiti potrà rispondere a queste nuove esigenze, come affermò l'onorevole ministro, rimarrà pur sempre questa nuova risorsa, questo nuovo mezzo per procacciarsi i fondi, di lasciare cioè che i comuni si sostituiscano alla Cassa depositi e prestiti avendo pel capitale e per la metà interessi la garanzia dello Stato. Ritengo questo un vantaggio assai rilevante che metterà i comuni isolati in grado di costruire subito le loro strade.

Venendo poi alla sollevata questione delle strade di allacciamento delle frazioni, occorre distinguere esattamente i due casi: quello semplice della sostituzione della frazione più importante al capoluogo, talvolta quasi deserto, e quello invece, assai più complesso, che comprende l'intero allacciamento delle frazioni isolate al capoluogo o ad altre strade esistenti.

Per quanto si riferisce alla prima sostituzione, ritengo, e ne fu fatto cenno nella relazione, che, distinguendo caso per caso e purchè il tracciato della strada rimanga unico, si arriverà spesso alla conclusione di accontentare la frazione più importante. Ma per quanto invece si connette alla costruzione delle intere reti di allacciamento delle varie frazioni, ciò implica tale mole di lavoro, con conseguente rilevante onere finanziario, mole di lavoro e onere finanziario che pel momento non si può affrontare.

L'istruttoria amministrativa che ha portato al presente disegno di legge, del quale dobbiamo dar ampia lode al ministro Bertolini, ha durato tre anni. Intanto questi poveri 335 comuni di montagna aspettano con ansia il cominciamento dei lavori delle loro strade, e se si accettasse la massima di fare uno studio delle reti stradali di tutte le frazioni, si dovrebbero impiegare altri

due o tre anni prima di venire ad una nuova conclusione.

In sostanza, questa legge è provvida per tutti, ottima per i comuni fortunati che sono i primi nella graduatoria delle costruzioni, buona per gli intermedi, mediocre per gli ultimi. Auguriamo che anche a questi ultimi possa in seguito provvedere meglio il bilancio dello Stato. Del resto non potendo aver subito tutto l'ottimo, cominciamo a contentarci del buono che abbiamo a disposizione, e diamo tranquilli il nostro voto al presente disegno di legge. Legge di perequazione verso tanti piccoli comuni montanari tanto benemeriti della patria e che da questa sempre aspettano qualche beneficio in compenso di tanti pesi sinora per essa sopportati. Se voi, onorevoli colleghi, non daste a questo disegno di legge il vostro voto favorevole, verreste d'un colpo a troncane le giuste aspirazioni di ben 335 poveri sì, ma patriottici comuni italiani. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo ora alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

È determinata in lire 39,500,000 la spesa complessiva autorizzata dall'articolo 54 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per costruire o ricostruire le strade comunali occorrenti ad allacciare con la esistente rete stradale i comuni attualmente isolati in tutte le provincie del Regno, eccettuate quelle per la Basilicata e per la Calabria.

Tale spesa, per la parte eccedente quella di lire 4,500,000 finora assegnata ai bilanci del Ministero dei lavori pubblici a tutto il 1912-1913, verrà iscritta negli esercizi finanziari successivi, fermo restando l'ammontare annuo della spesa straordinaria consolidata per il bilancio stesso a termini dell'articolo 1° della legge 21 giugno 1906, n. 238.

(*È approvato*).

#### Art. 2.

Ai comuni che intendano di anticipare la costruzione o la ricostruzione delle loro strade di allacciamento, iscritte nel piano regolatore della rispettiva provincia e che non possano essere dallo Stato appaltate nel primo triennio dalla pubblicazione della presente legge, lo Stato rimborserà una somma corrispondente allo importo del pro-

getto approvato, ivi compresa la quota per lavori imprevisti, salvo il ricupero spettante dei contributi a carico delle provincie e dei comuni interessati.

Tale somma sarà accresciuta delle spese occorrenti per la compilazione del progetto e per la direzione e sorveglianza dei lavori, calcolandola in ragione del decimo dell'ammontare dei lavori e delle espropriazioni, e non potrà subire variazioni qualunque abbia a risultare lo effettivo importo della costruzione.

Con decreto del ministro dei lavori pubblici, di concerto col ministro del tesoro, saranno stabiliti, nei limiti di cui al precedente articolo, i modi e i termini di tale rimborso, il quale non potrà mai iniziarsi prima del settimo anno dalla data di detto decreto.

(*È approvato*).

#### Art. 3.

Nel caso previsto nel precedente articolo, la Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata ad accordare ai comuni un mutuo non superiore all'importo del progetto approvato.

La somma mutuata verrà rimborsata alla Cassa predetta dallo Stato nei modi e termini stabiliti dal decreto del ministro dei lavori pubblici, di cui all'articolo 2.

Gli interessi dovuti alla Cassa mutuante, tanto nel periodo che precede l'ammortamento dei prestiti, quanto durante l'ammortamento medesimo, saranno determinati in una somma annua costante e saranno per metà a carico dei comuni e per metà a carico dello Stato, che preleverà le somme occorrenti dal fondo complessivo di cui all'articolo 1.

(*È approvato*).

#### Art. 4.

Ai comuni che senza ricorrere a mutuo dalla Cassa depositi e prestiti provvederanno alla anticipata costruzione o ricostruzione delle loro strade di allacciamento, lo Stato accorderà un compenso equivalente all'ammontare complessivo della somma, che, come sua quota nel pagamento degli interessi, avrebbe corrisposta, in caso di mutuo, durante il periodo di tempo indicato nel decreto di cui all'articolo 2.

Tale compenso, da prelevarsi sul medesimo fondo di cui all'articolo 1, sarà determinato calcolando l'interesse al saggio minimo praticato nel periodo di tempo suddetto per i mutui della Cassa dei depc-

siti e prestiti e sarà pagato con l'ultima rata del rimborso dovuto dallo Stato al comune.

(È approvato).

Art. 5.

I progetti delle strade di cui i comuni intendano anticipare la costruzione ai sensi dell'articolo 2 della presente legge dovranno essere compilati a cura dei comuni medesimi, i quali saranno pure tenuti a provvedere per la direzione e sorveglianza dei lavori sotto l'alta vigilanza dei competenti uffici del Genio civile.

È data altresì facoltà ai comuni di far compilare i progetti delle loro strade di allacciamento, alla cui esecuzione provveda direttamente lo Stato. L'importo della spesa di compilazione del progetto sarà, in base a liquidazione dei competenti uffici del Genio civile, rimborsato dallo Stato al comune dopo che il progetto stesso sarà stato approvato dal Ministero dei lavori pubblici.

(È approvato).

Art. 6.

La quota di un sesto rispettivamente a carico dei comuni e delle provincie, secondo l'articolo 54 della legge 15 luglio 1906, n. 383, verrà commisurata, per le strade di cui venga dai comuni anticipata la costruzione o la ricostruzione, sull'importo del progetto approvato e sarà pagata in venti annualità eguali, decorrenti dall'anno successivo a quello del pagamento fatto dallo Stato dell'intero importo suaccennato.

(È approvato).

Art. 7.

Le disposizioni degli articoli precedenti saranno pure applicabili alle Amministrazioni provinciali le quali si sostituiscano ai comuni per l'anticipata costruzione o ricostruzione delle strade comprese nel piano regolatore provinciale approvato.

(È approvato).

Art. 8.

Le disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7 della presente legge sono applicabili ai comuni isolati delle provincie di Basilicata e della Calabria, compresi nella tabella II della legge 31 marzo 1906, n. 140 e nella tabella C della legge 25 giugno 1906, n. 225.

Il rimborso delle somme che da essi saranno anticipate, per la costruzione delle

rispettive strade di allacciamento all'esistente rete stradale, sarà effettuato nei modi e nei termini da stabilirsi con decreto del ministro dei lavori pubblici di concerto col ministro del tesoro, senza riferimento al limite massimo di sette anni di cui al citato articolo 2.

Il contributo governativo nel pagamento degli interessi sui mutui di cui allo stesso articolo 2 ed il compenso di cui all'articolo 4 saranno pagati con i fondi autorizzati in favore della Basilicata e della Calabria per la costruzione delle strade sovraccennate.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà tra breve votato a scrutinio segreto.

### Presentazione di relazioni.

**PRESIDENTE.** Invito gli onorevoli Bonicelli, Tedesco e Pavia a recarsi alla tribuna per presentare ciascuno una relazione.

**BONICELLI.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge « Sulla radiotelegrafia e radiotelegrafia ».

**TEDESCO.** Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sul disegno di legge per aumento di lire 200,000 al limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10.

**PAVIA.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Candiani, per contravvenzione all'articolo 67 del regolamento di polizia stradale.

**PRESIDENTE.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

### Risultamento della votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta.

Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Votanti . . . . .	275
Maggioranza . . . . .	138
Voti favorevoli . . . . .	207
Voti contrari . . . . .	68

(La Camera approva).

Proroga della legge 15 luglio 1900, n. 260:

Votanti . . . . .	275
Maggioranza . . . . .	138
Voti favorevoli . . . . .	204
Voti contrari . . . . .	71

(La Camera approva).

Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727, per commutazione delle prestazioni fondiari perpetue:

Presenti e votanti . . . . .	275
Maggioranza . . . . .	138
Voti favorevoli . . . . .	205
Voti contrari . . . . .	70

(La Camera approva).

Partecipazione ufficiale dell'Italia alle esposizioni di Buenos-Ayres e di Vienna nel 1910:

Presenti e votanti . . . . .	275
Maggioranza . . . . .	138
Voti favorevoli . . . . .	200
Voti contrari . . . . .	75

(La Camera approva).

Unificazione dei servizi marittimi. (*Segni di attenzione*):

Presenti e votanti . . . . .	275
Maggioranza . . . . .	138
Voti favorevoli . . . . .	181
Voti contrari . . . . .	94

(La Camera approva). — (*Commenti*).

Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 in materia di tasse ereditarie e sui redditi di manomorta.

Presenti e votanti . . . . .	275
Maggioranza . . . . .	138
Voti favorevoli . . . . .	212
Voti contrari . . . . .	63

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abignente — Aguglia — Albasini — Alessio Giulio — Ancona — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo — Aubry. Badaloni — Baldi — Baragiola — Barnabei — Barzilai — Baslini — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchini — Bocconi — Bolognese — Bo-

nicelli — Bonomi Ivano — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Cabrini — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Calvi — Camera — Camerini — Candiani — Canepa — Canravina — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Cardani — Carmine — Casalini Giulio — Casciani — Cascino — Casolini Antonio — Castellino — Cavagnari — Cellesia — Celli — Centurione — Cermenati — Cerulli — Chiaradia — Chimienti — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna-Di Cesarò — Compans — Conflenti — Coris — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Credaro — Croce — Cutrufelli — Cotugno.

Da Como — D'Alì — Danco — Dari — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Gennaro — Del Balzo — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Nava — De Novellis — De Seta — Di Bagno — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Faelli — Falletti — Fani — Faustini — Fazi — Fede — Ferraris Carlo — Ferraris Maggioreino — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frugoni — Furnari — Fusco Alfonso.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gazelli — Gerini — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giusso — Graffagni — Grassi-Voces — Greppi — Grippo — Guarracino — Gucci-Boschi — Guicciardini.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Malcangi — Mancini Camillo — Manfredi Manfredo — Mango — Maraini — Marazzi — Martini — Masciantonio — Masi — Matera — Matteucci — Maury — Mazza — Mazzitelli — Meda — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miliani — Modica — Molina — Montagna — Montauti — Montemartini — Montesor — Montù — Morelli Enrico — Morelli Gualtierotti —

Morgari — Morpurgo — Moschini — Murri — Musatti.

Nava — Negri de Salvi — Negrotto — Nitti — Nunziante.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pacetti — Pais-Serra — Pala — Pansini — Papadopoli — Paratore — Patrizi — Pavia — Pellicchi — Pellegrino — Pistoia — Podestà — Pozzi Domenico.

Raineri — Rattone — Ravenna — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rocco Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Rondani — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Rota Francesco — Rubini — Ruggiero — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Samoggia — Sanarelli — Santoliquido — Saporito — Scalinì — Sighieri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Staglianò — Strigari — Suardi.

Talamo — Targioni — Taverna — Teodori — Teso — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Treves — Tripepi — Turati.

Vaccaro — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

*Sono in congedo:*

Abruzzese — Abozzi — Agnetti — Alberti — Angiolini — Angiulli — Avellone.

Battaglieri — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bizzozero — Borghese — Buonanno.

Caccialanza — Calleri — Cantarano — Carcano — Carugati — Cesaroni — Ciaroto — Cicarelli — Colosimo.

Dal Verme — Degli Occhi — De Michetti — De Nicola — Di Saluzzo.

Facta — Falcioni — Faranda — Fasce — Ferrarini — Fulci.

Gallina Giacinto — Giaccone — Giolitti — Girardini.

Incontri.

Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo Micheli — Modestino — Morando.

Niccolini — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pasqualino Vassallo — Pastore — Pellegrano — Pini — Pipitone — Pozzo Marco.

Queirolo.

Raggio — Rampoldi — Rizzetti — Ronchetti — Rossi Gaetano — Rota Attilio.

Sanjust — Schanzer — Scoreciarini-Coppola — Silj — Stoppato. Tamborino — Tovini. Venditti — Ventura.

*Sono ammalati:*

Alessio Giovanni.

Ciacci Gaspare.

Dagosto.

Manfredi Giuseppe — Marsengo-Bastia — Medici.

Pilacci.

Rizza.

Scaglione.

*Proposte di legge.*

PRESIDENTE. L'onorevole Giusso ed altri deputati hanno presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne autorizzino, se credono, la lettura.

*Proroga dei lavori parlamentari.*

PRESIDENTE. Prima di procedere ad altra votazione segreta, pregherei la Camera di compilare, se crede, l'ordine del giorno per la seduta di domani. (*Oh! oh! — Commenti*).

L'onorevole Maury ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

MAURY. Onorevole Presidente, credo che senza bisogno di prova e di controprova, la Camera abbia già deliberato di prendere le vacanze. La sua impazienza lo afferma. Stimo perciò più utile di proporre il giorno in cui convenga riprendere i nostri lavori. E per il duplice obbiettivo, di dare alla Camera il mezzo di riposarsi meritatamente (*Commenti*) e ai nuovi ministri di lavorare utilmente, vorrei che si fissasse la data del 10 febbraio. (*Movimenti in vario senso*).

E nel pregarla, onorevole Presidente, di sottoporre all'Assemblea questa mia proposta, voglia accogliere l'omaggio e l'augurio fervido che personalmente le porgo, e che indubbiamente tutti i nostri colleghi con me le porgono oggi, per il bene suo, e dei suoi cari per questa fine d'anno e per il miglior bene dell'anno prossimo. (*Bravo!*) Ed è un omaggio che rendiamo, non solamente al Presidente amato, ma anche all'uomo; (*Benissimo!*) all'uomo che, con noi

il Paese è abituato a venerare, perchè rappresenta ancora uno di quei bei simboli di una generazione, senza la quale noi a Roma qui non staremmo. (*Benissimo! Bravo! — Vivissime approvazioni — Applausi.*)

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, prendano i loro posti.

L'onorevole Maury propone la proroga dei lavori parlamentari per le vacanze natalizie, fino al 10 febbraio.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Il Governo accetta.

PRESIDENTE. Prendano posto, onorevoli colleghi.

Metto a partito la proposta dell'onorevole Maury, la quale consiste in questo: che la Camera prenda sin da domani le sue vacanze fino al 10 di febbraio.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata.*)

Ringrazio l'onorevole Maury delle parole affettuose che mi ha rivolte, le quali io non posso che ricambiare con altrettanto affetto, per lui, per la Camera, per le famiglie dei miei carissimi colleghi, augurando loro buone feste e tranquillo riposo, se ne hanno bisogno, avendo fatto pochissimo fino ad ora; (*Si ride*) in modo che possano tornare pieni di energia e di volontà per rendere al nostro caro paese gli alti servizi che da noi esso si attende. (*Applausi vivissimi.*)

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* In nome del Governo faccio i più caldi e cordiali auguri al nostro illustre Presidente e a tutti i colleghi, amici ed avversari. (*Vive approvazioni — Applausi.*)

PRESIDENTE. Ringrazio e ricambio gli auguri del presidente del Consiglio.

#### — *Votazione segreta.* —

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione segreta degli ultimi disegni di legge approvati testè per alzata e seduta.

CAMERINI, *segretario, fa la chiama.*

PRESIDENTE. Lasciamo le urne aperte

#### Commissione per presentare gli auguri del nuovo anno alle Loro Maestà.

PRESIDENTE. Procederemo alla estrazione a sorte degli onorevoli deputati che

insieme con l'Ufficio di Presidenza si receranno il primo gennaio al Quirinale a presentare alle Loro Maestà gli auguri della Camera per il nuovo anno.

(*Segue il sorteggio.*)

La Commissione risulta composta dei deputati: Bocconi, Rondani, Bentini, Staglianò, Dentice, Montemartini, Pecoraro, Matteucci e Gerini.

#### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta, e prego gli onorevoli segretari di fare il computo dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

#### Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Intanto si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze.

PAVIA, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro per sapere se, come omaggio agli uomini sommi e alla plejade di martiri, fattori della redenzione della Patria, e come ammaestramento delle nuove generazioni, non credano doverosa ed utile, a spesa e con largo premio dello Stato, la pubblicazione di un'opera collettiva, che esponga i nostri progressi, in ogni campo della attività umana, nella occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

« Eugenio Valli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda porre riparo al vergognoso abbandono nel quale sono lasciati gli avanzi dei monumenti di Messina e provvedere coll'urgenza che la gravità del caso impone, al ricupero dei molti capolavori d'arte, tuttora seppelliti fra le macerie e minacciati di completa distruzione: ricupero sollecitato con insistenza dall'ufficio competente, ma non potuto eseguire per mancanza dei mezzi necessari.

« Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se agli effetti della riforma postale av-

venuta con la legge 9 luglio 1905, n. 374, abbia in animo, seguendo il recente esempio della Francia, di concedere la franchigia a cinque centesimi anche alle cartoline aperte, che, oltre la firma e la data, rechino non più di cinque parole col carattere di corrispondenza usuale.

« Camillo Mancini ».

« Il sottoscritto, invocando l'esaudimento di antichi voti e di solenni promesse, chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia sulla indilazionabile necessità di sollevare le misere condizioni dei portieri giudiziari.

« Callaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere come intenda difendere la industria salumiera, italiana minacciata dalla Confederazione Svizzera, con proibizioni ingiuste e contrarie al nostro diritto.

« Vicini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se approvi le interpretazioni restrittive e estremamente fiscali che ha dato l'Agenzia delle imposte di Albenga, nell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, a tutto danno della Cooperativa case popolari di Alassio.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e come è applicata a Torino la legge sul lavoro notturno nell'industria della panificazione.

« Giulio Casalini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere i suoi intendimenti sulle domande avanzate dagli insegnanti dei Collegi reali delle fanciulle per ottenere che i loro stipendi siano messi in relazione con quelli degli altri insegnanti governativi.

« Baslini, Greppi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri su la tutela doverosa che esso deve esercitare a favore di cittadini italiani creditori per notevoli somme verso rappresentanti di nazioni estere a Roma.

« Samoggia ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se non creda di prendere un provvedimento a favore dei contribuenti di Messina e Reggio, che per le rate scadute delle imposte 1905 e 1906 sugli immobili distrutti, si veggono vessati con eccessivo zelo fiscale, contro lo spirito delle leggi votate in seguito alla catastrofe del 28 dicembre 1908.

« Di Cesarò, Nunziante ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro di grazia, giustizia e culti e l'onorevole ministro del tesoro se non credano necessario ed urgente migliorare le condizioni economiche degli impiegati delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

« Coris, Montresor, Chiaradia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze sulle cause per cui si verifica una diminuzione nel consumo del chinino di Stato.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere quali sono i suoi criteri direttivi e le sue intenzioni in rapporto col grande problema della lotta contro la malaria.

« Giulio Casalini ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, e così pure le interpellanze qualora, nel termine regolamentare, gli onorevoli ministri interessati non vi si oppongano.

#### Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta dei seguenti disegni e proposte di legge:

Istituzione del credito agrario nelle Marche e nell'Umbria:

Votanti . . . . .	215
Maggioranza . . . . .	108
Voti favorevoli . . . . .	187
Voti contrari . . . . .	28

(La Camera approva).

Tombola telegrafica a beneficio degli ospedali civili di Sassuolo, Savignano sul

Panaro, Spilamberto e Vignola e degli asili infantili di Formigine, Sassuolo, Spilamberto e Vignola e del ricovero dei vecchi di Sassuolo:

Votanti . . . . .	216
Maggioranza . . . . .	109
Voti favorevoli . . . . .	169
Voti contrari . . . . .	47

(La Camera approva).

Cessione alla Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni dell'antico Regno Sardo, di una parte del fabbricato detto della Missione in Torino:

Votanti . . . . .	216
Maggioranza . . . . .	109
Voti favorevoli . . . . .	183
Voti contrari . . . . .	33

(La Camera approva).

Costruzione o ricostruzione delle strade di allacciamento per i comuni isolati a sensi della legge 15 luglio 1906, n. 383:

Votanti . . . . .	216
Maggioranza . . . . .	109
Voti favorevoli . . . . .	185
Voti contrari . . . . .	31

(La Camera approva).

*Hanno preso parte alla votazione.*

Abbate — Agnesi — Aguglia — Albisini — Alessio Giulio — Ancona — Arlotta — Astengo — Aubry.  
 Badaloni — Baldi — Baragiola — Barzilai — Baslini — Beltrami — Benaglio — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bettòlo — Bianchi Emilio — Bianchini — Bocconi — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Paolo — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.  
 Caetani — Calissano — Callaini — Calvi — Camerini — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Gerardo — Caputi — Carboni-Boj — Cardani — Carmine — Casalini Giulio — Cascino — Cavaignari — Celesia — Celli — Centurione — Cermenati — Cerulli — Chimienti — Ciccarrone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciruolo — Ciuffelli — Co.co.Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Compans — Conflenti — Coris — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Credaro — Croce — Cutruelli.

Da Como — D'Alì — Daneo — Dari — De Amicis — De Cesare — De Luca — De Nava — De Novellis — De Seta — Di Bagno — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — D'Oria. Ellero.

Fabri — Falletti — Fani — Faustini — Fazi — Fede — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscari — Frugoni — Furnari.

Gallini Carlo — Gallino Natale — Gerini — Girardi — Giuliani — Giusso — Graffagni — Grassi-Voces — Greppi — Grippo — Guarracino — Gucci-Boschi — Guicciardini. Indri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Manfredo — Maraini — Marazzi — Martini — Masi — Materì — Matteucci — Maury — Mazzitelli — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Modica — Molina — Montagna — Montù — Morelli Enrico — Morgari — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murri — Musatti.

Nava — Negrotto — Nitti — Nunziante. Orlando Salvatore — Ottavi.

Pacetti — Pala — Pansini — Papadopoli — Paratore — Pavia — Pellecchi — Pescetti — Pistoja — Podestà — Pozzi Domenico.

Raineri — Rattone — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rocco — Romanin-Jacur — Romeo — Romassi — Rossi Luigi — Rota Francesco — Rubini — Ruggiero — Ruspoli.

Sacchi — Salamone — Salandra — Samoggia — Sanarelli — Santoliquido — Saporo — Scalini — Serristori — Sighieri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Speranza — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Staglianò — Strigari — Suardi.

Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Toscanelli — Treves — Tripepi — Turati.

Valeri — Valle Gregorio — Valvassori-Peroni — Vicini — Visocchi.

Zaccagnino — Zerboglio.

*Sono in congedo.*

Abruzzese — Abozzi — Agnetti — Alessio Giovanni — Aliberti — Angiolini — Angiulli — Avellone.



Battaglieri — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bizzozero — Borghese — Buonanno.

Caccialanza — Calleri — Cantarano — Carcano — Carugati — Cesaroni — Ciartoso — Cicarelli — Colosimo.

Dal Verme — Degli Occhi — De Michetti — De Nicola — Di Saluzzo.

Facta — Falcioni — Faranda — Fasce Ferrarini — Fulci.

Gallina Giacinto — Giaccone — Giolitti — Girardini.

Incontri:

Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo. Micheli — Modestino — Morando.

Niccolini — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pellegrano — Pini — Pipitone — Pozzo Marco.

Queirolo.

Raggio — Rampoldi — Rizzetti — Ronchetti — Rossi Gaetano — Rota Attilio.

Sanjust — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Silj — Stoppato.

Tamborino — Tovini.  
Venditti — Ventura.

*Sono ammalati:*

Alessio Giovanni.

Ciacci Gaspare.

Dagosto.

Manfredi Giuseppe — Marsengo-Bastia — Medici.

Pilacci.

Rizza.

Scaglione.

La seduta termina alle 20.45.

*(Al momento che l'onorevole Presidente lascia il suo seggio, viene salutato da applausi dalla tribuna della Stampa).*

---

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

---

Roma, 1909. — Tip. della Camera dei Deputati.

